



P S C

piano strutturale comunale

Norme di attuazione

Elab. B

Sindaco

Paolo Crescimbeni

Segretario Comunale

Dott. Fausto Mazza

Servizio Urbanistica

Ing. Antonio Peritore

Prima approvazione:

Adozione delib. C.C. n. 17 del 09.04.2019

Approvazione delib. C.C. n. 11 del 29.04.2020

Aggiornamento aprile 2020

APPROVAZIONE	GRUPPO DI LAVORO	
Adozione delib. C.C. n. 63 del 29.10.2010	UFFICIO DI PIANO	Arch. Piero Vignali (Sviluppo Comune Srl): Responsabile
Approvazione delib. C.C. n. 50 del 26.10.2011		Geom. Ivano Venturini (Sviluppo Comune Srl)
		Arch. Matteo Asioli
		Geom. Franco Lodi (Studio SIA)
	Per gli aspetti geologici-sismici	Studio Viel & Associati
	Per gli aspetti informatici	AMBITO srl – Pieve di Cento
	Per il Comune di San Giorgio di Piano	Arch. Pierfranco Fagioli
		Geom. Valerio Bernardini
Variante Sismica	SERVIZIO URBANISTICA	Arch. Piero Vignali: Responsabile
Copianificazione PTCP - Provincia di Bologna		Geom. Ivano Venturini
Adozione delibera C.P. n. 4 del 14/01/2013		Arch. Matteo Asioli
Approvazione delibera C.P. n. 57 del 28/10/2013	Per gli aspetti geologici-sismici	Studio Samuel Sangiorgi
	Per il Comune di San Giorgio di Piano	Arch. Pierfranco Fagioli
		Geom. Valerio Bernardini
Variante 1/2014	SERVIZIO URBANISTICA	Ing. Antonio Peritore: Responsabile
Adozione delib. C.C. n. 58 del 10.11.2014		Geom. Ivano Venturini
Approvazione delib. C.C. n. 42 del 14.05.2015		Arch. Matteo Asioli
	Per il Comune di San Giorgio di Piano	Arch. Elena Chiarelli
		Geom. Valerio Bernardini
Variante 2/2017	SERVIZIO URBANISTICA	Ing. Antonio Peritore: Responsabile
Adozione delib. C.C. n. 44 del 21.06.2016		Geom. Ivano Venturini
Approvazione delib. C.C. n. 02 del 26.02.2018		Arch. Elena Gentilini
	Per il Comune di San Giorgio di Piano	Arch. Elena Chiarelli
		Geom. Valerio Bernardini
Variante 3/2018	SERVIZIO URBANISTICA	Ing. Antonio Peritore: Responsabile
Adozione delib. C.C. n. 17 del 09.04.2019		Arch. Matteo Asioli
Approvazione delib. C.C. n. 11 del 29.04.2020		Geom. Sabrina Guizzardi
	Per il Comune di San Giorgio di Piano	Arch. Elena Chiarelli
		Geom. Valerio Bernardini

INDICE

TITOLO I° DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE	5
Art. 1 - Valore ed effetti del PSC.....	5
Art. 2 - Contenuto del PSC.....	5
Art. 3 – Elaborati costitutivi.....	6
Art. 4 – Contenuti ed aggiornamento del Quadro Conoscitivo e del PSC.....	7
Art. 5 – Vincoli e limiti che derivano dal PSC.....	8
Art. 6 – Rapporto del PSC con gli altri strumenti e atti di pianificazione.....	8
ART. 7 - Edifici esistenti e previsioni del PSC.....	9
Art. 8 – Misure di salvaguardia.....	9
Art. 9 – Titoli abilitativi già rilasciati e strumenti attuativi vigenti.....	9
Art. 10 – Attuazione del PSC.....	10
Art. 11 – Carta Unica del Territorio.....	10
TITOLO II° DISCIPLINA DEGLI USI E DELLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO	12
Art. 12 – Classificazione del territorio comunale.....	12
CAPO I° - SISTEMI CONDIZIONANTI	13
Art. 13 – Sistema delle unità di paesaggio.....	13
Art. 14 – Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche.....	15
Art. 15 – Sistema delle reti ecologiche.....	17
Art. 16 – Sistema idrografico.....	21
Art. 17 – Sistema idrogeologico.....	25
Art. 18 – Sistema delle risorse storiche e archeologiche.....	26
Art. 19 – Sistema dei Vincoli e dei rispetti.....	31
Art. 19.1 – Strade.....	32
Art. 19.2 – Ferrovie.....	34
Art. 19.3 – Depuratori.....	35
Art. 19.4 – Metanodotti.....	36
Art. 19.5 – Cabine di riduzione e prelievo gas.....	37
Art. 19.6 – Cimiteri.....	38
Art. 19.7 – Canale Emiliano Romagnolo (C.E.R.).....	39
Art. 19.8 – Elettrodotti.....	40
Art. 19.9 – Impianti a rischio incidente rilevante.....	42
Art. 19.10 – Impianti acquedottistici e reti di approvvigionamento idrico.....	44
CAPO II° - SISTEMI STRUTTURANTI	45
Art. 20 – Sistema delle infrastrutture.....	45
Art. 21 – Sistema insediativo.....	49
Art. 22 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente residenziali: Centro Storico (ACS).....	52
Art. 23 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente residenziali: Ambiti urbani consolidati (AUC).....	53
Art. 24 - Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente residenziali: da riqualificare per rifunzionalizzazione, di sostituzione edilizia e di nuovo insediamento su area libera.....	57
Art. 24.1 - Ambiti da riqualificare per rifunzionalizzazione (AR-A).....	57
Art. 24.2 - Ambiti per nuovi insediamenti derivanti da sostituzione edilizia (AR-B).....	60
Art. 24.3 - Ambiti per nuovi insediamenti su area libera (ANS-C).....	64
Art. 25 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente produttive.....	71
Art. 25.1 – Ambiti produttivi comunali esistenti (ASP-C).....	72
Art. 25.2 – Ambiti produttivi comunali da qualificare (ASP-C-R).....	73
Art. 25.3 – Ambiti produttivi comunali di nuovo insediamento per funzioni miste terziarie/direzionali (ASP-CN-M).....	75
Art. 25.4 – Ambiti produttivi sovracomunali esistenti (ASP-B).....	77
Art. 25.5 – Ambiti produttivi sovracomunali in corso di attuazione (ASP-BA).....	78
Art. 25.6 – Ambiti produttivi sovracomunali di nuovo insediamento (ASP-AN).....	79
Art. 26 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente terziarie-direzionali: POLI FUNZIONALI.....	82
Art. 26.1 - Polo funzionale esistente.....	82
Art. 26.2 - Polo funzionale di previsione.....	82
Art. 27 – Le dotazioni Territoriali.....	84
Art. 27.1 – Le dotazioni di attrezzature e spazi collettivi.....	84
Art. 28 – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AVP).....	86

<i>Art. 29 - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP)</i>	89
<i>Art. 30 - Ambiti di valore naturale e ambientale – zone umide</i>	92
<i>Art. 31 - Insediamenti a funzione non agricola in ambito rurale</i>	93
CAPO III° - PEREQUAZIONE URBANISTICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PSC	94
<i>Art. 32 – Perequazione urbanistica e diritti edificatori</i>	94
<i>Art. 33 – Modalità di attuazione del PSC</i>	99
CAPO IV° - INDIRIZZI PER LA PROBLEMATICAZIONE SISMICA	101
<i>Art. 34 - Norme ed indirizzi operativi in materia sismica</i>	101

TITOLO I° DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 - Valore ed effetti del PSC

1. Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di San Giorgio di Piano, è stato elaborato ai sensi della legge regionale n. 20/2000 e dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico approvato con delibera del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n. 173 e nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative statali e regionali in materia di pianificazione urbanistica e di tutela e uso del territorio.
2. Il Comune di San Giorgio di Piano ha elaborato il Documento Preliminare, il Quadro Conoscitivo e la VALSAT preliminare, in "forma associata" in quanto componente dell'Associazione Intercomunale Reno Galliera, e sempre in sede Associata è stata svolta la Conferenza di Pianificazione dal 13 luglio 2006 al 7 marzo 2007, data nella quale è stato sottoscritto il Verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione.
3. Il PSC è stato redatto conformemente ai contenuti dell'Accordo di pianificazione, di cui all'art. 14 della L.R. n. 20/2000, sottoscritto tra i Comuni dell'Unione Reno Galliera e la Provincia di Bologna.
4. Le previsioni del presente Piano Strutturale Comunale sono conformi alle previsioni di tutti i vigenti strumenti di pianificazione territoriale di livello sovraordinato e richiamati nell'Accordo di pianificazione.
5. L'approvazione del Piano Strutturale Comunale, congiuntamente all'approvazione del Regolamento Urbanistico Edilizio e del Piano Operativo Comunale, comporta l'abrogazione e sostituzione delle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale e sue varianti, nonché del Regolamento Edilizio.
6. Il presente Piano Strutturale Comunale verrà in seguito indicato con la sigla PSC; il Regolamento Urbanistico Edilizio con la sigla RUE; il Piano Operativo Comunale con la sigla POC; le Norme di Attuazione del PSC con la sigla NdA o norme; i Piani urbanistici attuativi con la sigla PUA; il Piano Regolatore Generale Vigente e sue varianti sarà indicato come " P.R.G. previgente".
7. Il PSC non ha valore "conformativo" della proprietà privata. La conformazione del diritto edificatorio, negli ambiti di trasformazione individuati dal PSC, è assegnata dal Piano Operativo Comunale, secondo criteri di classificazione degli immobili sulla base di uniformi condizioni di fatto e di diritto, ai fini del perseguimento della perequazione urbanistica di cui all'art. 7 della LR 20/2000.

Art. 2 - Contenuto del PSC

1. Obiettivi generali del PSC sono quelli delineati dall'art. 2 della L.R. n. 20/2000 al comma 2. Gli obiettivi specifici sono quelli esposti nella Relazione illustrativa.
2. In particolare sono contenuti del PSC:
 - la localizzazione e la valutazione della consistenza e della vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche del territorio;
 - la definizione dei limiti e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
 - l'individuazione delle infrastrutture e delle attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione;
 - la classificazione del territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
 - l'individuazione degli ambiti del territorio comunale e la definizione delle caratteristiche urbanistiche e funzionali degli stessi, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici ed i relativi requisiti prestazionali secondo quanto disposto dall'Allegato alla L.R. n. 20/2000 "Contenuti della pianificazione"
3. Le determinazioni del PSC sono vincolanti, nei termini e nei limiti specificati nei successivi articoli, ai fini della redazione e delle modifiche del RUE e del POC.

Art. 3 – Elaborati costitutivi

1. Costituiscono elaborati del Piano Strutturale, redatti ai sensi della LR 20/2000.:

a) Elaborati di PSC:

- Elab. A – Relazione (Rel)
 - Cartografia allegata alla relazione:
 - Allegato 1 – Macroclassificazione
 - Allegato 2 – Infrastrutture e servizi per la mobilità
 - Allegato 3 – Sub Unità di Paesaggio di Unione
 - Allegato 4 – Sub Unità di Paesaggio del Comune di San Giorgio di Piano
 - Allegato 5 – Canali, strade storiche ed insediamenti rurali di valore storico testimoniale
 - Allegato 6 – Corridoi ecologici provinciali e locali e piste ciclabili di progetto
 - Allegato 7 – Classificazione del sistema idrografico di San Giorgio di Piano
- Elab. B - Norme di Attuazione (Norme)
- Elab. C – Valsat – Rapporto Ambientale
 - Valsat – Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
- Elab. D – Schedatura degli Ambiti urbani da riqualificare
- Tav. 1 – Piano di Assetto Strutturale (scala 1:10.000)
- Tav. 2 – Carta Unica del territorio (scala 1:10.000)
- Tav. 3 – Potenzialità Archeologica (scala 1:10.000)
- Allegato alla Tav. 3 (Schede di rischio archeologico)
- Relazione geologica – microzonazione sismica con le allegate:
 - Tavv. I e II – Microzonazione sismica (scala 1:5.000)
- N. 6 schede contenenti “Espressioni di paesaggio”

b) Elaborati del Quadro Conoscitivo:

TESTI

Elaborazioni di associazione

AQC.0a/integrato Quadro conoscitivo - parte a

AQC.0b/integrato Quadro conoscitivo - parte b

AQC.0c/nuovo elaborato Quadro conoscitivo - parte c

Allegati tematici presentati in Conferenza di Pianificazione

Al.1 Manifesto dei Sindaci

Al.2 Relazione Prof. Campos Venuti

Al.3 Report - SFM

Al.4a Analisi mobilità - allegato tecnico

Al.4b Analisi mobilità - relazione

Al.5 Provincia - DB agricoltura

Al.6 Capacità uso suoli

Al.7 Analisi agricola paesaggistica

Al.8 Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R)

Allegati tematici integrativi

Al.9 Relazione geologica 2007

Al.10 Piano della telefonia mobile

Al.11 Rumore e aria

ELABORATI GRAFICI

Elaborazioni di associazione

Sistema Naturale e ambientale

AQC.1.1a Carta litologica-morfologica - 1:25.000

AQC.1.1b Carta litologica-morfologica - 1:25.000

AQC.1.1c Carta litologica-morfologica - 1:25.000
AQC.1.2a Carta idrogeologica - 1:25.000
AQC.1.2b Carta idrogeologica - 1:25.000
AQC.1.2c Carta idrogeologica - 1:25.000
AQC.1.3 Modello idrogeologico - 1:100.000
AQC.1.4.1 Rischio idraulico - 1:25.000
AQC.1.5 Sintesi delle risorse e delle politiche ambientali - 1:25.000
AQC.1.5.1 Uso del suolo - 1:25.000
AQC.1.5.2 Carta Pedologica - 1:25.000
AQC.1.5.3 Carta geologica - 1:25.000
AQC.1.5.4 Individuazione dei SIC ZPS ARE - 1:25.000
AQC.1.5.6 Analisi ambientale: rilievo degli elementi puntuali - 1:25.000

Sistema Territoriale

AQC.2.1 Struttura insediativa - 1:50.000
AQC.2.3 Tessuti urbanizzati: sintesi - 1:25.000
AQC.2.4 Rilievo degli incidenti stradali tra il 1998 e il 2003 - 1:25.000
AQC.2.5 Sintesi servizi, infrastrutture, sistema insediativo-produttivo, esistenti e derivanti dal PTCP - 1:25.000
AQC.2.6.1 Impianti di riduzione pressione e misura punti di consegna gas (cabine REMI)
AQC.2.7 Spandimenti dei liquami zootecnici
AQC.2.8 Impianti autorizzati al recupero e smaltimento rifiuti
AQC.2.9 Piste ciclabili esistenti e di progetto

Sistema della Pianificazione

AQC.3.1 Mosaico PRG - 1:25.000

Elaborazioni Comunali

Sistema naturale e ambientale

SGQC.1.1 Zonizzazione di tutela del sistema fluviale - 1:10.000
SGQC.1.2 Carta forestale - 1:10.000

Sistema Territoriale

SGQC.2.1 Risorse storiche - architettoniche - 1:10.000 (in più quadri)
SGQC.2.1.1. Carta archeologica - 1:10.000
SGQC.2.2 Tessuti urbani - 1:5.000
SGQC.2.3 Dotazioni territoriali - 1:5.000
SGQC.2.4 Infrastrutture di smaltimento - depurazione - 1:5.000
SGQC.2.5 Infrastrutture energetiche e telecomunicazioni - 1:10.000 (in più quadri)
SGQC.2.6 Analisi funzionale della viabilità urbana - 1:5.000
SGQC.2.7 Infrastrutture per la mobilità territoriale - 1:10.000 (in più quadri)

2. La base cartografica non costituisce certificazione probante relativamente alla forma e alla localizzazione degli edifici e degli altri elementi rappresentati.
3. Nell'applicazione delle previsioni del PSC, in caso di non corrispondenza o di dubbio interpretativo fra il contenuto delle presenti Norme e gli elaborati cartografici, prevale quanto disposto dalla normativa. In caso di mancata corrispondenza o dubbio interpretativo fra elaborati grafici, prevale quello in scala a denominatore minore.
4. Gli Allegati tematici inseriti nella relazione illustrativa del PSC hanno valore prescrittivo.

Art. 4 – Contenuti ed aggiornamento del Quadro Conoscitivo e del PSC

1. Il Quadro Conoscitivo, che costituisce un elaborato specifico del Piano Strutturale, si avvale degli studi rac-

colti e sviluppati in sede di formazione del piano stesso e dei contributi conoscitivi acquisiti in sede di Conferenza di Pianificazione.

2. L'Amministrazione comunale provvede al periodico aggiornamento degli elaborati del Quadro Conoscitivo sulla base delle informazioni raccolte attraverso la propria attività istituzionale ovvero rese disponibili da altri enti. In particolare il Quadro Conoscitivo viene necessariamente aggiornato in occasione dell'elaborazione dei Piani Operativi Comunali successivi al primo.
3. Il PSC può essere modificato espressamente con le seguenti modalità:
 - a. approvazione di Variante assunta ai sensi dell'art. 32bis della L.R. n. 20/2000;
 - b. stipula di Accordo di programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267 del 2000 come specificato e integrato dall'art. 40 della L.R. n. 20/2000;
 - c. procedure di localizzazione e approvazione di opere pubbliche ovvero di opere di interesse pubblico realizzate dai soggetti istituzionalmente competenti, secondo quanto previsto dalla legislazione statale o regionale vigente;
 - d. modifica di un piano sovraordinato o di una legge nazionale o regionale che abbiano valenza territoriale il cui recepimento sia un atto dovuto; in tale evenienza l'aggiornamento avviene con il medesimo procedimento previsto dall'art. 32bis della L.R. 20/2000.
4. Le previsioni del PSC possono essere rese inapplicabili dall'entrata in vigore di disposizioni legislative immediatamente cogenti ovvero di prescrizioni di strumenti di pianificazione territoriale provinciali o regionali con esse incompatibili.
5. L'Amministrazione Comunale promuove la diffusione delle conoscenze sulle caratteristiche e sullo stato del proprio territorio presso tutti i cittadini ed in particolare presso le associazioni che costituiscono espressioni della cultura e dell'economia locale, attraverso la messa a disposizione del Quadro Conoscitivo e attraverso l'agevolazione della sua consultazione anche attraverso procedure informatiche.

Art. 5 – Vincoli e limiti che derivano dal PSC

1. La pianificazione territoriale e urbanistica, oltre a disciplinare l'uso e le trasformazioni del suolo, accerta i limiti e i vincoli agli stessi che derivano:
 - a) da uno specifico interesse pubblico insito nelle caratteristiche del territorio, stabilito da leggi statali o regionali relative alla tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali, alla protezione della natura ed alla difesa del suolo;
 - b) dalle caratteristiche morfologiche o geologiche dei terreni che rendono incompatibile il processo di trasformazione;
 - c) dalla presenza di fattori di rischio ambientale, per la vulnerabilità delle risorse naturali.
2. Le presenti Norme subordinano l'attuazione degli interventi previsti negli ambiti riconosciuti suscettibili di nuova urbanizzazione, alla contestuale realizzazione e cessione di dotazioni territoriali (infrastrutture a rete, strade, parcheggi e verde pubblico) e di dotazioni ecologiche, ovvero alla presenza di condizioni ambientali e infrastrutturali che garantiscono la sostenibilità del nuovo intervento.
3. I vincoli e le condizioni di cui ai commi 1 e 2 sono inerenti alle qualità intrinseche del bene e operano senza alcun limite temporale. Essi sono stabiliti nel PSC e sono recepiti dal POC ai sensi del comma 3 dell'art. 6 della L.R. n. 20/2000; tali vincoli e condizioni non comportano l'apposizione di vincoli espropriativi e non danno diritto al pagamento di alcun indennizzo.
4. Il POC può apporre vincoli urbanistici, finalizzati all'acquisizione coattiva di immobili.

Art. 6 – Rapporto del PSC con gli altri strumenti e atti di pianificazione

1. Il PSC prevale su ogni previsione incompatibile contenuta in piani, programmi o atti amministrativi comunque

denominati, di competenza del Comune, che siano volti a tutelare il territorio ovvero a regolarne l'uso ed i processi di trasformazione, vigenti alla data di entrata in vigore del PSC stesso.

2. A seguito dell'entrata in vigore del PSC, i successivi strumenti urbanistici POC, RUE e i PUA, e ogni altro piano, programma o atto amministrativo comunale sono predisposti e approvati in conformità al medesimo PSC e non possono modificarne i contenuti, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 4.
3. Le presenti Norme del PSC definiscono, per alcuni ambiti assoggettati a piano urbanistico attuativo, le aree ove prioritariamente devono essere localizzate le dotazioni territoriali, con particolare attenzione alle aree da destinare a verde pubblico, a fasce di ambientazione poste a margine della viabilità principale o di ambiti produttivi, a dotazioni ecologiche e ambientali. Tali indicazioni costituiscono un indirizzo di riferimento per quanto riguarda la localizzazione di dette dotazioni ai fini della elaborazione del POC ed in tale fase esse saranno più compiutamente definite, coerentemente con le indicazioni del PSC.
4. Il POC (nei casi previsti all'Art. 30 della L.R. 20/2000 e s.m. e i.) può apportare rettifiche non sostanziali alle delimitazioni degli ambiti, delle zone, dei perimetri e di ogni altro elemento territoriale, comunque denominato, operate dalla cartografia del PSC. Tali rettifiche possono derivare principalmente da una più attenta considerazione dell'assetto catastale ovvero da rilevazioni topografiche che mettano in evidenza la necessità di escludere ovvero ricomprendere, piccole porzioni di territorio, al fine di ottimizzare la progettazione dell'ambito o della zona perimetrata. Le rettifiche non possono comunque interessare gli ambiti soggetti a disciplina di tutela, in conformità alla legislazione o alla pianificazione sovraordinata. Tali rettifiche devono essere adeguatamente rappresentate in appositi elaborati cartografici del POC, con l'indicazione delle motivazioni di ciascuna di esse e l'attestazione del fatto che le stesse non interessino ambiti soggetti a tutela e che non impediscono o rendono più gravosa la realizzazione di infrastrutture pubbliche o il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal PSC per ciascun ambito del territorio comunale.

ART. 7 - Edifici esistenti e previsioni del PSC

1. Gli edifici esistenti alla data di adozione del PSC sono sottoposti alle prescrizioni derivanti dalla cartografia e dalle Norme dello stesso, per quanto riguarda modalità di attuazione, funzioni ed usi ammessi, parametri urbanistici ed edilizi.
2. Gli edifici esistenti in contrasto con le previsioni del PSC sono suscettibili di interventi diretti solo per essere adeguati alle prescrizioni del medesimo PSC e/o per essere messi in sicurezza e migliorati sotto il profilo architettonico ed ambientale in osservanza di prescrizioni specifiche dettate nel RUE o nel POC.

Art. 8 – Misure di salvaguardia

1. Le misure di salvaguardia si applicano ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 20/2000.
2. Al tal fine l'Amministrazione comunale sospende ogni determinazione in merito:
 - a) all'approvazione di ogni atto amministrativo o strumento di pianificazione urbanistica che sia in contrasto con le previsioni del PSC adottato o tale da comprometterne o renderne più gravosa l'attuazione;
 - b) all'approvazione di strumenti subordinati di pianificazione territoriale e urbanistica che siano in contrasto con le prescrizioni del piano adottato;
 - c) alle domande di permesso di costruire e alle domande di autorizzazione unica di cui al DPR 20 ottobre 1998, n. 447 (sportello unico per le attività produttive) per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, che siano in contrasto con le previsioni del PSC adottato;
3. La sospensione di cui al comma 2, opera fino all'entrata in vigore del piano e comunque per non oltre cinque anni dalla data di adozione, salvo diversa previsione di legge.

Art. 9 – Titoli abilitativi già rilasciati e strumenti attuativi vigenti

1. Le richieste di permesso di costruire e le denunce di inizio attività presentate anteriormente alla data di adozione del PSC, ancorché in contrasto con le previsioni dello stesso, mantengono la propria efficacia purché i lavori previsti vengano iniziati e terminati nei termini fissati dagli stessi provvedimenti autorizzatori o secondo le norme di legge.
2. Gli strumenti urbanistici attuativi (Piani per l'Edilizia Economica e Popolare, Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica e privata, Piani di Recupero, ecc.) già adottati, approvati e convenzionati alla data di approvazione del PSC, in conformità al P.R.G. previgente, anche se non attuati, rimangono a tutti gli effetti in vigore per il tempo e la durata fissata per la loro validità ed efficacia nella relativa convenzione stipulata o comunque facendo riferimento alla delibera di approvazione degli strumenti medesimi. Allo scadere di tale termine le aree saranno assoggettate alla disciplina d'area urbanistica definita dal PSC e dal RUE, con riferimento agli usi ammessi, ai parametri urbanistici ed edilizi e alle prescrizioni particolari.
3. Sono ammesse Varianti agli strumenti urbanistici attuativi di cui al comma precedente, solamente nei casi in cui siano conformi alle previsioni del PSC e del RUE, o comunque nei casi in cui non vengano modificati i seguenti elementi:
 - a) la capacità edificatoria complessiva
 - b) la quantità delle dotazioni urbanistiche (standard) complessiveSono ammesse rettifiche alla perimetrazione degli strumenti attuativi, solamente se funzionali all'applicazione delle previsioni del PSC nelle aree confinanti.
4. In caso di previsioni del PSC difformi rispetto ai contenuti degli strumenti attuativi di cui ai commi precedenti, tali previsioni sono da intendersi operanti a far tempo dalla scadenza di validità di tali strumenti.

Art. 10 – Attuazione del PSC

1. Nelle presenti Norme del PSC sono indicati gli ambiti nei quali le trasformazioni dichiarate ammissibili si attuano obbligatoriamente attraverso il POC (vedi art. 34 successivo). Il POC detta la disciplina urbanistica di dettaglio da attuarsi attraverso la predisposizione e approvazione dei Piani urbanistici attuativi (PUA), di iniziativa pubblica o privata.
2. Fuori dagli ambiti indicati al comma 1 le trasformazioni edilizie dichiarate ammissibili dal PSC sono attuate attraverso intervento diretto subordinato o meno alla stipula di una convenzione o alla redazione di un progetto unitario, secondo quanto stabilito dal RUE.
3. Il RUE definisce gli elaborati costitutivi dei PUA e degli altri Piani attuativi e stabilisce la documentazione che deve essere presentata a corredo delle domande di permesso di costruire e delle denunce di inizio di attività.

Art. 11 – Carta Unica del Territorio

1. La Carta Unica del Territorio relativamente al comune di San Giorgio di Piano recepisce e coordina le prescrizioni relative alla regolazione dell'uso del suolo e delle sue risorse ed i vincoli territoriali, paesaggistici ed ambientali che derivano dai piani sovraordinati, da singoli provvedimenti amministrativi ovvero da disposizioni legislative. Tale elaborato è rappresentato dalla Tav. 2 del presente PSC.
2. La Carta Unica approvata con il PSC e integrata dal RUE e dal POC, costituisce l'unico strumento cui riferirsi ai fini:
 - a) della verifica di conformità alla pianificazione territoriale ed urbanistica della pianificazione attuativa e degli interventi diretti di trasformazione del territorio (siano essi opere pubbliche o di pubblica utilità od interventi privati);
 - b) del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche di cui all'art 146 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, secondo quanto disposto dall'art. 94 della L.R. n. 3/1999.

TITOLO I DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

3. La Carta Unica viene aggiornata, con il procedimento previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m. e i., in caso di modifica dei vincoli territoriali, paesaggistici e ambientali, a seguito di modifica dei Piani sovraordinati, nonché a seguito di realizzazione di nuove infrastrutture il cui rilievo sia tale da essere necessario l'aggiornamento cartografico, nonché con il procedimento semplificato di cui all'art. 32bis della medesima L.R. e s.m.i., per l'elaborazione ed approvazione di varianti specifiche o tematiche alla Carta Unica del Territorio.

TITOLO II° DISCIPLINA DEGLI USI E DELLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO

Art. 12 – Classificazione del territorio comunale

1. Il PSC classifica il territorio comunale in sistemi e ambiti, fissando politiche, indirizzi, direttive e prescrizioni per ciascuno di essi nei successivi articoli.
2. I sistemi e gli ambiti del PSC sono così articolati:

SISTEMI CONDIZIONANTI

- Art. 13 - Sistema delle unità di paesaggio
- Art. 14 - Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche
- Art. 15 - Sistema delle reti ecologiche
- Art. 16 - Sistema idrografico
- Art. 17 - Sistema idrogeologico
- Art. 18 - Sistema delle risorse storiche e archeologiche
- Art. 19 – Sistema dei vincoli e dei rispetti

SISTEMI STRUTTURANTI

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

- Art. 20 - Sistema delle infrastrutture

SISTEMA INSEDIATIVO PREVALENTEMENTE PER FUNZIONI RESIDENZIALI

- Art. 21 - Sistema insediativo
- Art. 22 - Centro storico
- Art. 23 - Ambiti urbani consolidati
- Art. 24 - Ambiti per nuovi insediamenti
 - Art. 24.1 - Ambiti da riqualificare per rifunzionalizzazione
 - Art. 25.2 - Ambiti per nuovi insediamenti per sostituzione edilizia
 - Art. 25.3 – Ambiti per nuovi insediamenti su area libera

SISTEMA AMBITI TERRITORIALI PER FUNZIONI PREVALENTEMENTE PRODUTTIVE

- Art. 25 - Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente produttive
 - Art. 25.1 - Ambiti produttivi comunali esistenti
 - Art. 25.2 - Ambiti produttivi comunali da qualificare
 - Art. 25.3 – Ambiti produttivi comunali per funzioni miste
 - Art. 25.4 - Ambiti produttivi sovracomunali esistenti
 - Art. 25.5 – Ambiti produttivi sovracomunali in corso di attuazione
 - Art. 25.6 – Ambiti produttivi sovracomunali di nuovo insediamento
- Art. 26 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente terziarie-direzionali : Poli funzionali

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

- Art. 27 – Le dotazioni territoriali

SISTEMA DEGLI AMBITI RURALI

- Art. 28 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
- Art. 29 - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
- Art. 30 - Ambiti di valore naturale e ambientale – zone umide
- Art. 31 – Insediamenti a funzione non agricola in ambito rurale

PEREQUAZIONE URBANISTICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PSC

- Art. 32 – Perequazione urbanistica e diritti edificatori
- Art. 33 – Modalità di attuazione del PSC
- Art. 34 – Indirizzi operativi per la sismica

CAPO I° - SISTEMI CONDIZIONANTI

Art. 13 – Sistema delle unità di paesaggio

paragrafo 1): Definizione del Sistema

1. Nell'ambito territoriale dell'Unione Reno Galliera viene riconosciuta come una delle matrici fondamentali, quella più strettamente ambientale che si sviluppa nel settore occidentale e settentrionale del territorio, legata al sistema delle acque e al paesaggio della bonifica.
2. Il sistema delle Unità di paesaggio viene riportato nella Tav. n. 1 del PSC.
3. Sulla base di approfondimenti assegnati dal PTCP alla fase di elaborazione dei PSC comunali, sono state identificate per il territorio dell'Unione Reno Galliera 6 sub-Unità di paesaggio che caratterizzano il territorio all'interno delle Unità di paesaggio principali (UdP) individuate dal PTCP. Nello specifico il territorio Comunale di San Giorgio di Piano è interessato, totalmente o parzialmente dalle seguenti sub-Unità di paesaggio:
 - a) la sub-Unità 2 della *Conca Morfologica del Riolo*: parte di territorio comunale che si estende in direzione nord sud a cavaliere dello Scolo Riolo ed è caratterizzato da terreni prevalentemente depressi, classificate prevalentemente di rilievo paesaggistico; gli insediamenti rurali o ex rurali sono presenti in maniera meno rilevante che nelle altre sub-Unità. Sono prevalenti le aziende di grande dimensione interessate da colture estensive. La sub-Unità di paesaggio rientra nell'UdP n. 3.
 - b) la sub-Unità 3 del *Dosso della Galliera*: questa unità si sviluppa sul principale dosso morfologico dell'Unione Reno Galliera, si presenta fortemente urbanizzata per la presenza dei principali centri insediativi di vari comuni e di significative strutture produttive e di servizio, sviluppatasi a ridosso delle principali arterie di collegamento (Autostrada A13, SP Galliera e Ferrovia). In questa Unità di Paesaggio ricadono tutti i centri abitati del Comune di San Giorgio di Piano, ed è caratterizzata in prevalenza da aree ad alta vocazione produttiva agricola. La sub-Unità di paesaggio rientra nell'UdP n. 3 e 5.

paragrafo 2): Politiche attuative del Sistema

1. Le politiche attuative sono caratterizzate per ogni sub-unità di paesaggio:
 - a) Per quanto riguarda la sub-unità 2 della *Conca morfologica del Riolo*, le politiche da perseguire si esprimono attraverso i seguenti indirizzi:
 - operare per la salvaguardia del paesaggio vallivo attraverso politiche di conservazione e di rinaturalizzazione, che si possono tradurre nel completamento della rete ecologica esistente e nella creazione di nuovi tratti di rete, e la loro connessione con i SIC, le zone umide ed altre aree di valenza naturalistica
 - incentivare la formazione delle aziende faunistiche venatorie (previa verifica della compatibilità con le zone di interesse naturalistico adiacenti e di attività di ricezione e ristorazione connesse prioritariamente mediante il recupero dei contenitori non più utilizzati a fini agricoli) e tutela di quelle già presenti
 - predisporre percorsi volti ad una fruizione di interesse naturalistico, usufruendo e valorizzando ove possibile la viabilità storica minore
 - incentivare il carattere di multifunzionalità delle aziende agricole
 - limitare al minimo indispensabili le nuove edificazioni aziendali in particolare le nuove residenze, puntando prioritariamente al recupero dell'esistente
 - prevedere le nuove edificazioni accorpate ai centri aziendali esistenti
 - subordinare le nuove costruzioni alla risoluzione dei problemi ricorrenti in relazione alla difficoltà di scolo di questi territori
 - integrare la rete ecologica con i nuovi insediamenti
 - b) Per quanto riguarda la sub-unità 3 del *Dosso della Galliera*, le politiche da perseguire si esprimono attraverso i seguenti indirizzi:

- tendere al mantenimento e valorizzazione dei varchi trasversali tra i principali insediamenti
- attuazione di una verifica attenta e puntuale della compatibilità fra le nuove infrastrutture ed il territorio circostante assumendo indirizzi di forte ambientazione complementare alle infrastrutture medesime
- accompagnare le nuove previsioni insediative da una attenta valutazione di inserimento paesaggistico, con particolare attenzione per le previsioni di tipo produttivo
- limitare al minimo indispensabili le nuove edificazioni aziendali in particolare le nuove residenze, puntando prioritariamente al recupero dell'esistente
- prevedere le nuove edificazioni accorpate ai centri aziendali esistenti
- potenziare la connessione tra i principali centri attraverso l'individuazione di percorsi di mobilità alternativa (pedonale/ciclabile usufruendo e valorizzando ove possibile della viabilità storica minore) inseriti in contesti di aree verdi di uso pubblico o di uso produttivo agricolo

paragrafo 3): Codifica e individuazione del Sistema

1. Il Sistema delle Unità di paesaggio comprende i seguenti elementi riportati nella Tav. n. 1 codificati nelle coperture definitive nel seguente layer:

- Unità di Paesaggio

PSC_UDP_PL_UDP-L

Art. 14 – Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche

paragrafo 1): Definizione del Sistema

1. Il Sistema è costituito dai seguenti elementi presenti sul territorio del Comune di San Giorgio di Piano:
 - a) Zone Umide (art. 3.5 PTCP) con l'individuazione di un'area sul margine del confine comunale nord in località "Larghe di Andrea" a margine dello Scolo Riolo.
 - b) Aree forestali di cui all'Art. 7.2 del PTCP

paragrafo 2): Politiche attuative del Sistema

1. Le politiche attuative sono caratterizzate per sub-unità:
 - a) Per quanto riguarda le Zone umide, la Carta Unica, Tav. n. 2, riporta e definisce cartograficamente tale sottosistema; le finalità e gli obiettivi da perseguire si esprimono attraverso le seguenti *prescrizioni*:
 - Tutela e manutenzione delle aree interessate dal sottosistema;
 - Intervenire per valorizzare, consolidare e migliorare la biodiversità e a favorire la fruizione a scopo didattico-ricreativo, secondo modalità non impattanti rispetto agli equilibri ecologici in campo;
 - Le possibili modificazioni di tali aree sono consentite esclusivamente per opere connesse allo svolgimento delle attività produttive agricole a cui le zone umide sono in genere funzionalmente correlate e per progetti di rilevante interesse pubblico non diversamente localizzabili, purché si proceda con adeguati interventi compensativi.In tali zone é vietato di norma qualsiasi intervento che ne depauperi il grado di naturalità e biodiversità. (cfr. art. 3.5, c. 18 del PTCP).

- g) Per quanto riguarda le Aree forestali, la Carta Unica, Tav. n. 2, riporta e definisce cartograficamente tale sistema; le finalità e gli obiettivi da perseguire, si esprimono attraverso le seguenti finalità specifiche:
 - tutela naturalistica e di protezione idrogeologica mediante idonea gestione e manutenzione delle aree interessate dal sottosistema.
 - fruizione didattica di tali aree per la ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico-ricreativa, oltre che produttiva, anche attraverso eventuali norme regolamentari atte ad impedire forme di utilizzazione che possano alterare negativamente la presenza delle specie vegetali autoctone.

In coerenza con le finalità di cui al paragrafo precedente in tali aree sono ammissibili i seguenti interventi:

- a) realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di imboschimento e di miglioramento superficie forestali, attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere;
- b) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché ogni altro intervento sui manufatti edilizi esistenti;
- c) le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo;

Sono altresì ammesse le seguenti infrastrutture e impianti di pubblica utilità:

- linee di comunicazione viaria;
- impianti di approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;
- sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o semilavorati;
- impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;
- manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti;
- ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili;
- realizzazione ex novo di attrezzature e impianti previsti da strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali;
- realizzazione ex novo di attrezzature e impianti che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.

paragrafo 3): Codifica e individuazione del Sistema

Art. 14 – SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI E PAESAGGISTICHE

1. Il Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche comprende i seguenti elementi riportati nella Tav. n. 2 – Carta Unica e codificati nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- Zone umide: "PSC_R_NAT_PL_ZU"
- Aree forestali "PSC_R_NAT_PL_FOR"

Art. 15 – Sistema delle reti ecologiche

paragrafo 1): Definizione del Sistema

1. Il Sistema delle reti ecologiche, fa parte del più ampio “Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche” di cui all'articolo precedente, e viene definito dal PTCP e dalla letteratura in materia, come “un sistema polivalente di nodi – rappresentati da elementi ecosistemici dotati di dimensione e struttura ecologica tali da svolgere il ruolo di “serbatoi di biodiversità” e di produzione di risorse eco-compatibili – e corridoi – rappresentati da elementi ecosistemici in genere lineari di collegamento tra i nodi, che svolgono funzioni di rifugio, sostentamento, via di transito ed elementi captatori di nuove specie – che, innervando il territorio, favorisce la tutela, la conservazione e favorisce l'incremento della biodiversità floro-faunistica.
2. La rete ecologica è articolata in due livelli: una rete di livello provinciale (già indicata ed individuata a livello sovracomunale nel Documento Preliminare in forma associata, e che rappresenta la maglia portante della rete) e quella di livello locale, che con l'altra deve integrarsi individuando in sede di pianificazione urbanistica comunale, la trama delle componenti di rilievo minore, ma non meno decisive per una effettiva diffusione territoriale delle potenzialità di recupero naturalistico e per un'efficace azione di riqualificazione paesaggistica. Per la sua realizzazione sono chiamati a concorrere tutti i soggetti che utilizzano il territorio a scopo insediativo o produttivo: i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e terziari; gli utilizzatori dei contenitori ex agricoli dismessi; i medesimi operatori agricoli.
3. Le individuazioni riconducibili alla rete di livello provinciale e locale fanno riferimento alla presenza di aree umide di vario tipo, boschi e boschetti, praterie, siepi, filari, corsi d'acqua, nonché a nuove linee di collegamento fra questi elementi che devono essere opportunamente individuate, e che devono realizzarsi anche in connessione con i principali interventi infrastrutturali previsti.
4. Il PSC individua nella Tav. n. 1 il sistema delle reti ecologiche suddiviso in :
 - a) Nodi ecologici semplici locali
 - b) Zona di rispetto del Nodo Ecologico semplice
 - c) Corridoio Ecologico Provinciale
 - d) Corridoio Ecologico Locale
 - e) Maceri di importanza ecologica
 - f) Giardini di importanza ecologica
 - g) Filari di importanza ecologica

Nello specifico:

a) Nodi ecologici semplici locali (art. 3.6 PTCP)

- *I nodi ecologici semplici locali* sono costituiti da unità Ambiti naturali e semi-naturali che, seppur di valenza ecologica riconosciuta, si caratterizzano per minor complessità, ridotte dimensioni e maggiore isolamento rispetto ai nodi ecologici complessi. I nodi semplici sono costituiti esclusivamente dal biotopo, non comprendendo aree a diversa destinazione;

- *Le zone di rispetto dei nodi ecologici semplici* sono costituite dalle zone, in genere agricole, circostanti o inframmezzate ai nodi ecologici; svolgono una funzione di protezione degli spazi naturali o semi-naturali in essi contenuti e individuano ambiti sui quali concentrare eventuali nuovi interventi di rinaturazione.

b) Corridoi ecologici locali e provinciali (artt. 3.5 e 3.6 PTCP)

- *I corridoi ecologici* sono costituiti da elementi ecologici lineari, terrestri e/o acquatici, naturali e semi-naturali, con andamento ed ampiezza variabili, in grado di svolgere la funzione di collegamento fra i nodi garantendo la continuità della rete ecologica. I corridoi esistenti coincidono prevalentemente con i principali corsi d'acqua superficiali e le relative fasce di tutela e pertinenza del reticolo idrografico principale di bonifica.

paragrafo 2): Politiche attuative del Sistema

1. La costituzione di reti ecologiche nel territorio comunale, ha la finalità primaria di tutelare e potenziare la biodi-

versità vegetazionale e faunistica e di migliorare la qualità paesaggistica del territorio. Queste finalità sono perseguibili garantendo un'efficace continuità e interconnessione fra gli spazi naturali e semi-naturali presenti nel territorio, o in esso ricreabili con appositi interventi.

Negli elementi della rete ecologica di livello locale, in conformità all'art. 3.6, comma 4 del P.T.C.P., la nuova edificazione e l'impermeabilizzazione sono consentite solo se funzionali a progetti di valorizzazione ambientale e alla sicurezza.

2. L'attuazione del disegno delle reti ecologiche avviene tramite "progetti di intervento di valorizzazione ambientale" sia pubblici che privati, che dovranno rendere esplicite le scelte progettuali tenendo in considerazione anche le indicazioni contenute nelle "*Linee guida progettazione e realizzazione reti ecologiche*" – vedi Allegato 1 alla relazione del PTCP.

3. Il PSC, assumendo dal PTCP (artt. 3.4 e segg.) gli indirizzi necessari a promuovere lo sviluppo delle reti ecologiche, ne declina le seguenti prescrizioni:

- a) Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o semi-naturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa
- b) Promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica
- c) Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro
- d) Promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione
- e) Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica
- f) Promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica
- g) Associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio
- h) Promuovere opere di rimboscimento e riqualificazione ambientale, prioritariamente all'interno della fascia di valore paesaggistico (di cui all'Art. 14, lettera f, precedente) nonché all'interno dell'ambito paesaggistico della "Conca morfologica del Riolo". Ciò potrà avvenire attraverso Programmi di Riconversione e/o Ammodernamento dell'attività agricola (P.R.A.) approvati dal Consiglio Comunale, ovvero attraverso forme perequative relative ad edifici che - localizzati all'interno della fascia di pertinenza fluviale - potranno essere trasferiti all'interno degli "Ambiti di potenziale localizzazione dei nuovi insediamenti urbani". Tale azione trova nel RUE i termini di riferimento parametrici e nel POC le fasi attuative.

4. Il PSC ha svolto i seguenti approfondimenti:

- ha definito con una proposta adeguata, i problemi di interferenza tra il disegno della rete ecologica (sia provinciale che locale) con quelli del sistema infrastrutturale di nuova realizzazione;
- ha definito dei percorsi attuativi-operativi (rispetto ai tracciati di rete sia provinciale che locale) che interessano ambiti di trasformazione urbana, al fine di predeterminare la reale fattibilità del disegno-progetto di rete ecologica in sede di POC;
- ha definito alcune fasce di rispetto dei "nodi semplici locali" interni o marginali agli ambiti consolidati o di nuova urbanizzazione, modificando ed adeguando la perimetrazione allo stato reale dei luoghi;
- ha definito che le corti di "valore storico-architettonico-ambientale" sono quelle dotate di aree pertinentziali di pregio ambientale: in alcuni casi il "Progetto della rete ecologica locale" redatto in collaborazione con la Provincia di Bologna (maggio 2007) ha individuato per alcune di esse un "*nodo ecologico semplice locale*", in altri casi un "giardino di importanza ecologica". Per entrambe le tipologie di area pertinentziale il Progetto Unitario, oltre alla previsione del recupero architettonico e funzionale, deve anche prevedere un

progetto ambientale di rafforzamento e qualificazione, quale parte attiva della costruzione della rete ecologica;

- ha attribuito ai maceri ed ai filari esistenti, un valore di “maceri e filari di importanza ecologica” quali parti elementari degli elementi formativi delle reti ecologiche.

5. Nello specifico per i “Nodi ecologici complessi” e “le Zone di rispetto dei nodi ecologici”, costituenti “Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura”, sono ammessi gli interventi previsti dall’art. 7.4, commi 3 e 4 del PTCP ed in particolare:

a) per i Nodi ecologici complessi:

1. manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti;
2. ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili; in tali casi si dovranno tuttavia prevedere ed attuare adeguate misure di mitigazione e soprattutto di compensazione, queste ultime in aree anche non direttamente contermini col sito interessato dall’intervento ma funzionalmente integrate/integrabili con il medesimo;
3. realizzazione ex novo di attrezzature e impianti che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione residente all’interno o nelle immediate vicinanze dell’area del nodo di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.

b) per le Zone di rispetto dei nodi ecologici:

1. manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti;
2. ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili; in tali casi si dovranno tuttavia prevedere ed attuare adeguate misure di mitigazione e soprattutto di compensazione, queste ultime in aree anche non direttamente contermini col sito interessato dall’intervento ma funzionalmente integrate/integrabili con il medesimo;
3. realizzazione ex novo di attrezzature e impianti che siano previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali;
4. realizzazione ex novo di attrezzature e impianti che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione residente all’interno o nelle immediate vicinanze dell’area del nodo di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.
5. realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione del gas, impianti di pompaggio per l’approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili.

L’ammissibilità degli interventi di cui ai precedenti punti a2, a3, b2, b3 e b4 è comunque subordinata alla compatibilità degli stessi con:

- le politiche attuative riportati ai punti precedenti;
- la pianificazione degli interventi d’emergenza di protezione civile;
- le caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall’opera stessa, con riferimento ad un adeguato intorno.

Nei nodi ecologici complessi e nelle relative zone di rispetto sono inoltre consentiti:

- qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dal RUE;
- la realizzazione di annessi rustici aziendali ed interaziendali, di strutture per l’allevamento zootecnico, in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo agricolo e alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli professionali ai sensi delle vigenti leggi regionali e dei loro nuclei familiari, nonché strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri;
- interventi edilizi sulla base di titoli abilitativi già legittimamente rilasciati alla data del 11 febbraio 2003;
- l’attuazione delle previsioni di urbanizzazione e di edificazione contenute nei PRG vigenti alla data di adozione del PTCP, qualora ricadenti nelle zone già assoggettate alle disposizioni dell’art. 19 del PTPR
- la realizzazione di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica quali le casse di espansione, comprese le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse.

La realizzazione delle opere di cui al presente comma 5, deve comunque risultare congruente con gli obiettivi di conservazione e miglioramento della biodiversità presente in tali zone e la valorizzazione delle relative peculiarità paesaggistiche in funzione della riqualificazione e fruizione didattica e ricreativa del territorio.

6. Costituisce Variante al PSC la modifica del perimetro nei nodi ecologici semplici e complessi, qualora determini una configurazione o rilocazione sostanzialmente diversa dei nodi medesimi

7. Non costituisce Variante al PSC, l'individuazione, nell'ambito del RUE, di una diversa "direzione e/o posizione di collegamento ecologico" in sede attuativa, od a seguito di modifiche del perimetro od integrazione dell'area, assunti in sede di elaborazione della rete ecologica e purché venga salvaguardato comunque il concetto della rete.

8. Spetta al POC un approfondimento Ambito per Ambito, che declini i seguenti indirizzi, che saranno poi resi operativi dai PUA:

- esplicitazione delle scelte di rete ecologica effettuata e loro relazione con gli strumenti sottordinati
- definizione di un chiaro disegno tra la rete ecologica interna all'Ambito e quella esterna, al fine di determinare una opportuna connessione fra i due contesti ed i due sistemi di valorizzazione ambientale.

9. Nella cartografia del RUE, sono indicati dei "Punti di criticità" (art. 3.5 PTCP) in riferimento alle intersezioni più problematiche della rete ecologica con infrastrutture, prevalentemente stradali; spetta ai "progetti di intervento" analizzare e cercare di risolvere tali "Punti di criticità", individuando gli elementi conflittuali che generano discontinuità funzionali e dandone una soluzione superando così la criticità.

10. Il RUE definirà le modalità di attuazione della rete ecologica in conformità con le "Line guida per la progettazione e realizzazione delle reti ecologiche", Allegato 1 alla relazione del PTCP.

paragrafo 3): Codifica e individuazione del Sistema

1. Il Sistema delle Reti ecologiche comprende i seguenti elementi riportati nella Tav. n. 1 codificati nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- Nodo ecologico semplice locale (aree):	"PSC_RETI_ECO_PL_RE-NS"
- Nodo ecologico semplice locale (linee):	"PSC_RETI_ECO_LI_RE-NS"
- Zona di rispetto del nodo ecologico semplice locale:	"PSC_RETI_ECO_PL_RE-ZRs"
- Corridoio ecologico provinciale (aree):	"PSC_RETI_ECO_PL_RE-CP"
- Corridoio ecologico provinciale (linee):	"PSC_RETI_ECO_LI_RE-CP"
- Corridoio ecologico locale:	"PSC_RETI_ECO_LI_RE-CL"
- Maceri di importanza ecologica:	"PSC_RETI_ECO_PL_RE-ENmac"
- Giardini di importanza ecologica:	"PSC_RETI_ECO_PL_RE-ENvil"
- Filari di importanza ecologica:	"PSC_RETI_ECO_LI_RE-EN"

Art. 16 – Sistema idrografico

paragrafo 1): Definizione del Sistema

1. Il Sistema è costituito dagli elementi di seguito descritti e presenti sul territorio del Comune di San Giorgio di Piano; tali elementi di tutela - individuati nella Tav. n. 2 Carta Unica – in quanto desunti e recepiti dal PTCP Vigente e, per quanto non già recepito esplicitamente dal PTCP medesimo, dalla pianificazione di bacino dell’Autorità Bacino del Reno che mantiene comunque la sua validità ed efficacia:
 - a) Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (Art. 4.2 PTCP, Art. 18 PTPR) individuati per gli scoli Riolo e Calcarata, per il CER e per il reticolo idrografico minore
 - b) Fasce di tutela fluviale (Art. 4.3 PTCP, Art. 17 PTPR) individuate gli scoli Riolo, Calcarata, CER e per il reticolo idrografico minore
 - c) Rete idrografica minore “valliva” e di Bonifica (art. 4.8 PTCP, e “Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno dell’Autorità di Bacino)

paragrafo 2): Politiche attuative del Sistema

1. Le politiche attuative sono caratterizzate per gli elementi significativi presenti:
 - a) Gli alvei attivi e invasi, riportati nella Tav. n. 2 Carta Unica, sono definiti come l’insieme degli spazi normalmente occupati, con riferimento ad eventi di pioggia con tempi di ritorno di 5-10 anni, da masse d’acqua in quiete od in movimento, delle superfici che li delimitano, del volume di terreno che circoscrive tali spazi e che interagisce meccanicamente od idraulicamente con le masse d’acqua contenute in essi e di ogni elemento che partecipa alla determinazione del regime idraulico delle masse d’acqua medesime. Gli alvei attivi, anche ai fini della sicurezza idraulica, sono destinati al libero deflusso delle acque e alle opere di regimazione idraulica e di difesa del suolo. Il reticolo idrografico, costituito dall’insieme degli alvei attivi comprende il reticolo idrografico principale, quello secondario e quello minore. Le aree comprese tra argini continui su entrambi i lati del corso d’acqua ovvero fra i cigli di sponda sono comunque soggette alla normativa del presente articolo.

Le norme del presente articolo si applicano alle aree, cartografate o meno, comprese entro una distanza planimetrica, in destra e in sinistra dall’asse del corso d’acqua, di 20 m. per parte per il reticolo idrografico principale, di 15 m. per parte per quello secondario, di 10 metri per parte per quello minore e di 5 metri per parte per quello minuto.

Le politiche da perseguire negli alvei attivi sono quelle fissate dall’art. 4.2 del PTCP, atte a favorire il deflusso idraulico, ovvero:

- intervenire con interventi di ingegneria naturalistica
- perseguire la riduzione del grado di artificialità dei corsi d’acqua
- favorire la funzione di corridoi ecologici

Le costruzioni esistenti all’interno degli alvei attivi e invasi, ad esclusione di quelle connesse alla gestione idraulica del corso d’acqua, sono da considerarsi in condizioni di pericolosità idraulica molto elevata e pertanto la Regione e i Comuni possono adottare provvedimenti per favorire, anche mediante incentivi, la loro rilocalizzazione, salvo che si tratti di costruzioni di riconosciuto interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale. Gli incentivi sono condizionati alla demolizione della costruzione preesistente, al ripristino morfologico del suolo e la rilocalizzazione deve avvenire in area idonea al di fuori delle aree ad alta probabilità di inondazione.

Sui manufatti ed edifici tutelati ai sensi D.lgs 42/2004 e su quelli riconosciuti di interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale dal PSC sono consentiti gli interventi previsti all’art. 18 successivo, fermo restando che non sono ammissibili ampliamenti e che il cambio d’uso è ammissibile a condizione che non determini aumento di rischio idraulico.

Sugli altri manufatti ed edifici non tutelati sono consentiti soltanto:

- interventi di manutenzione

- interventi finalizzati ad una sensibile riduzione della vulnerabilità rispetto al rischio idraulico, comunque, nel caso di edifici.

La realizzazione delle opere di cui sopra, escluse le opere di manutenzione, è comunque subordinata al parere favorevole dell'Autorità idraulica competente, anche sotto il profilo della congruenza con i propri strumenti di piano.

Ogni modificazione morfologica, compresi la copertura di tratti appartenenti al reticolo idrografico principale, secondario, minore, minuto e di Bonifica, nonché parchi, percorsi naturalistici e ricreativi, viabilità lungo le sponde del medesimo reticolo che non debbono comunque alterare il regime idraulico delle acque, né alterare eventuali elementi naturali fisici e biologici che conferiscono tipicità o funzionalità all'ecosistema fluviale, è subordinata al parere favorevole dell'Autorità idraulica competente e la relativa documentazione deve essere trasmessa all'Autorità di Bacino.

Negli alvei non è ammissibile nessuna attività che possa comportare un apprezzabile rischio idraulico per le persone e le cose o rischio di inquinamento delle acque o di fenomeni franosi. La presenza di attività e costruzioni per funzioni diverse da quelle di cui al precedente punto è ammissibile esclusivamente nei limiti e alle condizioni prescritte nei commi successivi.

All'interno delle aree in oggetto non può comunque essere consentito:

- l'impianto di nuove colture agricole, ad esclusione del prato permanente, nelle aree non coltivate da almeno due anni al 27 Giugno 2001
- il taglio o la piantumazione di alberi o arbusti se non autorizzati dall'autorità idraulica competente
- lo svolgimento delle attività di campeggio
- il transito e la sosta di veicoli motorizzati se non per lo svolgimento delle attività di controllo e di manutenzione del reticolo idrografico o se non specificatamente autorizzate dall'autorità idraulica competente;
- l'ubicazione di impianti di stoccaggio provvisorio e definitivo di rifiuti nonché l'accumulo di qualsiasi tipo di rifiuto.

- b) Le fasce di tutela fluviale, riportate nella Tav. n. 2 Carta Unica, sono definite in relazione a connotati paesaggistici, ecologici e idrogeologici. Comprendono le aree significative ai fini della tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale dal punto di vista vegetazionale e paesaggistico, e ai fini del mantenimento e recupero della funzione di corridoio ecologico, o ancora ai fini della riduzione dei rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti; comprendono inoltre le aree all'interno delle quali si possono realizzare interventi finalizzati a ridurre l'artificialità del corso d'acqua.

Le politiche da perseguire nelle fasce di tutela fluviale sono quelle fissate dall'art. 4.3 del PTCP e che si esplicano nel:

- mantenimento, recupero e valorizzazione della funzionalità idrauliche paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua
- assegnare una valenza strategica per le reti ecologiche

Le presenti norme si applicano anche al reticolo minore di bonifica non facente parte del reticolo minore e minuto e non individuato nella cartografia di piano; per il reticolo minore di bonifica la "fascia di tutela fluviale" viene individuata in una fascia laterale, sia in destra che in sinistra, di 10 m dal ciglio più elevato della sponda o dal piede arginale esterno. Nei tratti compresi nel territorio urbanizzato e nei tratti coperti, la fascia di pertinenza è ridotta a 5 metri rispettivamente dal ciglio di sponda e dal limite a campagna della infrastruttura. Questa norma non si applica all'interno dei centri storici individuati dagli strumenti urbanistici quando non compatibile con il tessuto urbano consolidato degli stessi. Nel caso in cui il limite della fascia di tutela fluviale intersechi il sedime di un edificio, questo si considera esterno alla fascia medesima. Per quanto riguarda la "fascia di tutela fluviale" assegnata allo Scolo Riolo, si determina tale fascia in 50 m misurati dal ciglio più elevato della sponda, così come individuata cartograficamente nella Tav. 2 del PSC.

Nelle fasce di tutela fluviale sono ammesse le seguenti funzioni e interventi:

- sistemazioni atte a favorire la funzione di corridoio ecologico con riferimento a quanto contenuto nell'Art. 15 precedente con riguardo alle reti ecologiche ed alle corrispondenti linee-guida Provinciali;
- percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati;

- sistemazioni a verde per attività del tempo libero all'aria aperta e attrezzature sportive scoperte che non diano luogo a impermeabilizzazione del suolo;
- chioschi e attrezzature per la fruizione ricreativa dell'ambiente fluviale e perifluviale.

Il rilascio del titolo abilitativo per la realizzazione di chioschi ed attrezzature di cui sopra è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità competente.

Nelle fasce di tutela fluviale è consentita l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva. Gli incentivi per le misure agro-ambientali finalizzate alla tutela dell'ambiente vanno prioritariamente destinati alle aree di cui al presente articolo.

Con riguardo alle infrastrutture e agli impianti tecnici per servizi essenziali di pubblica utilità, comprensivi dei relativi manufatti complementari e di servizio, quali i seguenti:

- infrastrutture per la mobilità (strade, infrastrutture di trasporto in sede propria, approdi e opere per la navigazione interna),
- infrastrutture tecnologiche a rete per il trasporto di acqua, energia, materiali, e per la trasmissione di segnali e informazioni,
- invasi,
- impianti per la captazione e il trattamento e la distribuzione di acqua e per il trattamento di reflui,
- impianti per la trasmissione di segnali e informazioni via etere,
- opere per la protezione civile non diversamente localizzabili,
- impianti temporanei per attività di ricerca di risorse nel sottosuolo

sono ammissibili interventi di:

- a. manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti
- b. ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili
- c. realizzazione ex-novo, quando non diversamente localizzabili, di attrezzature e impianti che siano previsti in strumenti di pianificazione provinciali, regionali o nazionali, oppure che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.

Il progetto preliminare degli interventi di cui alle lettere b) e c), salvo che si tratti di opere di rilevanza strettamente locale, è sottoposto al parere vincolante, per quanto di sua competenza, dell'Autorità di Bacino.

Per le infrastrutture lineari non completamente interrato deve evitarsi che corrano parallele al corso d'acqua.

Al fine di consentire interventi di manutenzione con mezzi meccanici, lungo le reti di scolo di bonifica va comunque mantenuta libera da ogni elemento che ostacoli il passaggio una fascia della larghezza di 5 (cinque) metri esterna a ogni sponda o dal piede dell'argine.

Nelle fasce di tutela fluviale sono ammissibili gli interventi sui fabbricati esistenti nei limiti previsti dal RUE, ed inoltre quanto ammesso dal RUE medesimo negli ambiti presenti:

1. all'interno del Territorio Urbanizzato alla data del 29 giugno 1989 (data di entrata in salvaguardia del PTPR);
2. all'interno delle aree che siano state urbanizzate in data successiva al 29 giugno 1989;
3. impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione del gas, impianti di pompaggio e simili;
4. realizzazione, quando non diversamente localizzabili, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo agricolo e alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditore agricolo professionale, ad una distanza minima di m. 10 dal limite dell'alveo attivo, nonché di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari;
5. non è ammessa comunque la formazione di nuovi centri aziendali;
6. sugli edifici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, non sono ammissibili ampliamenti, ed il cambio d'uso è ammissibile a condizione che non determini aumento di rischio idraulico;
7. per gli edifici non tutelati, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e quelli finalizzati alla riduzione della vulnerabilità idraulica, senza aumento di superficie né di volume

c) La rete idrografica minore “valliva” e di Bonifica

- Tutto il territorio comunale è ambito di riferimento per l'applicazione dell'art. 20 del PSAI “controllo degli apporti d'acqua”; a tal fine nelle zone di nuova edificazione, che verranno attuate con i POC, per le aree non già interessate da trasformazioni edilizie, dovranno essere realizzati sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 mc per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinati a parco o a verde compatto. Potranno essere promossi od incentivati sistemi di raccolta delle acque piovane anche nelle aree edificate. E' stata approvata dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna il 17/06/2014 con delibera n. 857 una modifica all'art. 20 delle norme del PSAI. Contestualmente sono state approvate le “Linee guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle acque piovane per il controllo degli apporti nelle reti idrografiche di pianura” richiamate dall'art. 20 medesimo.
- Per i terreni agricoli l'adozione di sistemi di drenaggio che modificano i regimi idraulici è subordinata all'attuazione di sistemi compensativi con un volume pari ad almeno 100 mc/Ha di terreno drenato.
- La rete idrografica minore valliva e di Bonifica è rappresentata dalla rete scolante minore e dalla rete di Bonifica in pianura, di importanza strategica, non è normata né dal PTCP né dal PSAI, quindi si fa riferimento alle presenti norme.
- Il complesso dei bacini scolanti riferiti ai corsi d'acqua sopra definiti, costituisce nel suo insieme, l'ambito di riferimento per l'applicazione dell'art. 20 del PSAI e dell'art. 5 del Piano Stralcio per il sistema idraulico “Navile Savena Abbandonato, ovvero del concetto “dell'invarianza idraulica” riferita agli ambiti di potenziale localizzazione dei nuovi insediamenti urbani.
- I corsi d'acqua facenti parte di tale ambito, necessitano di verifiche idrauliche sull'efficienza della rete per l'individuazione delle aree ad alta pericolosità di allagamento e l'individuazione del rischio esistente così come regolamentato dalla Direttiva per la sicurezza idraulica approvata dall'Autorità di Bacino il 28 aprile 2008 così come modificata in data 25 febbraio 2009.
- Tale Direttiva stabilisce che le aree che saranno definite nei Piani Consortili Intercomunali come inondabili per eventi di pioggia con tempi di ritorno fino a 50 anni o potenzialmente inondabili a meno che, in quest'ultimo caso, studi successivi non dimostrino che tali aree non sono inondabili per eventi di pioggia con i tempi di ritorno fino a 50 anni, potranno essere assoggettate alla normativa di cui al presente articolo, anche con eventuali modifiche ed integrazioni, senza che ciò comporti una procedura di Variante al PSC.
- Nei territori facenti parte dei sistemi idrografici di bonifica e fino all'approvazione dei Piani Consortili Intercomunali di cui al precedente punto, la previsione di interventi edilizi che possono incrementare sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente è sottoposta al parere, riguardante il pericolo d'inondazione delle aree oggetto degli interventi, del Consorzio della Bonifica Renana; nel caso in cui da tale parere risulti che le aree sono inondabili per eventi di pioggia con tempi di ritorno fino a 50 anni, esse potranno essere assoggettate alla normativa di cui al presente articolo, anche con eventuali modifiche ed integrazioni, senza che ciò comporti una procedura di Variante al PSC.

Le trasformazioni urbanistiche dovranno essere subordinate alla verifica idraulica dell'efficienza della rete scolante preliminare al POC ed alla contestuale realizzazione di opere volte al contenimento del rischio idraulico, con riferimento ai “Piani Consortili Intercomunali”, con richiesta di parere sulla inondabilità all'Autorità Idraulica competente..

La realizzazione di vasche di laminazione esternamente ai comparti per nuovi insediamenti, dovranno essere verificate le possibilità di realizzazione delle opere e vincolate le zone esterne agli areali in cui realizzare le vasche. in fase di redazione di progetti di nuova espansione, di riqualificazione o di riconversione, la richiesta di un parere idraulico circa le modalità di smaltimento delle acque bianche dei comparti;

Ad avvenuta urbanizzazione delle aree di espansione, le portate di acque meteoriche provenienti da aree attualmente non urbanizzate, debbono mantenere un limite di apporto di 8 l/s per ettaro all'immissione dei canali di bonifica.

paragrafo 3): Codifica e individuazione del Sistema

1. Il Sistema Idrografico comprende i seguenti elementi riportati nella Tav. n. 2 - Carta Unica, codificati nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- | | |
|--------------------------------|---------------------|
| - Alvei attivi e invasi | “PSC_IDRO_PL_ALVEO” |
| - Fasce di tutela fluviale: | “PSC_IDRO_PL_FTF” |
| - Reticolo idrografico minore: | “PSC_IDRO_LI_R-MIN” |

Art. 17 – Sistema idrogeologico

Non presente sul territorio del Comune di San Giorgio di Piano.

Art. 18 – Sistema delle risorse storiche e archeologiche

paragrafo 1): Definizione del Sistema

1. Il Sistema è costituito dai seguenti elementi presenti sul territorio del Comune di San Giorgio di Piano:
 - a) Aree di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2 PTCP)
 - b) Aree di interesse storico-archeologico (Art. 8.2 PTCP artt. 21 e 31 PTPR) con l'individuazione dei siti archeologici indiziati di epoca Medievale e di epoca Romana
 - c) Viabilità storica (Art. 8.5 PTCP e Art. 20 comma 1 e Art. 24 PTPR) con l'individuazione territoriale della viabilità esistente alla data dell'I.G.M., edizione del 1884
 - d) Principali canali storici (Art. 8.5 PTCP) con l'individuazione territoriale dei principali canali esistenti alla data dell'I.G.M., edizione del 1884
 - e) Elementi e complessi di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale (A-8, A-9 L.R. n. 20/2000, e artt. 8.5.4 e 8.5.5 PTCP) con l'individuazione delle seguenti tipologie di vincolo:
 - e1) Edifici di interesse storico architettonico con vincolo D.Lgs 42/2004
 - e2) Edifici di pregio storico culturale e testimoniale
 - e3) Edifici e complessi di interesse storico-architettonico di proprietà pubblica
 - e4) Complessi edilizi di valore storico-testimoniale (corti coloniche di pregio o edifici singoli) individuati a seguito di apposito censimento
 - f) Aree di tutela delle risorse paesaggistiche complesse

paragrafo 2): Politiche attuative del Sistema

1. Le finalità e gli obiettivi da perseguire, oltre a quelli fissati dal PTCP agli articoli 8.2 e 8.5, comprendono le seguenti politiche :

- a) Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 8.2 PTCP)
 1. Nella Tav. n. 2 Carta Unica e nella Tav. n. 3 del PSC, sono state riportate aree di concentrazione di materiali archeologici, già segnalati nella Tav. 1 del PTCP. Si interviene con le seguenti modalità:
 - Devono essere definiti piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli enti competenti, previa consultazione con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, ed avvalendosi della collaborazione dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, che determinino le misure, gli interventi di tutela e valorizzazione da applicare agli elementi individuati nonché indirizzi per interventi funzionali allo studio, all'osservazione e alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati.
 - Tali piani o progetti possono prevedere:
 - attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici, nonché interventi di trasformazione connessi a tali attività, ad opera degli enti o degli istituti scientifici autorizzati;
 - la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati, nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta;
 - la realizzazione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, nonché di impianti tecnici di modesta entità.
 - Fino all'entrata in vigore di detti piani o progetti, si applicano le seguenti norme transitorie:
 - l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, secondo gli ordinamenti culturali in atto all'entrata in vigore del presente piano e fermo restando che ogni escavo o aratura dei terreni a profondità superiore a 50 cm deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza per i beni archeologici
 - gli interventi di recupero sui manufatti edilizi esistenti, ivi inclusi quelli relativi alle opere pubbliche di difesa del suolo, di bonifica e di irrigazione, fermo restando che ogni intervento incidente il sottosuolo deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici
 - possono essere attuate le previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali, fermo restando che ogni intervento è subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo

con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.

b) Aree di interesse storico-archeologico (Art. 8.2 PTCP artt. 21 e 31 PTPR)

1. Nella Tav. n. 3 del PSC sono stati riportati i "siti" e gli elementi di "persistenza della centuriazione romana", segnalati e raccolti tramite una attività di collaborazione con la Soprintendenza ed i suoi Ispettori; il sito è accompagnato dal relativo codice identificativo. A tale codice corrisponde una scheda nella quale sono riportate le informazioni sul sito (vedi Allegato alla Tav. 3). E' stato inoltre riportato il "tracciato dell'antica via Bologna Padova".

Oltre a quanto segnalato in cartografia, sono sottoposte al nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia – Romagna i seguenti interventi:

a) tutti gli interventi che comportino modifiche dell'assetto del sottosuolo:

- 1 – laddove è accertata la presenza di resti di interesse archeologico (schede e segnalazioni di cui sopra);
- 2 – nelle aree dei centri storici dove è documentata la secolare stratificazione dei depositi antropici;
- 3 – nelle fasce di territorio attraversate da direttrici viarie, fossero esse d'acqua o terrestri.

b) tutti gli interventi relativi a grandi trasformazioni urbane (Piani Urbanistici Attuativi, Piani di Riqualificazione Urbana, aree produttive APEA) e nuove urbanizzazioni e infrastrutture (tracciati fognari, reti di servizio luce, gas, acqua, ecc.);

c) Per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture esistenti si dovrà comunicare alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia – Romagna l'avvio dei lavori, per consentire, ove si reputi necessario, il rilievo delle sezioni esposte da parte di professionalità specifiche.

d) nelle zone di tutela della struttura centuriata è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi che caratterizzano l'impianto storico della centuriazione, tutelandone e valorizzandone gli elementi, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica

2. Nello specifico si segnala che:

- 1) gli interventi indicati ai punti a) e b) del comma precedente, comporteranno indagini archeologiche preventive, da effettuarsi a cura della committenza e da concordare con la Soprintendenza stessa, la quale, in base ai risultati, si esprimerà sulla fattibilità delle opere;
- 2) i progetti relativi ai summenzionati punti a) e c) dovranno pervenire alla citata Soprintendenza o in fase di pre-progettazione, oppure, in caso di progettazioni già esistenti, almeno 60 giorni prima dell'inizio lavori;
- 3) si dovranno prevedere i necessari aggiornamenti da produrre con cadenza triennale, a cura del Comune.

c) Viabilità storica (Art. 8.5 PTCP e Art. 20 comma 1 e Art. 24 PTPR)

1. Nelle parti di territorio individuate come viabilità storica nella Tav. n. 2 - Carta Unica ed evidenziate nell'Allegato 5 alla Relazione del PSC, si interviene con le modalità di seguito riportate.
2. La viabilità storica non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità. Devono esser inoltre salvaguardati gli elementi di pertinenza i quali, se di natura puntuale (quali pilastri, edicole e simili), in caso di modifica o trasformazione dell'asse viario, possono anche trovare una differente collocazione coerente con il significato percettivo e funzionale storico precedente.
3. La viabilità storica va tutelata sulla base della seguente articolazione e in conformità ai seguenti indirizzi:
 - a) Per la viabilità non più utilizzata interamente per la rete della mobilità veicolare, ed avente un preva-

lente interesse paesaggistico e/o culturale, il PSC individua dettagliatamente il tracciato e gli elementi di pertinenza ancora leggibili, ed in particolare i tratti viari soggetti al pericolo di una definitiva scomparsa, al fine del recupero del significato complessivo storico di tale tracciato, eventualmente da valorizzare per itinerari di interesse paesaggistico e culturale. Tale viabilità non deve essere alterata nei suoi elementi strutturali (andamento del tracciato, sezione della sede stradale, pavimentazione, elementi di pertinenza) e se ne deve limitare l'uso, ove possibile, come percorso alternativo non carrabile.

- b) Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale, secondaria, locale, od interna ai centro abitati, come definite all'art. 19.1, ai sensi del Codice della Strada, deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza.
- c) Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria locale, od interna ai centro abitati, come definite all'art. 19.1, ai sensi del Codice della Strada, deve esserne tutelato l'assetto storico ancora leggibile, sia fisico, percettivo sia paesaggistico-ambientale e ne va favorito l'utilizzo come percorso per la fruizione turistico-culturale del territorio rurale, anche attraverso l'individuazione di tratti non carrabili (ciclo-pedonali), nonché ne va salvaguardata e valorizzata la potenziale funzione di corridoio ecologico. In particolare sono da evitare allargamenti e snaturamenti della sede stradale (modifiche dell'andamento altimetrico della sezione stradale e del suo sviluppo longitudinale, modifiche alla pavimentazione e al fondo stradale). In caso di necessità di adeguamento del tratto viario alle disposizioni strutturali del Codice della Strada, sono da preferire soluzioni alternative all'allargamento sistematico della sede stradale, quali la realizzazione di spazi di fermata, "piazzole", per permettere la circolazione in due sensi di marcia alternati, introduzione di sensi unici, l'utilizzo di apparecchi semaforici, specchi ecc. Le strade locali che non risultino asfaltate devono di norma rimanere tali. E' da preferire il mantenimento dei toponimi se non ancora utilizzati. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale.

d) Principali canali storici (Art. 8.5 PTCP)

1. Nelle parti di territorio individuate come canali storici nella Tav. n. 2 - Carta Unica ed evidenziati nell'Allegato 5 alla Relazione del PSC, si interviene con le seguenti modalità:
 - a. Gli interventi sui canali individuati come facenti parte delle "acque storiche", dovranno valorizzare il ruolo culturale e paesaggistico che essi rivestono, con l'individuazione di forme di fruizione tematica del territorio urbano e rurale, anche ai fini conoscitivi dell'uso storico delle tecnologie idrauliche.
 - b. I singoli vettori sono da valorizzare anche nel loro potenziale ruolo di connettori naturalistico-ambientali nell'ambito del progetto di rete ecologica di livello locale e provinciale, attraverso il mantenimento, il potenziamento o il ripristino della vegetazione lungo i vettori stessi.

e) Elementi e complessi di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale

e1) Edifici di interesse storico architettonico con vincolo D.Lgs 42/2004: su tali edifici vanno attivate le politiche di conservazione e valorizzazione definite dalla normativa vigente. Gli edifici sono rappresentati nella Carta Unica Tav. n. 2 con colore pieno nero e numero di riferimento riquadrato; nello specifico sono:

- Villa Garagnani (palazzo-Villa) – via Stiatico
- Torresotto Caliceti (torre) – Via XX Settembre 1
- Torretta (torre) - via Carducci
- Porta Ferrara (porta) – Piazza dei Martiri
- Palazzo Capuano (palazzo-villa) Via della Libertà
- Corte Possessione (corte), v. Cinquanta
- Fondo S. Nicolò (corte), v. Poggiorenatico

Gli interventi edilizi su tali beni sono subordinati ad autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi degli artt. 20, 21 e 22 del D.Lgs 42/2004.

Gli usi ammessi sono quelli dell'Ambito nel quale tali edifici sono ricompresi, oltre agli usi specifici esistenti alla data di adozione del PSC o quelli previsti all'Art. 21 del RUE, se i suddetti edifici sono classificati di valore storico testimoniale.

e2) Edifici di pregio storico culturale e testimoniale: su tali edifici e manufatti vanno attivate forme di tutela, conservazione e valorizzazione ambientale sia in riferimento all'edificio che alle sue relazioni con il territorio; gli edifici sono rappresentati nella Carta Unica Tav. n. 2 con colore pieno rosso e nello specifico sono:

- Palazzo Cataldi (villa e oratorio), v. Codronchi
- Chiesa di S. Geminiano e Benedetto - Gherghenzano (chiesa)
- Oratorio Gherghenzano (oratorio)
- Chiesa dei SS. Vittore e Martino - Cinquanta (chiesa)
- Cà Alta (edificio rurale di pregio), v. Mascarino
- Villa Calzolari Garagnani (oratorio), v. Mascarino
- Villa Calzolari Garagnani (palazzo/villa), v. Mascarino
- Villa Pelagalli (palazzo/villa), non localizzata
- Palazzo Possessione (palazzo/villa), v. Casale
- Villa Tagliavini (palazzo/villa), v. Codini
- Villa Rossi (Villa Bernaroli) (palazzo/villa), v. Cinquanta

Per tali edifici le modalità di intervento sono il Risanamento conservativo tipo B (RC-B).

Gli usi ammessi sono quelli dell'Ambito nel quale tali edifici sono ricompresi, oltre agli usi specifici esistenti alla data di adozione del PSC o quelli previsti all'Art. 21 del RUE, se i suddetti edifici sono classificati di valore storico testimoniale.

e3) Edifici e complessi di interesse storico-architettonico di proprietà pubblica (Art. 10, 1° comma, D.lgs 42/2004) gli edifici sono rappresentati nella Carta Unica Tav. n. 2 con colore pieno viola e nello specifico sono:

- Cimitero di San Giorgio di Piano, v. Rimembranze
- Cimitero di Gherghenzano, v. Bassa
- Municipio, Sede Ausl e pertinenze, v. Libertà 33÷51
- Magazzino comunale, v. 2 Giugno 7
- Scuola elementare e media, v. Gramsci 13÷15
- Centro Civico e Centro gioco "Bentini", v. Bentini
- Appartamenti ex scuole Cinquanta, v. Cinquanta 8
- Appartamenti ex scuole Stiativo, v. Stiativo 5, 5/1
- Appartamenti Capoluogo, v. Bentini 2
- Appartamenti Capoluogo, v. Bentini 4, 6
- Biblioteca fabbricato Torresotto v. XX Settembre 1
- Fabbricato ex igiene mentale, v. Carducci 24
- Podere Cà Vecchia, v. Selvatico 16
- Centro Giovanile, v. XX Settembre 5
- Oratorio S. Giuseppe, v. Libertà
- Fabbricato ex lavatoio
- Abitazioni Capoluogo v. Verdi 7, 9, 11
- Chiesa Arcipretale di San Giorgio - Capoluogo
- Chiesa di S. Venanzio - Stiativo.

Gli interventi edilizi su tali beni sono subordinati ad autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi degli Artt. 20, 21 e 22 del Dlgs 42/2004. Se tali edifici a seguito di verifica dell'interesse culturale da parte dei competenti organi ministeriali, venissero dichiarati privi dell'interesse culturale, saranno sottoposti alla disciplina urbanistico-edilizia d'ambito in cui sono ubicati già prevista dal PSC e dal RUE.

Gli usi ammessi sono quelli dell'Ambito nel quale tali edifici sono ricompresi, oltre agli usi specifici esistenti alla data di adozione del PSC o quelli previsti all'Art. 21 del RUE, se i suddetti edifici sono classificati di valore storico testimoniale.

e4) Complessi edilizi di valore storico-testimoniale:

- I Complessi edilizi di valore storico-testimoniale comprendono tre sottocategorie individuate nella Tav. 1 del PSC :

- a) corti di valore storico-architettonico-ambientale (indicate da un cerchio di colore blu sovrapposto in alcuni casi ad un giardino di importanza ecologica, in altri casi ad un nodo ecologico semplice locale)
 - b) corti di valore storico-testimoniale (indicate da un cerchio di colore blu)
 - c) edifici di valore storico-testimoniale (indicate da un cerchio di colore rosso)
- L'individuazione è stata formulata sulla base di apposito censimento con schedatura del patrimonio edilizio presente nel territorio extraurbano (documentazione conservata presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
 - Spetterà al RUE individuare nel dettaglio le modalità operative per favorire il recupero funzionale, la valorizzazione architettonica ed ambientale di tale patrimonio edilizio, individuando inoltre le modalità attraverso le quali i soggetti attuatori dovranno essere parte attiva per la formazione delle reti ecologiche.
- f) Area di tutela delle risorse paesaggistiche complesse:
- La Tav. 1 del PSC e la Carta Unica Tav. n. 2, individuano alcune aree sulle quali, in sede di PSC, è stato svolto un approfondimento sulla base di alcune suggestioni suggerite dall' Istituto per i Beni Culturali e Naturali della regione Emilia Romagna in sede di Conferenza di Pianificazione; il fine è quello del riconoscimento di "visioni d'insieme delle risorse storico-testimoniali e architettoniche, naturalistiche, paesaggistiche" presenti in ambito extraurbano e ritenute meritevoli di interesse.
 - L'oggetto della tutela:
Parti del territorio che individuano, nei confronti di uno o più elementi del sistema storico riconosciuto e/o di un insieme di elementi naturalistici puntuali e frammentati, un ambito di tutela finalizzato a salvaguardare e valorizzare alcune "visioni d'insieme di risorse" - storico-testimoniali e architettoniche, naturalistiche, paesaggistiche - presenti in ambito extraurbano.
 - Gli obiettivi della tutela:
L'obiettivo della tutela si esplica attraverso una valutazione preventiva da svolgere in fase progettuale edilizia, che deve – attraverso l'ausilio di simulazioni grafiche informatizzate – dimostrare ed illustrare come una nuova costruzione o un nuovo intervento infrastrutturale vengono collocati sul territorio rispetto l'oggetto della tutela ed in posizione tale da non produrre una "copertura" delle visuali paesaggistiche individuate.
 - Le modalità attuative sono:
La proposta progettuale deve essere valutata e discussa in via preventiva dalla "Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio".

paragrafo 3): Codifica e individuazione del Sistema

1. Il Sistema delle risorse storiche ed archeologiche comprende i seguenti elementi riportati nella Tav. n. 1 del PSC e nella Tav. n. 2 Carta Unica, codificati nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- Aree di concentrazione di materiali archeologici	"PSC_ST_ARC_C"
- Siti di epoca medioevale indiziati	"PSC_ST_PL_ARC_MEDIOEVALE_indiziati"
- Siti di epoca romana indiziati	"PSC_ST_PL_ARC_ROMANA_indiziati"
- Persistenza della Centuriazione romana centuriazione"	"PSC_ST_PL_ARC_ROMANA-
- Direttrice stradale Bologna-Padova romana	"PSC_ST_LI_ARC_bo-pd_romana"
- Codice dei siti di interesse archeologico	"PSC_ST_ARC codice"
- Viabilità storica:	"PSC_ST_LI_ST-V"
- Principali canali storici:	"PSC_ST_LI_ST-C"
- Edifici con vincolo D.Lgs 42/2004 :	"PSC_ST_PL_ST-E-SD"
- Edifici di pregio storico culturale e testimoniale:	"PSC_ST_PL_ST-E-SPT"
- Edifici e complessi di interesse storico-architettonico di proprietà pubblica	"PSC_ST_PL_ST-E-SP"
- Complessi edilizi di valore storico-testimoniale:	"PSC_ST_PL_ST-E-CST"
- Edifici e manufatti singoli di valore storico testimoniale:	"PSC_ST_PL_ST-E-ST"
- Area di tutela delle risorse paesaggistiche complesse	"PSC_ST_PL_ST- RIS-C"

Art. 19 – Sistema dei Vincoli e dei rispetti

1. La Tav. n. 2, Carta Unica, individua e rappresenta le aree soggette a vincolo, con particolare riferimento a:

a) Infrastrutture, suolo, servitù

- strade
- ferrovie
- depuratori
- metanodotti
- cabine di riduzione e prelievo gas
- cimiteri
- C.E.R.
- impianti a rischio di incidente rilevante

b) Elettromagnetismo

- elettrodotti

Art. 19.1 – Strade

paragrafo 1): Definizione del Vincolo e riferimento normativo

1. I riferimenti normativi sono i seguenti:
 - D.Lgs 30 aprile 1992 n. 285, e sue mod. ed int. "Nuovo codice della strada"
 - Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495, e sue mod. ed int. "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada"
 - Art. 9 della L. 24 luglio 1961 n. 729, e sue mod. ed int. "Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali"
 - D.M. 1 aprile 1968 n. 1404 e sue mod. ed int. "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori dal perimetro dei centri abitati, di cui all'Art. 19 della L. 6 agosto 1967, n. 765"
 - Art. 12.9 del PTCP "Disposizioni in materia di standard di riferimento e di fasce di rispetto stradale"
2. La Tav. n. 2, Carta Unica, individua cartograficamente ed in modo indicativo le fasce di rispetto delle strade presenti sul territorio del comune di San Giorgio di Piano.

paragrafo 2): Determinazione delle fasce di rispetto, dei corridoi e delle fasce di ambientazione

1. La tabella seguente definisce le fasce di rispetto delle infrastrutture stradali, la dimensione dei corridoi infrastrutturali e le fasce di ambientazione da prevedersi al di fuori dei centri abitati nei confronti delle nuove costruzioni, delle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o degli ampliamenti fronteggianti le strade, in relazione al ruolo loro assegnato dal PSC e con riferimento alla classificazione operata dal "Nuovo codice della strada".

STRADA	Codice Della Strada	FASCE DI RISPETTO ESTERNI AI CENTRI ABITATI (mt per lato)	CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE PER LE STRADE O TRATTI STRADALI ANCORA DA PROGETTARE (PTCP Art. 12.13, comma 6) (mt per lato)	FASCIA DI AMBIANTAZIONE PER LE STRADE DI NUOVA COSTRUZIONE (PTCP Art. 12.16) (mt per lato)
S.P. 11 San Benedetto	C	40	----	----
S.P. 42 Centese	C	40	----	----
S.P. 4 "Galliera" nel tratto esistente	C	40	----	----
S.P. 44 S. Giorgio di P.- Bentivoglio	C	30	----	----
S.P. 4 "Galliera" nei tratti di previsione	C	----	50	20
Variante alla S.P. 42 in località San Giorgio di Piano (tratto di previsione)	C	---	50	20
Tutte le altre strade comunali non individuate nella Tavola 4 del PTCP nei livelli di cui sopra	F	20	----	----
Strade vicinali (Art. 26, c. 2, lett. e) DPR 495/1992 Regolamento C.d.S)	F	10	----	----

2. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto, è indicativa; in fase di progettazione le misure dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto. Il limite della fascia di rispetto stradale va misurata dal "confine stradale" (vedi Art. 3 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n° 285 "Nuovo Codice della Strada" ed Art. 26 del Decreto del Presidente della Repubblica 16 di-

cembre 1992 n. 495, e sue mod. ed int. "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada"). Per quanto riguarda le dimensioni dei corridoi in caso di discordanza tra la rappresentazione grafica e le presenti norme, prevalgono le seguenti norme.

3. All'interno dei centri abitati vanno rispettate le distanze dalle strade fissate dal Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495, e sue mod. ed int. "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada", salvo indicazioni diverse riportate negli elaborati e nelle normative specifiche del RUE e del POC.
4. All'esterno dei centri abitati, i sostegni verticali di opere sopraelevate longitudinali od in attraversamento, dovranno essere ubicati al di fuori delle pertinenze di servizio, ad una distanza dal margine della strada uguale all'altezza del sostegno, misurata dal piano di campagna più un franco di sicurezza (cfr. art. 66, commi 4 e 9 del DPR 495/92 – "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada").
5. Fuori dai centri abitati dovranno altresì essere rispettate le distanze dal confine stradale per la piantumazione di alberi, siepi od altre piantagioni secondo quanto stabilito dall'art. 26 del DPR 495/92.

paragrafo 3): Modalità di intervento e Usi

1. **Tipo di intervento consentiti:** gli edifici esistenti compresi nella fascia di rispetto della zona stradale possono essere soggetti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, così come definito nel RUE; è ammessa, nei casi disciplinati dal RUE, la demolizione con ricostruzione e traslazione. Interventi di ampliamento, dove previsto dal RUE, potranno avvenire sul fronte opposto rispetto la posizione dell'infrastruttura. Sono ammesse nuove costruzioni finalizzate alla realizzazione di nuove stazioni rifornimento carburante nel rispetto di quanto previsto nel RUE; Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione per le Stazioni di servizio esistenti.
2. Sono sempre ammessi interventi sugli edifici esistenti in prossimità di una nuova infrastruttura stradale o un suo ampliamento, richiamando le procedure ed i contenuti della L.R. 38/1998.

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

1. Le fasce di rispetto stradale sono riportate nella Tav. n. 2 - Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nel seguente layer:

- Fasce di rispetto stradale

"PSC_RISPETTI_PL_STR".

Art. 19.2 – Ferrovie

paragrafo 1): Definizione del Sistema e riferimento normativo

1. Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 753, “Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell’esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto”
2. La Tav. n. 2, Carta Unica, individua cartograficamente ed in modo indicativo le fasce di rispetto delle linee ferroviarie presenti sul territorio del comune di San Giorgio di Piano.

paragrafo 2): Determinazione delle fasce di rispetto, dei corridoi e delle fasce di ambientazione

1. Ai sensi dell’Art. 49 del Dpr 753/1980, lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi tipo, ad eccezione di quelli di competenza dell’esercente il servizio ferroviario, ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 metri lineari misurati dal limite di zona di occupazione della più vicina rotaia. Gli interventi edilizi all’interno di tali fasce sugli edifici o manufatti eventualmente esistenti si effettuano in maniera ordinaria se consistono in interventi di recupero, previa autorizzazione degli organismi competenti; se consistono in interventi di ampliamento o demolizione con ricostruzione si effettuano secondo il regime di deroga disciplinato dall’Art. 60 del citato decreto.
2. L’individuazione grafica dell’ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto. La fascia di rispetto va sempre prevista dalla più vicina rotaia anche in presenza di scali ferroviari.
3. Sono comunque in vigore le ulteriori prescrizioni e limitazioni previste dal Dpr 753/1980.

paragrafo 3): Modalità di intervento e Usi

Tipo di intervento consentiti: gli edifici esistenti compresi nella fascia di rispetto della zona ferroviaria possono essere soggetti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia; è ammessa la demolizione con ricostruzione solo per portarsi al di fuori della fascia di rispetto stessa. Non è ammessa la nuova costruzione se non puntualmente prevista negli elaborati grafici del RUE e sempre previa autorizzazione dell’Ente proprietario.

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

1. Le fasce di rispetto ferroviario sono riportate nella Tav. n. 2 Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nel seguente layer:

“PSC_RISPETTI_PL_FER”.

Art. 19.3 – Depuratori

paragrafo 1): Definizione del Sistema e riferimento normativo

1. Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".
2. La Tav. n. 2, Carta Unica, individua cartograficamente ed in modo indicativo la fascia di rispetto del depuratore presente sul territorio comunale.
3. Regolamento del Servizio Idrico Integrato, approvato dall'assemblea dell'Agenzia di Ambito in data 28/5/2008.

paragrafo 2): Determinazione della fascia di rispetto

1. Nel territorio comunale è presente un impianto di depurazione ad est del capoluogo a margine della via Marconi.
2. L'ambito di rispetto dei depuratori comprende una fascia di 100 metri, computata dal limite dell'area di pertinenza dell'impianto. Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima suddetta non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi, quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi, comunque sempre in accordo con l'ARPA e l'Azienda USL.

paragrafo 3): Modalità di intervento

1. **Tipi di intervento consentiti:** entro la fascia di rispetto sono ammesse esclusivamente nuove costruzioni funzionali all'impianto di depurazione, nonché la manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, la ristrutturazione edilizia, il risanamento conservativo sugli edifici o manufatti esistenti nel rispetto di quanto previsto nel RUE.
2. **Prescrizioni per strutture provvisorie su suolo pubblico:** la tempestiva rimozione di strutture provvisorie su suolo pubblico (dehor, gazebo, ecc.), nel caso in cui si renda necessaria la manutenzione di infrastrutture sottostanti, sarà effettuata direttamente dal privato interessato o dal gestore del servizio. In entrambi i casi gli oneri per la rimozione saranno posti a carico del privato stesso.

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

1. Le fasce di rispetto dei depuratori sono riportate nella Tav. n. 2 Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nel seguente layer:

-Fasce di rispetto dei depuratori "PSC_RISPETTI_PL_SRF"

Art. 19.4 – Metanodotti

paragrafo 1): Definizione del vincolo e riferimento normativo

1. Decreto ministeriale 16 aprile 2008 e 17 aprile 2008 “Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8”.
2. Decreto Legislativo 12 giugno 2003 n° 233 “Attuazione della direttiva 1999/92/CE relativa alle prescrizioni minime per il miglioramento della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive”.
3. Decreto ministeriale 17 aprile 2008 “Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8”.
4. La Tav. n. 2, Carta Unica, individua cartograficamente ed in modo indicativo le fasce di rispetto dei metanodotti presenti sul territorio del comune di San Giorgio di Piano.

paragrafo 2): Determinazione della fascia di rispetto

1. Le fasce di rispetto misurate per lato dall’asse del metanodotto, sono le seguenti:
 - metanodotto nazionale Minerbio Cortemaggiore (a nord del capoluogo): metri 20 per lato
 - metanodotto regionale Minerbio-Cremona (a sud del Capoluogo): m. 15 per lato
 - metanodotto Poggio Renatico-Cremona (a nord-ovest del Capoluogo) metri 20 per lato
 - metanodotto Argelato-San Giorgio di Piano: metri 8 per lato
2. L’individuazione grafica dell’ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione per eventuali interventi in prossimità o all’interno di esse, le distanze dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto, di concerto e previo nulla osta dell’Ente preposto.

paragrafo 3): Modalità di intervento

1. **Tipi di intervento consentiti:** entro la fascia di rispetto sono ammesse esclusivamente nuove costruzioni funzionali all’impianto. Gli eventuali edifici esistenti compresi nella fascia di rispetto dei metanodotti sono soggetti alle modalità di intervento definiti dal RUE. All’interno delle fasce di rispetto dei metanodotti non sono ammesse nuove costruzioni per funzione residenziale.

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

Le fasce di rispetto dei metanodotti sono riportate nella Tav. n. 2 - Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- Fasce di rispetto dei metanodotti	“PSC_RISPETTI_PL_PMG_fascia”
- Metanodotto regionale Minerbio-Cremona, derivazione San Giorgio di Piano:	“PSC_RISPETTI_LI_PMG_regionale”
- Metanodotto nazionale Minerbio-Cortemaggiore	“PSC_RISPETTI_LI_PMG_nazionale”
- Allacciamento ALBO, allacciamento AIE e allacciamento RABOMET:	“PSC_RISPETTI_LI_PMG_regionale”
- Allacciamento comune di San Giorgio di Piano:	“PSC_RISPETTI_LI_PMG_regionale”
- Allacciamento comune di Galliera:	“PSC_RISPETTI_LI_PMG_regionale”
- Tracciato del metanodotto Poggio Renatico-Cremona	“PSC_RISPETTI_LI_PMG”
- Metanodotto Argelato-San Giorgio di Piano:	“PSC_RISPETTI_LI_PMG_regionale”

Art. 19.5 – Cabine di riduzione e prelievo gas

paragrafo 1): Definizione del vincolo e riferimento normativo

1. Decreto ministeriale 16 aprile 2008 e 17 aprile 2008 “Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0, 8”.
2. Decreto Legislativo 12 giugno 2003 n° 233 “Attuazione della direttiva 1999/92/CE relativa alle prescrizioni minime per il miglioramento della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive”.
3. La Tav. n. 2, Carta Unica, individua cartograficamente ed in modo indicativo le fasce di rispetto delle cabine prelievo gas presenti sul territorio del comune di San Giorgio di Piano.

paragrafo 2): Determinazione della fascia di salvaguardia

1. Le fasce di salvaguardia misurate da ogni lato dell'impianto, sono le seguenti:
 - cabine di prelievo gas da Snam: metri 20 da ogni lato
2. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di salvaguardia delle cabine prelievo gas riportata nella Carta Unica è indicativa; in fase di progettazione per eventuali interventi in prossimità o all'interno di esse, le distanze (m. 20 per lato) dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto, di concerto e previo nulla osta dell'Ente preposto.
3. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di salvaguardia delle cabine di riduzione di pressione di distretto esistenti non viene riportata nella Carta Unica; le distanze (m. 2,00 per lato) dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto, di concerto e previo nulla osta dell'Ente preposto; per quelle di progetto le sopraccitate fasce vanno considerate in sede di redazione del PUA.

paragrafo 3): Modalità di intervento e Usi

1. Il PSC stabilisce in generale la non edificabilità delle aree ricomprese all'interno delle fasce di salvaguardia delle cabine di prelievo gas, in particolare modo per quanto riguarda la matrice rumore, salvo i casi di cui al comma 2 successivo.
2. Tipo di intervento consentiti: gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto delle cabine di riduzione prelievo gas, possono essere soggetti a interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia; interventi di ampliamento e nuova costruzione potranno avvenire previo nulla osta dell'Ente preposto.

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

1. Le fasce di rispetto delle Cabine di prelievo gas sono riportate nella Tav. n. 2 Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nel seguente layer:
 - Fasce di rispetto delle cabine di prelievo gas: “PSC_RISPETTI_PT_PMG”

Art. 19.6 – Cimiteri

paragrafo 1): Definizione del vincolo e riferimento normativo

1. Regio decreto n. 1265 del 1934, come modificato dall'Art. 28, "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali" della L. 1 agosto 2002 n. 166; legge regionale 29 luglio 2004 n. 19, "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria".
2. La Tav. n. 2, Carta Unica, individua cartograficamente le fasce di rispetto dei due cimiteri presenti sul territorio del comune di San Giorgio di Piano (Capoluogo e Gherghenzano)

paragrafo 2): Determinazione della fascia di rispetto

1. La fascia di rispetto dei cimiteri del Comune di San Giorgio di Piano, rappresentata sulla base dei provvedimenti già assunti secondo la legislazione vigente e misurata dall'area destinata e riconosciuta dal PSC è la seguente:
 1. Cimitero del Capoluogo: mt 50;
 2. Cimitero di Gherghenzano: mt 200
2. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione per eventuali interventi in prossimità di esse, le distanze dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto o del progetto di ampliamento del cimitero.

paragrafo 3): Modalità di intervento e Usi

1. Tipo di intervento consentiti: Gli eventuali edifici esistenti compresi nella fascia di rispetto dei cimiteri sono soggetti alle modalità di intervento definiti dal RUE. Non sono ammesse nuove costruzioni, ma esclusivamente manufatti edilizi destinati alle attività commerciali strettamente inerenti la funzione specifica (vendita fiori, ceri, decorazioni funebri, lapidi marmoree, ecc.).

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

1. Le fasce di rispetto dei cimiteri sono riportate nella Tav. n. 2 - Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- Fasce di rispetto dei cimiteri

"PSC_RISPETTI_PL_CIM"

Art. 19.7 – Canale Emiliano Romagnolo (C.E.R.)

paragrafo 1): Definizione del vincolo e riferimento normativo

- Regio decreto n. 368 dell' 8 maggio 1904, Art. 133.
- La Tav. n. 2, Carta Unica, individua cartograficamente le fasce di rispetto del Canale Emiliano Romagnolo (C.E.R)

paragrafo 2): Determinazione della fascia di rispetto

1. La fascia di rispetto viene determinata in mt. 50,00 da ciglio esterno del fosso di guardia o in mancanza di questo, dal piede esterno dell'argine del canale, così come rappresentato in cartografia nella Tav. n. 2; nel caso di insediamenti non agricoli esistenti tale fascia viene ridotta a mt. 10,00.
2. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione per eventuali interventi in prossimità di esse, le distanze dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto rilevando la misura dagli elementi di cui al punto 1 precedente.

paragrafo 3): Modalità di intervento e Usi

1. **Tipo di intervento consentiti:** Gli eventuali edifici esistenti compresi nella fascia di rispetto del C.E.R. sono soggetti alle modalità di intervento definiti dal RUE. All'interno della fascia di rispetto del C.E.R. non sono ammesse nuove costruzioni per funzione residenziale.

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

1. Le fasce di rispetto del C.E.R. sono riportate nella Tav. n. 2 - Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nei seguenti layer:
 - Fasce di rispetto del C.E.R. “PSC_RISPETTI_PL_CER”

Art. 19.8 – Elettrodotti

paragrafo 1): Definizione del vincolo e riferimento normativo

1. Norme di riferimento:
 - Legge Regionale 31 ottobre 2000 n. 30, “Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico”;
 - DM 29 maggio 2008 (*Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell’induzione magnetica*);
 - DM 29 maggio 2008 (*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*);
 - delibera di Giunta Regionale 21 luglio 2008 n° 1138 (*Modifiche ed integrazioni alla DGR 20 maggio 2001 n° 197 “Direttiva per l’applicazione della Legge Regionale 31 ottobre 2000 n. 30 recante Norme per la tutela e la salvaguardia dell’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico”*).
2. Alla luce dell’emanazione dei decreti ministeriali del 29 maggio 2008, della delibera di Giunta Regionale 21 luglio 2008 n° 1138, citati al precedente comma 1, ed in considerazione del fatto che la disciplina statale in materia di elettromagnetismo può considerarsi completata, cessa di trovare applicazione la disciplina regionale antecedente, e pertanto la determinazione delle fasce di rispetto pertinenti alle linee elettriche, alle cabine elettriche e alle stazioni primarie, deve essere compiuta sulla base della metodologia definita dal DM 29 maggio 2008, e quindi secondo l’ampiezza delle fasce che deve essere comunicata alle autorità competenti dal proprietario/gestore, ai sensi del DPCM 8 luglio 2003 e dell’art. 6 del DM 29/5/2008.
3. La Tav. n. 2 Carta Unica, pertanto, individua cartograficamente ed in modo indicativo le fasce di rispetto degli elettrodotti presenti sul territorio del comune di San Giorgio di Piano, calcolata secondo la metodologia prevista dal DM 29 maggio 2008, per il perseguimento dell’obiettivo di qualità di 3 μ T.

paragrafo 2): Determinazione della fascia di rispetto

1. Linee elettriche esistenti e autorizzate (L.R. n. 10/93)
In riferimento a quanto indicato al precedente paragrafo 1, le fasce di rispetto, pur se individuate nella citata Tav. 2 “Carta Unica” del PSC in relazione alle tipologie standard di impianti, sono soggette a puntuale determinazione da parte del proprietario/gestore; il soggetto attuatore, nella documentazione a corredo della richiesta del titolo abilitativo, deve presentare il rilievo dell’esatta posizione delle linea elettrica o cabina e l’individuazione delle relativa fascia di rispetto, stabilita dal gestore, determinata con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008.
2. Nel territorio del Comune di San Giorgio di Piano sono presenti le seguenti linee elettriche:

Tensione nominale di esercizio (kV)	Tipo di linea	Ampiezza distanze di prima approssimazione dell’obiettivo di qualità di 3μT(m)
132 kV	Linea 730 San Pietro in Casale-Castel Maggiore aerea – singola terna	16
15 kV	aerea conduttori nudi DT non ottimizzata	11
15 kV	aerea conduttori nudi ST	8
15 kV	interrata	1

3. Per ogni richiesta di titolo abilitativo relativa per interventi su edifici ricadenti in tutto o in parte all’interno delle fasce di rispetto, determinate secondo le metodologie di cui al citato DM 29/5/2008, l’avente titolo deve attestare il rispetto delle norme di tutela di cui alla L.R. 30/2000 e direttiva regionale 21/7/2008 n° 1138.
4. Corridoi di fattibilità: ai sensi dell’art. 13 della L.R. 30/2000 e della Direttiva della Giunta Regionale 21 luglio

2008 n° 1138, la dimensione dei corridoi di fattibilità degli elettrodotti con tensione superiore a 15 kV, destinati ad ospitare la localizzazione degli impianti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica di tensione superiore a 15.000 volt, sono determinati dal proprietario/gestore della rete, secondo le metodologie stabilite dal DM 29/5/2008, non può essere inferiore a quella delle fasce di rispetto e devono essere rappresentati nella Carta Unica. A seguito della realizzazione dell'elettrodotto, la Carta Unica medesima, viene adeguata ai sensi dell'art. 32bis della L.R. 20/2000 attraverso la sostituzione dei corridoi con le fasce di rispetto. Nello stesso modo sono recepite la riduzione delle fasce di rispetto degli elettrodotti a seguito di interventi che ne comportano la riduzione dei campi elettromagnetici per interventi strutturali sulla linea medesima o per interramento o per dismissione.

paragrafo 3): Modalità di intervento

- **Tipi di intervento consentiti:** gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto degli elettrodotti o delle cabine elettriche, possono essere soggetti a interventi di MO, MS, RE, RC_A, RC_B (come definiti nel RUE) e nel rispetto degli obiettivi di qualità. Non sono ammesse nuove costruzioni.

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

1. Le fasce di rispetto degli elettrodotti sono riportate nella Tav. n. 2 Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- Distanza di prima approssimazione degli elettrodotti alta tensione: fascia "PSC_RISPETTI_PL_ELE-at-fascia"
- Elettrodotti alta tensione 132KV "PSC_RISPETTI_LI_ELE-at-132"
- Elettrodotti media tensione – linea aerea in conduttori nudi: "PSC_RISPETTI_LI_ELE-mt-a"
- Elettrodotti media tensione – linea aerea in conduttori nudi di progetto: "PSC_RISPETTI_LI_ELE-mt-ap"
- Elettrodotti media tensione – cavo aereo: "PSC_RISPETTI_LI_ELE-mt-ca"
- Elettrodotti media tensione – cavo interrato: "PSC_RISPETTI_LI_ELE-mt-ci"
- Elettrodotti media tensione – cavo interrato di progetto: "PSC_RISPETTI_LI_ELE-mt-cip"

Art. 19.9 – Impianti a rischio incidente rilevante

paragrafo 1): Definizione del vincolo e riferimento normativo

1. Decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334, “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”; Decreto ministeriale 9 maggio 2001, “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”; RIR relativo alla azienda “REAGENS” sita in via Codronchi, allegato al PSC.
2. La Tav. n. 2, Carta Unica, individua cartograficamente ed in modo indicativo “l’area di attenzione” dell’azienda sopraccitata.

paragrafo 2): Determinazione della zona di attenzione

1. Con riferimento all’Elaborato Tecnico sui Rischi di Incidenti Rilevanti riguardante l’azienda REAGENS, sono determinate le seguenti aree di danno e le rispettive categorie territoriali compatibili ai sensi della Tabella 3a del DM 9/5/2001:

EVENTI INCIDENTALI	AREE DI DANNO				Area di attenzione correlata all'emergenza esterna
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	
Fuoriuscita di SO ₂ , rilascio tossico di SO ₂ con mancato abbattimento e confinamento della nube	mt 7 (interna allo stabilimento)	non prevista	mt 45 (interna allo stabilimento)	mt 192	mt 192
	Categorie compatibili C, D, E, F	====	Categorie compatibili C, D, E, F	Territorio non vincolato (solo vincoli correlati all'emergenza esterna)	

2. Ferme restando le categorie territoriali compatibili con le aree di danno previste dall’Elaborato Tecnico RIR come sopra riportate, all’interno della massima area di danno corrispondente all’inizio letalità, coincidente con la zona di attenzione correlata all’emergenza esterna e determinata in metri 192 di distanza dal punto di origine dell’evento incidentale ipotizzato, sono ammessi le categorie di funzioni compatibili di cui al paragrafo successivo. Possono essere inoltre ammesse aree per dotazione ecologica ambientale e di servizio per l’azienda a rischio di incidente rilevante.
3. Le categorie territoriali compatibili di cui alla Tabella 3a del DM 9 maggio 2001 sono di seguito elencate:

CATEGORIA	DESCRIZIONE
C	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l’indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 mc/mq. 2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti). 3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all’aperto, fino a 1.000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale). 4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1.000 persone/giorno).
D	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l’indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 mc/mq. 2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.

E	1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 mc/mq. 2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici.
F	1. Area entro i confini dello stabilimento. 2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

paragrafo 3): Modalità di intervento e Usi

1. **Usi ammessi:** Categorie funzionali C, D, E, F come definite dal DM 9 MAGGIO 2001 secondo le rispettive compatibilità territoriali correlate alle aree di danno riportate nella tabella sopra riportata, e comunque qualora compatibili con le destinazioni d'uso ammesse per i rispettivi ambiti urbanistici definiti dal PSC e/o disciplinati dal RUE.
2. **Tipo di intervento consentiti:** gli edifici esistenti nell'ambito di attenzione, possono essere soggetti a interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, cambio d'uso, demolizione e ricostruzione. Sono ammesse nuove costruzioni solamente per le categorie funzionali richiamate al punto precedente.

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

1. Le "aree di attenzione" sono riportate nella Tav. n. 2 Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- Area di attenzione

"PSC_RISPETTI_PL_RIR"

Art. 19.10 – Impianti acquedottistici e reti di approvvigionamento idrico

paragrafo 1): Definizione del vincolo e riferimento normativo

1. I riferimenti normativi:

- Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento: "Norme tecniche di cui all'art. 2 della legge 319 del 10/05/1976.
- Norme igienico-sanitarie emesse dall'AUSL.
- Regolamento del Servizio Idrico Integrato, approvato dall'assemblea dell'Agenzia di Ambito in data 28/05/2008.

paragrafo 2): Determinazione della fascia di rispetto

1. La normativa non prevede fasce di rispetto dalle reti di approvvigionamento idrico per i fabbricati, le norme sopraindicate stabiliscono distanze minime dai sottoservizi fognari esistenti. In fase di progettazione per eventuali interventi in prossimità o all'interno di esse, le distanze dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto, di concerto e previo nulla osta dell'Ente preposto.

paragrafo 3): Modalità d'intervento

1. Prescrizioni per strutture provvisorie su suolo pubblico: la tempestiva rimozione di strutture provvisorie su suolo pubblico (dehor, gazebo, ecc.), nel caso in cui si renda necessaria la manutenzione di infrastrutture sottostanti, sarà effettuata direttamente dal privato interessato o dal Gestore del servizio. In entrambi i casi la rimozione è posta a carico del privato stesso.

CAPO II° - SISTEMI STRUTTURANTI

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

Art. 20 – Sistema delle infrastrutture

paragrafo 1): Definizione del Sistema

1. Il Sistema è costituito dalle seguenti componenti presenti sul territorio del Comune di San Giorgio di Piano:

a) Viabilità esistente

1. Le strade del comune di San Giorgio di Piano sono state classificate in relazione al D.Lgs 30 aprile 1992 n. 285, e sue mod. ed int. “Nuovo codice della strada”; al Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495, e sue mod. ed int. “Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada” all’Art. 12 del PTCP, come già indicato al precedente art. 19.1 e rappresentate nell’Allegato 2 alla Relazione illustrativa del PSC.
2. A tali strade sono applicate le fasce di rispetto di cui all’art. 19.1 precedente. Modifiche al tracciato della strada esistente, comunque restando all’interno delle fasce di rispetti, sono possibili senza che ciò costituisca variante al PSC.
3. Nella Tav. n. 1 del PSC le principali infrastrutture viarie comprese le relative pertinenze, sono state individuate come “ambiti per infrastrutture di maggiore rilevanza” e codificato nelle coperture definitive nel seguente layer:

“PSC_ASSETTO_PL_I”

4. Nelle aree occupate dalla viabilità e comunque all’interno delle aree comprese nelle fasce di rispetto stradale potranno essere realizzati, a seconda delle specifiche necessità, definite sulla base degli appositi progetti esecutivi i seguenti interventi:
 - nuove infrastrutture viarie (compresi gli ampliamenti delle strade esistenti)
 - sedi protette per il traffico di biciclette e pedoni
 - impianto di verde di arredo stradale, alberate stradali, opere di mitigazione ambientale
 - infrastrutture tecnologiche (canalizzazioni)
 - aree di parcheggio pubblico
 - aree per impianti e attrezzature per la distribuzione del carburante (in conformità con la legislazione vigente in materia)
 - attrezzature connesse alla mobilità e strutture di servizio alla mobilità ed alla sosta delle linee del trasporto pubblico (fermate, pensiline e segnaletica), ecc.
5. Tali infrastrutture sono codificate nelle coperture definitive nei seguenti layer:
 - Perimetro centro abitato
ai sensi del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs 285/1992) “PSC_MOBILITA_PL_CA”
 - Viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale
e interprovinciale (SP4, SP11, SP 44) “PSC_MOBILITA_LI_VE”
 - Principali strade urbane di penetrazione e/o scorrimento
(Tratti SP 42, e SP 44 declassati San Giorgio) “PSC_MOBILITA_LI_VU”

b) Viabilità di progetto: corridoi di salvaguardia infrastrutturali

1. La Tav. n. 1 del PSC e la Tav. 2 Carta Unica, individuano alcuni tratti di corridoio di salvaguardia infrastrutturale, in conformità alle disposizioni dell’art. 12.13 del PTCP, che riguardano alcune infrastrutture di previsione:

- Tratto di variante alla SP4 dal confine sud del Comune, sino al raccordo alla viabilità esistente in prossimità dell'incrocio con la SP 42
 - Tratto di variante alla SP4 dalla SP 44 Bassa Bolognese fino al confine comunale a nord, in direzione del Comune di San Pietro in Casale.
 - Tratto di strada comunale in traversa di via Stiatico fino alla SP 4 Galliera in località Mercatone Uno verso est, mentre tale corridoio a ovest si relazione con medesima previsione in comune di Argelato.
2. A seguito di progettazione preliminare, il corridoio di salvaguardia sarà sostituito nel POC con il tracciato della infrastruttura da realizzare e relative fasce di rispetto e di ambientazione; è da quel momento che decorrono i tempi relativi all'imposizione del vincolo sulle aree interessate. Contestualmente all'inserimento nel POC, le aree interessate dal nuovo tracciato stradale potranno partecipare alla perequazione urbanistica comunale. L'approvazione del progetto delle infrastrutture sopracitate da parte dell'Ente competente, se ed in quanto varia il tracciato nei confronti dei corridoi infrastrutturali definiti nel PSC e nella Carta Unica, comporta l'aggiornamento d'ufficio della rappresentazione grafica della Tav. n. 2, senza che ciò comporti Variante al PSC.
 3. La progettazione delle nuove infrastrutture dovrà essere supportata dalla progettazione delle relative misure mitigative (rumore, qualità dell'aria, inserimento paesaggistico, ecc...) così come fissato nel PTCP all'art. 12.16, attraverso la previsione di un adeguato sistema di ambientazione, realizzato con fasce boscate, radure a prato, sistema di siepi, siepi alberate e filari arborei, capaci di integrare la nuova infrastruttura nel contesto paesaggistico.
 4. Relativamente alla variante alla SP4 Galliera finalizzata al miglioramento delle condizioni ambientali di San Giorgio di Piano, ai sensi dell'Art. 12.13 comma 8, il PTCP dispone che *“qualora la realizzazione di un nuovo tracciato stradale sia finalizzata al miglioramento delle condizioni ambientali di un centro abitato attraverso lo spostamento del traffico di attraversamento sul nuovo percorso, come nel caso della variante alla SP4 Galliera, il progetto, il finanziamento e la realizzazione del nuovo tracciato devono essere contestuali o comunque strettamente correlati nel tempo al progetto, al finanziamento e alla realizzazione degli interventi di riorganizzazione funzionale e fisica della sede stradale che viene declassata, tali da privilegiarne l'utilizzo per la mobilità locale, il trasporto pubblico, la circolazione pedonale e in bicicletta, la sosta, l'animazione urbana”*.
 5. Gli ambiti agricoli sottesi dai corridoi di salvaguardia infrastrutturale, nelle more della realizzazione della nuova infrastruttura e delle relative fasce di ambientazione, mantengono la propria funzione produttiva agricola, secondo quanto prescritto per i singoli ambiti agricoli interessati, e, pur senza configurare vincoli di inedificabilità, non potranno essere ammessi interventi di nuova costruzione ad una distanza dall'asse del corridoio infrastrutturale non inferiore a quella degli edifici preesistenti della medesima azienda agricola o dell'azienda agricola immediatamente adiacente. Gli ambiti edificati sottesi dai corridoi di salvaguardia infrastrutturale, mantengono la propria funzione esistente o quella prevista dal PSC e definita nel RUE, salvaguardando l'indirizzo che per tali ambiti devono essere previsti limitati incrementi edificatori, in particolare modo quelli residenziali.
 6. Tali corridoi sono codificati entrambi nelle coperture definitive nei seguenti layer:
 - Tratto di variante alla SP4 dal confine sud del Comune: “PSC_MOBILITA_PL_VE_VSP4”
 - Tratto di variante alla SP4 dalla SP 44 Bassa Bolognese fino al confine comunale a nord: “PSC_MOBILITA_PL_VE_VSP4”
 - Tratto di strada comunale in traversa di via Stiatico fino alla SP 4 Galliera “PSC_MOBILITA_PL_VE_VSP42”

c) Percorsi ciclabili

1. Nella Tav. 1 del PSC e negli Allegati 2 e 6 alla Relazione illustrativa, sono presenti con grafie differenziate le piste ciclabili esistenti e quelle di progetto, con un adeguato coordinamento nei confronti del Piano Provinciale della *“mobilità dolce”*.

2. Il POC dovrà assegnare ai piani urbanistici attuativi (PUA), l'obbligo per la realizzazione dei percorsi ciclabili di progetto in sede propria distinti dalla viabilità carrabile, in modo da completare la rete principale individuata dal PSC e dalla Carta Unica, integrandosi con questa ed assicurare sistematicamente il collegamento fra le aree residenziali, i servizi e le aree produttive.
3. Ove non sia possibile l'acquisizione al patrimonio pubblico, anche tramite esproprio, dei tratti di percorso attualmente di proprietà privata, l'Amministrazione comunale può provvedere alla stipula di apposite convenzioni con i proprietari, anche utilizzando il metodo della perequazione urbanistica (vedi il successivo Art. 33) che consentano di assicurare il pubblico transito sul percorso.
4. La sezione dei percorsi ciclabili di nuova realizzazione è quella definita dalle disposizioni di legge e regolamento vigenti; comunque una ciclopista con doppio senso di marcia non deve avere sezione inferiore a m 2,50 e quelle ad un unico senso di marcia m 1,50.
5. Lungo i percorsi ciclabili è ammessa la creazione di spazi di sosta con le relative attrezzature (pavimentazioni, piantumazioni, illuminazione pubblica, distribuzione di elementi di arredo, panchine, Tavoli per pic-nic, contenitori per rifiuti, attrezzature per griglie, ecc.), purché efficacemente integrate con il paesaggio, anche se non esattamente indicate nelle Tavole del PSC ma purché siano collocate su suolo pubblico.
6. In sede di progettazione esecutiva si potranno modificare i tracciati previsti dalle Tavole del PSC e della Carta Unica senza che ciò comporti Variante allo strumento urbanistico e rimanendo valida la conformità urbanistica.
7. Le infrastrutture sopradette sono riportate nella Tav. n. 1 del PSC negli Allegati 2 e 6 alla Relazione illustrativa del PSC, codificate nelle coperture definitive nei seguenti layer:
 - "PSC_MOBILITA_LI_CP_esistenti"
 - "PSC_MOBILITA_LI_AC_progetto"

d) Infrastrutture ferroviarie

1. Il PSC individua con apposita grafia nella Tav. n. 1 del PSC, le linee ferroviarie presenti sul territorio comunale di San Giorgio di Piano, ovvero la linea Bologna – Venezia che viene classificata come "ambito per infrastrutture di maggiore rilevanza esistente" e codificate nelle coperture definitive nel seguente layer:
 - "PSC_ASSETTO_PL_I"
2. Nel Capoluogo inoltre, viene individuata la fermata del Servizio Ferroviario Metropolitano (FSM) nonché il parcheggio scambiatore ivi realizzato.
3. In tali ambiti si devono perseguire le politiche specifiche inerenti l'infrastruttura e le sue pertinenze; il parcheggio scambiatore può essere implementato a seguito di intervento progettuale dagli Enti che lo hanno in gestione.
4. Le infrastrutture sottoelencate sono riportate nella Tav. n. 2 Carta Unica, codificate nelle coperture definitive nei seguenti layer:
 - Infrastrutture ferroviarie "PSC_MOBILITA_PL_FI"
 - Stazioni e fermate SFM "PSC_MOBILITA_PT_FS"

e) Invarianza idraulica - Vasche di laminazione

1. Nella Tav. 1 del PSC sono stati rappresentati, mediante individuazione simbolica (triangolo cerchiato), le "vasche di laminazione" già realizzate o in corso di realizzazione o previste, ai fini di garantire l'invarianza idraulica degli insediamenti previsti dalla strumentazione urbanistica vigente.

2. In sede di POC o di PUA saranno definite, in accordo con i Consorzi di gestione, i progetti esecutivi delle nuove vasche di laminazione. il POC medesimo definirà nel dettaglio le modalità per il versamento da parte dei soggetti attuatori, di un onere compensativo a carico di ogni metro quadro di SU da realizzare, da destinare per la realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti.
3. Ove non sia possibile l'acquisizione bonaria al patrimonio pubblico delle aree necessarie per la realizzazione delle vasche di laminazione, l'Amministrazione comunale potrà procedere mediante esproprio, oppure utilizzando il metodo della perequazione urbanistica (di cui al successivo Art. 32).
4. I simboli che rappresentano le infrastrutture sopraddette sono riportate nella Tav. n. 1 del PSC, codificate nella copertura definitiva nel seguente layer:

- Localizzazione vasche di laminazione: "PSC_MOBILITA_LI_CP_esistenti"

f) Impianti energetici da fonti rinnovabili (F.E.R.)

1. Sono impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile quelli alimentati da energia solare, eolica, geotermia, i gas residuati dai processi di depurazione, i biogas, le biomasse, finalizzati alla produzione di energia elettrica e/o termica.
2. Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, costituiscono opere di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs 387/03.

f.1) – Criteri localizzativi per impianti alimentati da Fonti di Energia Rinnovabile (FER)

1. La localizzazione di impianti alimentati da Fonti di Energia Rinnovabile, è consentita nei Sistemi e negli Ambiti definiti dal PSC per ciascuna tipologia e potenzialità d'impianto, secondo quanto previsto dai criteri per l'individuazione delle aree non idonee, o idonee con limitazioni, riportate nelle linee guida ministeriali "*Linee Guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi*", nonché dagli ulteriori atti regionali¹ e/o provinciali emanati per l'individuazione delle aree non idonee, o idonee con limitazioni, per l'insediamento degli impianti medesimi.

f.2) - Titoli abilitativi

1. Relativamente ai titoli abilitativi, per ciascuna tipologia d'impianto (Dichiarazione di inizio Attività, Permessi di costruire od altri titoli abilitativi) ed alle verifiche ambientali (Autorizzazioni Integrate, Screening, VIA), è fatto riferimento alle norme statali e regionali, nonché alle guide tecnico-amministrative vigenti in materia².

¹ Relativamente alla individuazione dei siti per impianti fotovoltaici, vedasi anche delibera Assemblea Legislativa Regione E.R. n° 28 del 6/12/2010 recante "*Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica*" (BUR n. 170 del 10/12/2010) e delibera G.R. n. 46 del 17/1/2011 "*Ricognizione delle aree oggetto della deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 6 dicembre 2010 n. 28*", nonché la deliberazione C.R. n. 51 del 26/07/2011 per quanto riguarda gli impianti di produzione energia elettrica mediante impianti eolici, biogas, biomasse ed idroelettriche.

² Vedasi in particolare: D.Lgs 387/2003 "*Attuazione delle direttive 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità*", D.Lgs 152/2006 e s.m.i., L. 244/2007, D.Lgs 115/2008, LR 9/1999 e s.m.i. "*Disciplina delle procedure di valutazione di impatto ambientale*", L. 99/2009 "*Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*", e Decreto interministeriale "*Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del D.Lgs 29/12/2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi*" (G.U. n. 219 del 18/9/2010)

SISTEMA INSEDIATIVO PREVALENTEMENTE PER FUNZIONI RESIDENZIALI

Art. 21 – Sistema insediativo

paragrafo 1): Definizione del Sistema

1. Il PSC delimita gli ambiti del territorio comunale caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali ed urbanistici, anche in attuazione delle direttive e degli indirizzi del PTCP. Il Piano Strutturale stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ciascun ambito con riferimento ai fabbisogni locali ed alle previsioni del PTCP (Art. A-4 L.R. n. 20/2000), nonché in conformità al Documento Preliminare, all'Accordo di Pianificazione e all'Accordo Territoriale per i Poli produttivi già sottoscritti tra i Comuni dell'Associazione Intercomunale Reno Galliera e la Provincia di Bologna.
2. Per quanto riguarda il dimensionamento residenziale espresso attraverso l'individuazione di Ambiti di potenziale localizzazione dei nuovi insediamenti urbani a funzioni integrate, esso verrà concentrato prevalentemente nel Capoluogo, individuando nelle località di Stiatico, Gherghenzano e Cinquanta quote di incremento residenziale molto modeste.
3. Il dimensionamento di cui al primo comma si attua in parte attraverso l'attribuzione e la realizzazione di diritti edificatori privati (vedi successivo Art. 32), riconosciuti alle proprietà dei suoli oggetto di trasformazione urbana, e in parte attraverso l'utilizzo di diritti edificatori che il PSC pone nella disponibilità dell'Amministrazione comunale, per pubblica finalità, con particolare riferimento alla realizzazione di edilizia residenziale sociale (ERS).
4. Per 'edilizia residenziale sociale' (ERS) si intende prioritariamente: alloggi in locazione permanente (o di durata almeno ventennale), di proprietà pubblica o privata, a canone concordato, calmierato o sociale, con procedure di accesso regolate attraverso bandi ad evidenza pubblica. All'interno delle politiche per l'ERS, possono rientrare anche la realizzazione di quote di alloggi in affitto con patto di futura vendita o di alloggi per la vendita a prezzo convenzionato.
5. Con riferimento al dimensionamento programmato di cui al primo comma, il PSC assume l'obiettivo che una parte delle residenze sia costituita da ERS per una quota pari al 20% del dimensionamento previsto (da programmare proporzionalmente per ciascun POC) e da ricavare all'interno degli " *Ambiti di potenziale localizzazione dei nuovi insediamenti urbani a funzioni integrate nonché negli Ambiti di sostituzione edilizia*".
6. Le scelte strategiche del PSC per quanto riguarda l'ERS dovranno essere conformi e coerenti con gli Art. A-6bis e A-6ter della l.r. 20/2000 e smi., da attivare poi in sede di POC.
7. In riferimento alla capacità edificatoria attribuita al comune in relazione al processo perequativo, si stabilisce che tale potenzialità potrà essere utilizzata anche per edilizia ERP.

paragrafo 2): Dimensionamento delle previsioni insediative prevalentemente residenziali

1. Sulla base delle valutazioni delle dinamiche demografiche e sociali e del fabbisogno abitativo, derivanti dal Documento Preliminare redatto in forma associata e riprese nella Relazione del PSC, elaborato A, il PSC definisce le previsioni di sviluppo urbano per nuovi insediamenti su area libera (vedi successivo Art. 24.3), per un dimensionamento programmato per almeno 15 anni (tale dimensionamento è quello contenuto e fissato dall'Accordo di pianificazione) pari a:
 - a) mq 49.600 di Superficie Utile (corrispondente a 620 nuovi alloggi di dimensione media pari a 80 mq/alloggio)
 - b) una quota aggiuntiva pari a mq 5.500 di Superficie Utile per funzioni compatibili con la residenza (commercio, terziario, pubblici esercizi, artigianato di servizio)
 - c) una quota aggiuntiva pari a mq 3.200 di Superficie Utile residenziale (corrispondente a 40 nuovi alloggi di dimensione media pari a 80 mq/alloggio) per esigenze non preventivabili da utilizzare in ambiti interni al territorio urbanizzato o ad essi strettamente adiacenti.

2. Non fanno parte del dimensionamento di cui al primo comma in quanto non precisamente quantificabili, nonché escluse dal calcolo del dimensionamento dal PTCP (Art. 10.6, comma 4) e sono quindi individuate come quantità aggiuntive così stimate:
 - a) le potenzialità insediative realizzabili all'interno del territorio urbanizzato attraverso interventi di riqualificazione mediante rifunzionalizzazione e sostituzione edilizia negli ambiti di cui al successivo Art. 24.1 e 24.2 (con una stima di 7.500 mq di Superficie Utile, corrispondente a circa 94 nuovi alloggi di dimensione media pari a 80 mq/alloggio)
 - b) mq 26.653 di Superficie Utile (corrispondente a 346 alloggi di dimensione media pari a 80 mq/alloggio) come residui del PRG Vigente;
 - c) le potenzialità insediative realizzabili all'interno del territorio urbanizzato attraverso interventi ordinari di completamento o sostituzione negli ambiti urbani consolidati disciplinati dal RUE (con una stima di 2.500 mq di Superficie Utile, corrispondente a circa 31 nuovi alloggi di dimensione media pari a 80 mq/alloggio);
 - d) le potenzialità insediative realizzabili nel territorio rurale attraverso interventi di recupero e riuso di edifici esistenti disciplinati dal RUE (stimate in circa 100 alloggi)

Le potenzialità di cui al comma 1 e del comma 2, lettera a) saranno programmate tramite i POC.

Le potenzialità di cui al comma 2) precedente, lettere b) e c) sono attuabili sulla base della disciplina degli interventi ordinari che sarà stabilita dal RUE.

3. Il parametro di riferimento delle potenzialità insediative sia di riqualificazione, sia di sostituzione edilizia che di nuova edificazione su area libera, è la **Superficie Utile** così come definita nel RUE in coerenza con l'atto di indirizzo regionale di cui alla deliberazione del Consiglio Regionale n° 279 del 4 febbraio 2010. Il parametro di riferimento delle potenzialità insediative commerciali è la **Superficie di vendita (SV)** così come definita negli atti di indirizzo medesimi.
4. La capacità edificatoria CE che è stata indicata in modo complessivo per gli Ambiti di riqualificazione e di sostituzione edilizia (di cui agli Artt. 24.1 e 24.2) e per gli Ambiti di nuovo insediamento nel paragrafo 2) precedente, rappresenta la massima potenzialità del PSC derivante dall'Accordo di pianificazione con una valenza temporale non inferiore a 15 anni. I valori che sono stati riportati nella Valsat invece, rappresentano la CE complessivamente programmata dal PSC per una valenza temporale di oltre 15 anni. Ciò è funzionale a garantire la necessaria concorrenzialità nella scelta delle aree e delle modalità realizzative che saranno oggetto dei POC. E' compito dei POC assegnare il "Diritto Edificatorio privato" per previsioni quinquennali ed in relazione agli "indici minimi perequati" definiti all'Art. 32 successivo, nei limiti della programmazione concordata nell'Accordo di Pianificazione, cioè nei limiti fissati al primo e secondo comma del presente paragrafo 2). Una volta realizzate le quantità programmate, il PSC sarà aggiornato con nuove valutazioni fino all'eventuale esaurimento della CE complessiva definita dalla Valsat e rappresentata in modo geometrico nella Tav. n. 1 del PSC.

paragrafo 3): Le attività commerciali

1. Il PSC assume come riferimento strategico e normativo per l'attuazione delle previsioni commerciali, il POIC (Piano Operativo degli Insedimenti Commerciali), approvato dalla Provincia di Bologna in data 7 aprile 2009.
2. In particolare, per gli insediamenti di rilevanza comunale sono dettati i seguenti indirizzi:
 - sono da evitare localizzazioni esterne al territorio urbanizzato;
 - sono ammissibili medie strutture alimentari e non alimentari nei centri storici;
 - la localizzazione di medio-grandi strutture alimentari è ammissibile solo in presenza di adeguati bacini d'utenza di vicinato ed in aree dotate dei necessari requisiti di accessibilità o nei nodi intermodali della mobilità collettiva esistenti o programmati dal PTCP;
 - dovranno essere garantite le condizioni di accessibilità richieste dalla D.C.R. 1253/1999 come modificata ed integrata dalla D.C.R. 653/2005;
 - dovranno conformarsi agli obbiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale fissati dal PTCP in materia di

- insediamenti commerciali;
- dovranno essere incentivate le scelte di sviluppo e qualificazione delle diverse tipologie di commercio nelle località minori.
3. Con le presenti norme si intende recepita la disciplina prevista dal POIC approvato in variante al PTCP, in materia di riqualificazione energetico-ambientale e formale delle strutture commerciali, nonché gli indirizzi urbanistico-architettoniche proprie delle Aree Commerciali Ecologicamente Attrezzate.
 4. Il RUE definirà le tipologie di insediamento commerciale, le modalità attuative e le procedure amministrative per dare attuazione al POIC stesso nel comune di San Giorgio di Piano.

Art. 22 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente residenziali: Centro Storico (ACS)

paragrafo 1): Definizione dell'Ambito

1. Ai sensi della L.R. n. 20/2000 – Art. A-7 - “Costituiscono i centri storici i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti da patrimonio edilizio, rete viaria, spazi ineditati e altri manufatti storici. Sono equiparati ai centri storici, gli agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica”.

Queste connotazioni sono riconosciute per i tessuti di antica formazione in:

- San Giorgio di Piano Capoluogo

paragrafo 2): Politiche attuative dell'Ambito

1. Le politiche e gli obiettivi da perseguire, oltre a quelli fissati dal PTCP all'Art. 8.3, sono rappresentati dalle seguenti azioni:
 - conservare e rafforzare i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale;
 - evitare rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare di quelle residenziali, artigianali di servizio e di commercio di vicinato;
 - mantenere le volumetrie preesistenti e non rendere edificabili le aree e gli spazi rimasti liberi da destinare ad usi urbani o collettivi nonché quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici, con eventuali deroghe riferite alle sole strutture pubbliche e di pubblica utilità;
 - prevedere, per motivi di interesse pubblico ed in ambiti puntualmente determinati, la possibilità di attuare specifici interventi di riqualificazione e sostituzione edilizia al fine di un miglioramento della qualità urbanistica della zona, in deroga ai principi soprarichiamati, così come previsto dalla L.R. n. 20/2000, all'Art. A-7.
2. Il Centro storico assume per il Capoluogo, il ruolo anche di centralità urbana, in ragione della particolare presenza e concentrazione di servizi pubblici e privati e dell'intensa frequentazione da parte della popolazione, per la presenza della struttura commerciale di vicinato, del terziario di servizio, degli uffici (banche, assicurazioni, attività professionali), dei pubblici esercizi (bar, ristoranti e pizzerie). La maggiore complessità funzionale di questi ambiti costituisce un fattore di qualità urbana da salvaguardare e nel contempo da sostenere e razionalizzare con apposite politiche.
3. Spetta al RUE dettare la disciplina particolareggiata per unità minime di intervento e gestire le trasformazioni, attraverso strumenti di attuazione diretti e preventivi come i PUA, i Piani di recupero o gli interventi convenzionati.
4. All'interno del perimetro dell'Ambito ACS è presente un'area edificata priva dei caratteri storico-architettonici, di cui all'art. A-7, c. 4 della L.R. 20/2000.

paragrafo 3): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. L'Ambito “centro storico” è riportato nella Tav. n. 1 codificati nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- Centro storico:

“PSC_ASSETTO_PL_ACS-A”

Art. 23 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente residenziali: Ambiti urbani consolidati (AUC)

paragrafo 1): Definizione dell'Ambito

1. Sono quelle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione. L'adeguato livello di qualità è riferito alle caratteristiche dell'impianto urbanistico e del tessuto edilizio, ma soprattutto a valutazioni quantitative e qualitative delle dotazioni territoriali di cui ciascuna zona dispone: reti di urbanizzazione, aree per attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ambientali.
2. Le perimetrazioni degli ambiti consolidati riportate nella Tav. 1 del PSC, includono la quasi totalità del tessuto urbano non storico presente nel capoluogo e nei centri frazionali e destinato a funzioni prevalentemente residenziali, a servizi pubblici e privati, attività terziarie e direzionali con alcuni episodi di attività produttive di servizio compatibili con le funzioni prevalenti. Comprendono altresì i comparti di espansione derivanti dal PRG Vigente già convenzionati ed in corso di attuazione.
3. In questi ambiti, appunto in quanto "consolidati" nel loro assetto urbanistico, non si reputano necessarie operazioni di profonda trasformazione o di esteso reimpianto, mentre si ritengono in generale possibili ed opportuni interventi diffusi sui singoli lotti edificati privati: sia interventi di tipo conservativo per l'ammodernamento ed il rinnovo tecnologico in funzione del risparmio energetico, sia interventi sostitutivi (demolizione e ricostruzione) con esclusione ovviamente del patrimonio edilizio tutelato a vario titolo.
4. Per quanto riguarda la previsione di attività commerciali di vicinato e quelle relative alle medio piccole strutture di vendita alimentare e non alimentare, il PSC conferma la possibilità di una loro previsione all'interno degli Ambiti Consolidati alle seguenti condizioni:
 - a) che sia possibile realizzare gli standard di parcheggio pertinenziali e pubblici
 - b) che vengano utilizzati contenitori edilizi esistenti
 - c) che siano escluse le attività commerciali di merci ingombranti
5. Il PSC, in base alle caratteristiche urbanistiche, tipologiche e morfologiche, individua le seguenti tipologie di Ambito contrassegnate da lettere maiuscole nella Tav. 1:
 - a) Ambiti consolidati di maggiore qualità insediativa (AUC-A)
 - b) Ambiti consolidati in corso di attuazione (AUC-B)
 - c) Ambiti consolidati con parziali limiti di funzionalità urbanistica (AUC-C)
 - d) Ambiti consolidati dei centri frazionali minori (AUC-E)

Descrizione degli Ambiti

a) Ambiti consolidati di maggiore qualità insediativa (AUC-A)

Comprendono innanzitutto gran parte dei settori urbani di più recente formazione realizzati tramite piani urbanistici attuativi (Piani particolareggiati Pubblici e Privati) e come tali caratterizzati dalla presenza di adeguate dotazioni territoriali di base in quanto pianificati in regime di Legge Regionale 47/78: parcheggi, verde pubblico di vicinato, percorsi pedonali e ciclabili, adeguate tipologie stradali e reti di urbanizzazione, ecc.. Comprendono inoltre aree limitrofe che, pur in mancanza di taluni requisiti di funzionalità urbanistica propri dei comparti attuati con strumenti attuativi preventivi, presentano comunque un buon livello di funzionalità complessiva (urbanizzazione di base, accessibilità ai servizi scolastici e commerciali, ecc.).

b) Ambiti consolidati in corso di attuazione (AUC-B)

Gli ambiti consolidati in corso di attuazione sono costituiti da tessuti edilizi in fase di consolidamento e completamento edilizio e/o infrastrutturale (opere di urbanizzazione primaria e secondaria), tramite l'attuazione di Piani Urbanistici Attuativi derivanti dal Vigente PRG. Una volta terminate le opere di urbanizzazione e la realizzazione degli interventi questi ambiti assumono in tutto gli indirizzi degli Ambiti di tipo A.

c) Ambiti consolidati con parziali limiti di funzionalità urbanistica (AUC-C)

Si tratta di ambiti che, pur dotati di un adeguato livello di qualità insediativa generale – e quindi non presentando i caratteri propri degli ambiti da riqualificare -, evidenziano alcune carenze strutturali di funzionalità urbanistica, relative in particolare a talune dotazioni territoriali, che risultano solo in parte e non sempre reali-

sticamente superabili alla luce dello stato di fatto e della sedimentazione degli insediamenti esistenti.

d) Ambiti consolidati dei centri frazionali minori (AUC-E)

I centri frazionali minori sono costituiti da tessuti edilizi di modesta consistenza, che presentano un livello di servizi pubblici e privati in generale più ridotto rispetto al centro capoluogo.

paragrafo 2): Massima capacità insediativa potenziale del PSC

1. In relazione agli "Ambiti urbani consolidati, il PSC fissa una capacità edificatoria massima per nuova costruzione su lotti liberi, pari ad una Superficie Utile stimata in circa 2.500 mq, che non viene esplicitata lotto per lotto; all'interno di questa soglia massima il RUE definisce gli interventi con la capacità edificatoria puntuale. All'interno di questa soglia massima il POC definirà gli interventi da attuare e la capacità edificatoria puntuale.

paragrafo 3): Politiche attuative dell'Ambito

1. Costituiscono obiettivi strategici generali della pianificazione degli ambiti consolidati:
 - a) il mantenimento e il rafforzamento del carattere multifunzionale degli ambiti, mediante una disciplina appropriata degli usi consentiti, ponendo comunque la necessaria attenzione alle condizioni di reciproca compatibilità di tali usi e ai livelli delle dotazioni territoriali nei vari contesti specifici;
 - b) il mantenimento del livello delle dotazioni territoriali acquisito, e ove necessario il suo accrescimento mediante la prioritaria destinazione a tale sistema delle dotazioni territoriali di eventuali aree libere o liberabili;
 - c) il miglioramento delle relazioni fruibili tra le varie componenti dell'ambito e fra i diversi ambiti urbani, da perseguire mediante il potenziamento della rete di percorsi ciclopedonali e degli spazi di sosta privata e pubblica, una migliore organizzazione della mobilità privata, l'abbattimento delle barriere architettoniche;
 - d) la qualificazione dell'immagine urbana e il rafforzamento dell'identità dei luoghi, da raggiungere con specifici piani o progetti tematici (piani di valorizzazione commerciale, riqualificazione e messa in rete degli spazi collettivi pedonali o da pedonalizzare saltuariamente);
 - e) il miglioramento della funzionalità delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche - reti di smaltimento dei reflui, raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, barriere antirumore, ecc. -, da perseguire sia attraverso interventi diretti dei gestori delle reti, sia con il contributo dei soggetti attuatori degli interventi edilizi anche alla riqualificazione delle reti di carattere generale.
2. La pianificazione urbanistica comunale persegue, in questi tessuti urbani, il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali, il miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano, la qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti, rivolgendo una particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici esistenti con finalità di risparmio energetico (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media), un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili. Favorisce inoltre la qualificazione funzionale ed edilizia, attraverso interventi di recupero, ampliamento, sopraelevazione e completamento, nonché attraverso il cambio della destinazione d'uso.
3. Nelle porzioni degli Ambiti ricadenti entro le fasce di pertinenza stradale o acustica o elettromagnetica, tutte le politiche sopradefinite, andranno riviste in funzione di nuovi obiettivi:
 - escludere nuove possibilità di densificazione insediativa o di cambio d'uso verso attività sensibili: attrezzature scolastiche, servizi sanitari con degenza e socio-assistenziali, residenza, verde pubblico fruibile (cioè non costituente dotazione ecologica), ma nel contempo favorire l'adozione di tutte le misure efficaci di mitigazione dell'impatto (barriere antirumore, fasce arborate dense con funzioni di assorbimento degli inquinanti dell'aria);
 - subordinare le possibilità di intervento previste per la specifica tipologia di ambito, in presenza di pre-

visioni di PSC che possono determinare la rimozione dell'impatto esistente, all'avvenuta realizzazione di dette previsioni e alla valutazione degli effetti concretamente prodotti da queste sui fattori di inquinamento.

4. Le politiche e gli obiettivi da perseguire, oltre agli obiettivi di carattere generale sopradescritti, sono rappresentati dalle seguenti azioni specificate ambito per ambito:

a) Ambiti consolidati di maggiore qualità insediativa (AUC-A)

b) Ambiti consolidati in corso di attuazione (AUC-B)

Le politiche da sviluppare per tali ambiti consolidati, proprio per le caratteristiche di qualità ed equilibrio degli assetti urbanistico-edilizi e infrastrutturali che li contraddistinguono, saranno in generale rivolte al sostanziale mantenimento degli assetti esistenti. Tale conferma, d'altra parte, risulta obbligata per le aree con convenzione in corso di validità.

Per questi ambiti, sono generalmente le componenti del sistema infrastrutturale che richiedono particolari interventi di adeguamento o integrazione, quali:

- le reti fognarie, che nei settori di urbanizzazione meno recente sono generalmente di tipo misto, e vanno quindi rese di tipo duale;
- talune carenze nella rete dei percorsi pedonali e ciclabili, in particolare nei settori di urbanizzazione meno recente.

Verranno comunque proposti incentivi di superficie edificabile finalizzati a trasformare gli edifici esistenti verso una "qualità energetica" di livello superiore alla media.

Il RUE definisce e specifica le modalità ed i tipi di intervento coerenti con gli obiettivi dichiarati.

c) Ambiti consolidati con parziali limiti di funzionalità urbanistica (AUC-C)

Le politiche da sviluppare per questa tipologia di ambito, sono quelle che portano a prevedere forme di densificazione edilizia molto limitata (eventuali adeguamenti per dotare le abitazioni di adeguati spazi accessori, modesti interventi di completamento in misura estremamente selettiva e motivata); per quanto riguarda i cambi d'uso verso attività di carattere attrattivo (attività ricreative, pubblici esercizi, banche, commercio non di vicinato, e simili), vanno esclusi tutti quei casi in cui il cambio d'uso non è accompagnato dal conseguente soddisfacimento dello standard di parcheggio pubblico.

Il recupero di spazi di sosta e di percorsi pedonali, politiche di adeguamento delle rete fognaria da forme miste in forme duali, sia mediante interventi strutturali pubblici, sia anche mediante un intervento puntuale lotto per lotto da parte del privato, costituiscono gli obiettivi di qualità più realisticamente perseguibili per questi ambiti.

Per gli edifici compresi in questo Ambito, prevalentemente "datati", verranno proposti incentivi di superficie edificabile finalizzati a trasformare gli edifici esistenti verso una "qualità energetica" di livello superiore alla media.

Il RUE definisce e specifica le modalità ed i tipi di intervento coerenti con gli obiettivi dichiarati.

d) Ambiti consolidati dei centri frazionali minori (AUC-E)

Le politiche da sviluppare in questi ambiti devono perseguire l'obiettivo di limitare il fenomeno della dispersione insediativa, e quindi dovranno tendere, in generale, ad escludere forme di densificazione dell'edificato esistente. La sostanziale conservazione degli assetti morfo-tipologici esistenti appare peraltro opportuna come forma di salvaguardia degli equilibri del paesaggio rurale cui questa tipologia insediativa di fatto appartiene.

Per questi motivi si ritiene che tali episodi insediativi, debbano essere confermati così come oggi si presentano, consentendo, tutt'al più, piccoli adeguamenti di carattere tipologico e degli spazi accessori e modesti incrementi volumetrici, sempreché supportati dalle necessarie dotazioni di parcheggi e nel rispetto dei caratteri tipologici dell'edificazione circostante, anche da destinare ad ERS nel caso della presenza di proprietà pubbliche.

Gli interventi di qualificazione generale di questi ambiti dovranno indirizzarsi in particolare, da un lato, al sistema dei percorsi pedonali e ciclabili che possano meglio relazionare questi ambiti al loro interno ed eventualmente anche ai centri urbani vicini; dall'altro, a piccole integrazioni degli spazi pubblici di aggregazione (come giardini o piccoli impianti sportivi), ove mancanti o carenti.

Ulteriori interventi da sviluppare sono quelli per l'adeguamento delle reti di smaltimento e depurazione, in cui questa tipologia di centri risulta talvolta assai deficitaria, e quelli per la difesa dall'inquinamento acustico e

atmosferico lungo i grandi assi della viabilità sovralocale. Andranno quindi favorite la realizzazione di dotazioni ecologiche di difesa dall'inquinamento (barriere antirumore, zone verdi di filtro), nonché gli interventi coordinati fra più unità edilizie per la riduzione del numero di accessi carrai alla viabilità principale.

Per gli edifici compresi in questo Ambito, prevalentemente di modesta dimensione, verranno proposti incentivi di superficie edificabile finalizzati a trasformare gli edifici esistenti verso una "qualità energetica" di livello superiore alla media.

Il RUE definisce e specifica le modalità ed i tipi di intervento coerenti con gli obiettivi dichiarati.

Obbiettivi specifici da perseguire

Nel territorio urbano consolidato (che comprende tutte le precedenti tipologie morfologiche di Ambito) il RUE dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e se possibile, l'incremento delle dotazioni territoriali se ed in quanto carenti;
- il miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano;
- un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa, che dovrà mantenersi funzione prevalente, e le attività economiche e sociali ad essa complementari;
- il consolidamento ed il potenziamento delle funzioni di servizio e commerciali in particolare negli assi di centralità urbana;
- la qualificazione funzionale ed edilizia del tessuto edificato, mediante interventi di recupero, ampliamento, completamento e sostituzione, evitando significativi incrementi di carico urbanistico, in relazione ai livelli consolidati di capacità ricettiva delle reti infrastrutturali e dei servizi;
- la valorizzazione dei percorsi di connessione e delle relazioni percettive fra l'area urbana e le principali risorse ambientali al suo contorno;
- la razionalizzazione della mobilità veicolare attraverso l'allontanamento dei flussi di attraversamento, la gerarchizzazione funzionale della rete stradale, gli interventi finalizzati alla sicurezza degli utenti più deboli, la tendenziale riduzione della mobilità motorizzata nelle aree centrali e negli assi commerciali;
- l'incremento della dotazione di parcheggi, pubblici e privati, e del verde di vicinato laddove presenti situazioni di carenza;
- intervento volti a favorire il trasporto pubblico e la mobilità pedonale e ciclabile, particolarmente nei percorsi di connessione con le scuole, le aree di concentrazione di servizi pubblici e privati, le fermate del trasporto pubblico.

paragrafo 4): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Gli Ambiti consolidati sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- | | |
|---|------------------------|
| - Ambiti consolidati di maggiore qualità insediativa: | "PSC_ASSETTO_PL_AUC_A" |
| - Ambiti consolidati in corso di attuazione: | "PSC_ASSETTO_PL_AUC_B" |
| - Ambiti consolidati con parziali limiti di funzionalità urbanistica: | "PSC_ASSETTO_PL_AUC_C" |
| - Ambiti consolidati dei centri frazionali minori: | "PSC_ASSETTO_PL_AUC_E" |

Art. 24 - Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente residenziali: da riqualificare per rifunionalizzazione, di sostituzione edilizia e di nuovo insediamento su area libera

Art. 24.1 - Ambiti da riqualificare per rifunionalizzazione (AR-A)

paragrafo 1): Definizione dell'Ambito

Ai sensi dell'Art A-11 della L.R. n. 20/2000, costituiscono ambiti da riqualificare le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale, che favoriscano il miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano ed una più equilibrata distribuzione di dotazioni territoriali; ovvero necessitano di politiche integrate volte ad eliminare le eventuali condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale che le investono.

Il PSC ha individuato la seguente tipologia di ambito:

a) AR_A – *ambiti da riqualificare per rifunionalizzazione*: ambiti occupati da insediamenti residenziali caratterizzati da condizioni di disordine edilizio o di carenza infrastrutturale con interessamento dei tessuti edificati e delle aree libere immediatamente marginali al centro edificato per le quali proporre una equilibrata pesatura fra nuovi insediamenti e nuove dotazioni. Sono questi gli ambiti che vengono ricondotti all'Art A-11 della L.R. n. 20/2000. Tali ambiti si attuano con il POC ed a mezzo di PUA (Piani di Recupero) pubblici e/o privati.

paragrafo 2): Gli Ambiti individuati

- Gherghenzano:
Ambito C (AR-A)

paragrafo 3): Massima capacità insediativa potenziale del PSC

In relazione agli "Ambiti da riqualificare per rifunionalizzazione", il PSC fissa una capacità edificatoria massima pari ad una Superficie Utile di 2.500 mq; all'interno di questa soglia massima il POC definirà gli interventi da attuare e la capacità edificatoria puntuale.

paragrafo 4): Prestazioni ambientali comuni a tutti gli Ambiti

Perseguendo l'obiettivo della sostenibilità dei nuovi insediamenti prevalentemente residenziali ed il raggiungimento di una adeguata qualità ambientale, in coerenza con le indicazioni della Valsat, per i nuovi insediamenti, in sede di POC e PUA si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti
- dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti
- si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore
- si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici
- si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 successivo

- si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE
- si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III.
- per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti e impianti energetici, idrici e fognario-depurativi, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.
- si intendono in particolare qui recepite anche le norme del Titolo 5 del PTCP modificato dalla variante costituita dal PTA provinciale adottato in data 7 aprile 2009 e riguardanti:
 - gli "Obiettivi di qualità delle acque";
 - le "Misure per la riduzione dei carichi di acque reflue urbane";
 - le "Misure per la riduzione dell'inquinamento veicolato dalle acque meteoriche";
 - la "Riduzione alla fonte dei carichi diffusi";
 - il "Deflusso minimo vitale"
 - le "Misure per la riduzione dei prelievi ad uso civile".

Condizione generale per tutte le operazioni di riconversione urbanistica/edilizia proposte negli ambiti da riqualificare per rifunionalizzazione, è che i soggetti attuatori abbiano redatto, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo, se in presenza di aree con attività produttive dismesse o da dismettere.

paragrafo 5): Schede di Ambito

GHERGHENZANO – AMBITO C

a) Descrizione

Trattasi di un Ambito territoriale composto da aree con vocazione diverse per le quali l'Amministrazione propone l'elaborazione di un PUA complessivo di riqualificazione con i seguenti obiettivi:

- Riqualificare l'area AUC-E di via Torricella, anche se del caso, con la riutilizzazione di alcuni volumi dismessi e una modesta area di completamento da ricavare con la demolizione del capannone per conto terzi (che potrà essere ricostruito su area indicata dal comune o dalla proprietà) e sostituzione con funzioni abitative
- Rivedere l'incrocio stradale a tre vie per il miglioramento della sicurezza
- Sistemare gli spazi liberi esistenti ai margini del platano tutelato dalla Regione
- Consentire alla Parrocchia e all'IDSC di proporre una quota minima di edificabilità, da finalizzare non solo al reperimento di risorse da destinare al miglioramento delle attrezzature parrocchiali esistenti, ma anche a prevedere interventi di ERS.
- All'iniziativa può partecipare anche il privato proprietario di porzioni di area inserite nel piano di riqualificazione.

b) Capacità insediativa potenziale

Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati rappresentati nella tabella 1 allegata alle presenti norme e nei limiti fissati al precedente paragrafo 3.

Le dotazioni territoriali saranno pari a 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) e comunque da ricavare prevalentemente tra quelle già individuate in cartografia di RUE.

La tipologia insediativa dovrà essere coerente con il tessuto edilizio e l'impianto urbanistico già realizzato, ovvero di tipo semi estensivo.

c) Condizioni di sostenibilità

Oltre agli indirizzi generali riportati al paragrafo 4, sono previsti i seguenti limiti e condizionamenti:

- devono essere rispettate le limitazioni geotecniche fissate nella Valsat
- devono essere rispettate le altre limitazioni o prescrizioni fissate nella Valsat.

Art. 24.2 - Ambiti per nuovi insediamenti derivanti da sostituzione edilizia (AR-B)

paragrafo 1): Definizione dell'Ambito

1. Ai sensi dell'Art A-12 della L.R. n. 20/2000, gli ambiti per nuovi insediamenti che si attuano a mezzo di sostituzione edilizia di parti dell'agglomerato urbano esistente per favorire il miglioramento della qualità architettonica dello spazio urbano ed una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o di infrastrutture per la mobilità; ovvero che necessitano di politiche integrate volte ad eliminare le eventuali condizioni di abbandono e di degrado edilizio.
2. Il PSC ha individuato la seguente tipologia di ambito:
 - a) AR_B – *Ambiti per nuovi insediamenti urbani derivanti da sostituzione edilizia*: ambiti comprendenti, prevalentemente o totalmente, insediamenti produttivi collocati all'interno o a ridosso di insediamenti urbani, la cui trasformazione (funzionale e/o fisica), anche attraverso la previsione di un mix di funzioni miste (direzionali – commerciali - artigianali di servizio), può contribuire al miglioramento della qualità urbana del contesto in cui sono inseriti. A fronte di precisi e circostanziati interessi di rilievo pubblico alcune di queste aree potranno essere destinate a compensare carenze pregresse e quindi la relativa potenzialità edificatoria potrà essere indirizzata verso uno degli Ambiti di nuovo insediamento previsti in altra parte del comune.

paragrafo 2): Gli Ambiti individuati

- SAN GIORGIO DI PIANO capoluogo:

- Ambito A
- Ambito B
- Ambito D

paragrafo 3): Capacità insediativa potenziale del PSC

1. In relazione agli "Ambiti per nuovi insediamenti urbani derivanti da sostituzione edilizia" il PSC (all'Art. 21 precedente) fissa una capacità edificatoria massima pari ad una Superficie Utile di circa mq. 5.000 come definito all'Art. 21 paragrafo 2) precedente, che non viene esplicitata ambito per ambito. All'interno di questa soglia massima il POC definirà gli interventi da attuare e la capacità edificatoria puntuale.

paragrafo 4): Prestazioni ambientali comuni a tutti gli Ambiti

1. Perseguendo l'obiettivo della sostenibilità dei nuovi insediamenti con funzioni miste o prevalentemente residenziali ed il raggiungimento di una adeguata qualità ambientale, in coerenza con le indicazioni della Valsat, per i nuovi insediamenti, in sede di POC e PUA si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:
 - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti
 - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti
 - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore
 - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici
 - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 successivo
 - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE

- si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III.
- per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione a reti e impianti energetici, idrici e fognario-depurativi, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.
- si intendono in particolare qui recepite anche le norme del Titolo 5 del PTCP modificato dalla variante costituita dal PTA provinciale adottato in data 7 aprile 2009 e riguardanti:
 - gli "Obiettivi di qualità delle acque";
 - le "Misure per la riduzione dei carichi di acque reflue urbane";
 - le "Misure per la riduzione dell'inquinamento veicolato dalle acque meteoriche";
 - la "Riduzione alla fonte dei carichi diffusi";
 - il "Deflusso minimo vitale"
 - le "Misure per la riduzione dei prelievi ad uso civile".

Condizione generale per tutte le operazioni di riconversione urbanistica/edilizia proposte negli ambiti da riqualificare per rifunzionalizzazione, è che i soggetti attuatori abbiano redatto, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo, se in presenza di aree con attività produttive dismesse o da dismettere.

paragrafo 5): Schede di Ambito

SAN GIORGIO DI PIANO – AMBITO A

a) Descrizione

Ambito di circa 1.800 mq di SF, localizzato nel tessuto urbano centrale del Capoluogo fra Via Giovanni XXIII e Via Verdi.

Si tratta di un Ambito che già il PRG Vigente aveva destinato alla ristrutturazione urbanistica, ma che non è stato attuato. Sono presenti nell'Ambito, attività di magazzinaggio e residui di attività artigianali non più operanti: tutto ciò contrasta con il tessuto urbanizzato circostante e con l'impianto carente per sezione stradale e/o spazi di manovra per mezzi pesanti. Alcune modeste porzioni sono già state trasformate in attività commerciali di vicinato. Il PSC assumendo gli indirizzi del DP, propone una sostituzione edilizia con tessuti ed attività (commercio, residenza, uffici) più coerenti con il tessuto urbano circostante, fermo restando che in questo settore del capoluogo non risultano evidenziate (vedi Valsat preliminare) criticità di dotazioni territoriali.

b) Capacità insediativa potenziale

Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione alle funzioni assegnate ed ai relativi indici perequati, definiti all'Art 32 successivo.

Le dotazioni territoriali saranno così di seguito dimensionate in relazione alle funzioni previste:

- funzioni residenziali

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni: queste ultime potranno essere monetizzate a seguito di specifici accordi con il Comune

- funzioni terziarie direzionali

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

c) Condizioni di sostenibilità

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat.

SAN GIORGIO DI PIANO – AMBITO B

a) Descrizione

Ambito di circa 9.000 mq di SF, localizzato in via Gnudi all'interno del territorio edificato a sud del centro Storico. Si tratta di un Ambito che già il PRG Vigente aveva destinato alla ristrutturazione urbanistica, ma che non è ancora stato attuato; è un'area interclusa oggi ancora utilizzata a deposito e rimessaggio di macchine agricole, funzioni ormai incongrue rispetto al tessuto urbanizzato circostante. Come per l'ambito precedente il PSC assume gli indirizzi del DP e determina per l'ambito la possibilità di un intervento di sostituzione edilizia per funzioni residenziali ed altre funzioni compatibili con la residenza, non essendosi evidenziate, nella Valsat preliminare, carenze di dotazioni.

b) Capacità insediativa potenziale

Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione alle funzioni assegnate ed ai relativi indici perequati, definiti all'Art 32 successivo, nonché valutando sempre in sede di POC e con la sottoscrizione di un accordo Art. 18, che sarà possibile incrementare tale indice con un indice residuo derivante dal confinante Ambito AUC-C della medesima proprietà che è stato accorpato e riclassificato come Ambito B.

Le dotazioni territoriali saranno così di seguito dimensionate in relazione alle funzioni previste:

- funzioni residenziali

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni: queste ultime potranno essere monetizzate a seguito di specifici accordi con il Comune

- funzioni terziarie direzionali

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

La tipologia insediativa dovrà essere coerente con il tessuto edilizio e l'impianto urbanistico circostante.

c) Condizioni di sostenibilità

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat.

SAN GIORGIO DI PIANO – AMBITO D

a) Descrizione

Ambito di circa 6.500 mq di SF, localizzato in via Codini e contermina all'Ambito per nuovi insediamenti n. 3. L'Ambito, contraddistinto da un capannone agricolo ad uso contoterzisti con una unità immobiliare residenziale, mediante gli strumenti urbanistici previsti dalla normativa vigente.

b) Capacità insediativa potenziale

Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione alle funzioni assegnate ed ai relativi indici perequati, definiti all'Art 32 successivo.

Le dotazioni territoriali saranno così di seguito dimensionate in relazione alle funzioni previste:

- funzioni residenziali

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni: queste ultime potranno essere monetizzate a seguito di specifici accordi con il Comune

- funzioni terziarie direzionali

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

La tipologia insediativa dovrà essere coerente con il tessuto edilizio e l'impianto urbanistico circostante.

c) Condizioni di sostenibilità

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat. Le opere di urbanizzazione dovranno essere coordinate con le infrastrutture dei comparti già attuati nell'Ambito 3.

paragrafo 6): Prescrizioni particolari

1. In pendenza dell'approvazione del POC negli Ambiti sopraelencati si potranno attuare i seguenti interventi:
 - MO
 - MS
 - RE
 - CD solo verso le funzioni già ammesse come compatibili dalle presenti norme e che si possano attuare con gli interventi di cui sopra.

paragrafo 7): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Gli Ambiti di riqualificazione sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nel seguente layer:
 - Ambiti per nuovi insediamenti urbani derivanti da sostituzione edilizia: PSC_ASSETTO_PL_AR_B

Art. 24.3 - Ambiti per nuovi insediamenti su area libera (ANS-C)

paragrafo 1): Definizione dell'Ambito

1. Ai sensi dell'Art. A-12 della L.R. n. 20/2000, gli ambiti per nuovi insediamenti sono quelle parti del territorio oggetto di trasformazione in termini di nuova urbanizzazione. Sono definiti ambiti per funzioni prevalentemente residenziale in quanto sono caratterizzati dalla compresenza di funzioni residenziali, nella prevalenza, ed altre funzioni compatibili con la residenza quali attività sociali, culturali, commerciali e direzionali. Essi assumono, nella Tav. n.1 del PSC e nelle presenti Norme, la terminologia di “Ambiti di potenziale localizzazione dei nuovi insediamenti urbani a funzioni integrate” e mantengono il numero di identificazione già definito nel Verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione e nel testo dell'Accordo di Pianificazione.
2. Nella Tav. n. 1 del PSC gli Ambiti di potenziale localizzazione dei nuovi insediamenti, possono anche essere caratterizzati con le seguenti ulteriori specifiche: in alcuni casi all'interno di tali Ambiti sono state individuate, con apposita simbologia (retino verde sfumato), delle “aree per dotazioni territoriali” che rivestono un significato di indirizzo per la redazione dei POC e per la progettazione dei successivi PUA. Non è la geometria dell'area che deve essere rispettata, quanto il posizionamento delle aree medesime rispetto il sistema dei servizi e delle dotazioni esistenti negli ambiti consolidati.

paragrafo 2): Capacità insediativa potenziale del PSC

1. La capacità insediativa è quella definita complessivamente all'Art. 21, paragrafo 2) delle presenti norme.
2. La quota di SU a disposizione per esigenze non preventivabili dovrà essere utilizzata seguendo i seguenti criteri:
 1. Inserimento della previsione nel POC o sue Varianti, distribuendo in modo equilibrato almeno in tre POC le quote aggiuntive fissate
 2. tali quote di edificabilità devono essere utilizzate negli Ambiti interni al territorio urbanizzato o nelle aree ad essi strettamente adiacenti
 3. tali quote dovranno essere utilizzate in modo equilibrato e non assegnate con modalità concentrata tale da richiamare il concetto di comparto edificatorio
 4. è sempre necessaria la verifica di sostenibilità degli interventi puntuali proposti
 5. è sempre necessaria la verifica, in relazione al dimensionamento complessivo residenziale, della ricaduta dei nuovi carichi urbanistici sulla rete infrastrutturale.

paragrafo 3): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Gli Ambiti sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nel seguente layer:
 - Ambiti di nuova urbanizzazione PSC_ASSETTO_PL_ANS_C

paragrafo 4): Gli Ambiti individuati

- San Giorgio di Piano capoluogo:
 - Ambito 3
 - Ambito 4
 - Ambito 6
 - Ambito 7
 - Ambito 9
 - Ambito 10

Ambito 11

Paragrafo 5): Prestazioni ambientali comuni a tutti gli Ambiti

1. Perseguendo l'obiettivo della sostenibilità dei nuovi insediamenti con funzioni miste o prevalentemente residenziali ed il raggiungimento di una adeguata qualità ambientale, in coerenza con le indicazioni della Valsat, per i nuovi insediamenti, in sede di POC e PUA si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:
 - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti
 - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti
 - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore
 - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici
 - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 successivo
 - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale
 - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC
 - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE
 - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III°
 - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III.
 - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture.
 - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione a reti e impianti energetici, idrici e fognario-depurativi, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.
 - si intendono in particolare qui recepite anche le norme del Titolo 5 del PTCP modificato dalla variante costituita dal PTA provinciale adottato in data 7 aprile 2009 e riguardanti:
 - gli "Obiettivi di qualità delle acque";
 - le "Misure per la riduzione dei carichi di acque reflue urbane";
 - le "Misure per la riduzione dell'inquinamento veicolato dalle acque meteoriche";
 - la "Riduzione alla fonte dei carichi diffusi";
 - il "Deflusso minimo vitale"
 - le "Misure per la riduzione dei prelievi ad uso civile".

paragrafo 6): Schede di Ambito

PREMESSA:

Il POC assegna la CE (capacità edificatoria) all'Ambito, sulla base degli indirizzi del PSC e della relativa capacità insediativa minima residenziale, da calcolare in base agli indici perequati definiti all'art 32 successivo, a cui potrà essere aggiunta un'ulteriore quota utile al raggiungimento delle politiche pubbliche perseguite dall'Amministrazione Comunale (ad esempio l'attuazione di ERS o di standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale), nei limiti della capacità insediativa massima definita nelle schede di Valsat per ciascun Ambito, sulla base di criteri di sostenibilità ambientale, infrastrutturale e territoriale.

SAN GIORGIO DI PIANO - AMBITO 3

a) Descrizione

L'Ambito si colloca nel quadrante nord del capoluogo e trova il suo limite superiore nella via Codini, mentre il limite inferiore e occidentale è dato dal tessuto edificato esistente.

E' un Ambito i cui fattori favorevoli sono dati dall'essere direttamente confinante e collegabile con aree residenziali in corso di attuazione, dall'essere accessibile non solo dalla viabilità urbana, ma anche da viabilità comunale extraurbana e con la possibilità di dare continuità al disegno urbano ed alla rete dei servizi esistente o programmata. Attraverso le reti di smaltimento esistenti è facilmente collegabile al depuratore.

L'Ambito partecipa alla perequazione urbanistica comunale e ad esso non vengono assegnate funzioni particolari. In sede di inserimento nel POC si dovrà tenere conto di superare i limiti posti dalla presenza di una linea elettrica MT che interessa in parte l'Ambito.

Nell'Ambito, in sede di POC, potranno essere localizzate aree per dotazioni urbane (attrezzature scolastiche, attrezzature collettive e religiose) da calcolarsi come di seguito indicato.

b) Capacità insediativa potenziale

Il PSC ha previsto per questo Ambito, anche in relazione alla Valsat, una capacità insediativa minima residenziale e quote di funzioni terziarie-direzionali compatibili con la residenza.

Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio minimo privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 32 successivo e nel rispetto del dimensionamento complessivo programmato fissato all'Art. 20, paragrafo 2) precedente e nella corrispondente scheda di Valsat.

Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste:

- funzioni residenziali

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni.

- funzioni terziarie direzionali

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

Tipologia insediativa di tipo misto dal semiestensivo al semintensivo.

c) Condizioni di sostenibilità

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat.

SAN GIORGIO DI PIANO – AMBITO 4

a) Descrizione

Questo ampio Ambito è collocato sul fronte ovest del capoluogo.

E' ben collegabile al tessuto edificato esistente attraverso la viabilità locale.

Sul fronte sud dell'Ambito deve essere prevista un'area accorpata di dotazione ecologica (la cui profondità viene definita in sede di POC), per mitigare l'eventuale impatto presente delle matrici rumore e qualità dell'aria, generate dalla confinante area produttiva.

L'Ambito partecipa alla perequazione urbanistica comunale. In sede di inserimento nel POC si dovrà tenere conto di superare i limiti posti dalla presenza di una linea elettrica MT che interessa una parte dell'Ambito più a nord.

Nell'Ambito, in sede di POC, potranno essere localizzate aree per dotazioni urbane (attrezzature scolastiche, attrezzature collettive e religiose) da calcolarsi come di seguito indicato.

b) Capacità insediativa potenziale

Il PSC ha previsto per questo Ambito, anche in relazione alla Valsat, una capacità insediativa minima residenziale e quote di funzioni terziarie-direzionali compatibili con la residenza

Il POC assegnerà il “Diritto edificatorio minimo privato” in relazione agli indici perequati definiti all’Art. 32 successivo e nel rispetto del dimensionamento complessivo programmato fissato all’Art. 20, paragrafo 2) precedente e nella corrispondente scheda di Valsat.

Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste:

- *funzioni residenziali*

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni.

- *funzioni terziarie direzionali*

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

Tipologia insediativa di tipo misto dal semiestensivo al semintensivo.

c) *Condizioni di sostenibilità*

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat.

SAN GIORGIO DI PIANO – AMBITO 6

a) *Descrizione*

L’Ambito individuato si colloca sul margine sud-ovest della zona di espansione più recente e del centro sportivo. E’ ben collegabile con la rete dei servizi esistente e programmata nonché facilmente collegabile ai collettori fognari di recente realizzazione. Ad esso vanno assegnati alcuni compiti per una migliore definizione del ruolo di questo settore urbano del centro abitato:

- sono a carico dell’Ambito la previsione nel settore nord di un’ampia fascia di verde pubblico da assegnare all’ampliamento del centro sportivo, nonché la previsione e realizzazione di un ampio parcheggio di servizio al medesimo centro.
- è a carico dell’Ambito la realizzazione di una fascia di valore ecologico ambientale (rispetto la matrice rumore e qualità dell’aria) profonda almeno 50 metri da prevedere sul fronte sud, laddove si forma un contatto con la strada provinciale Centese.

Per il resto l’Ambito partecipa alla formazione della perequazione urbanistica insieme agli altri Ambiti del comune. Va tenuto conto inoltre, che con recenti Atti di pianificazione concertati (Accordo di Programma), la porzione più a est dell’Ambito è già stata portata all’attuazione.

b) *Capacità insediativa potenziale*

Il PSC ha previsto per questo Ambito, anche in relazione alla Valsat, una capacità insediativa minima residenziale e quote di funzioni terziarie-direzionali compatibili con la residenza.

Il POC assegnerà il “Diritto edificatorio minimo privato” in relazione agli indici perequati definiti all’Art. 32 successivo e nel rispetto del dimensionamento complessivo programmato fissato all’Art. 20, paragrafo 2) precedente e nella corrispondente scheda di Valsat.

Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste:

- *funzioni residenziali*

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni.

- *funzioni terziarie direzionali*

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

Tipologia insediativa di tipo misto dal semiestensivo al semintensivo.

c) *Condizioni di sostenibilità*

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat.

SAN GIORGIO DI PIANO - AMBITO 7

a) *Descrizione*

Questo Ambito, collocato nella parte sud del capoluogo, viene individuato su un’area già pianificata dal PRG Vigente ma classificata come nuovo insediamento per funzioni alberghiere e per attrezzature sportive-ricreative private.

Il PSC assumendo gli indirizzi del DP, dà una visione diversa alle potenzialità edificatorie concesse dal PRG Vigente, riclassificando l'Ambito per funzioni residenziali e direzionali, diminuendo l'edificabilità. Per raggiungere tale risultato deve essere verificata la sostenibilità dell'intervento rispetto le matrici rumore e qualità dell'aria, con l'applicazione dei seguenti condizionamenti:

- realizzazione, con oneri totalmente a carico del soggetto attuatore, del tratto stradale in variante alla strada provinciale Centese nella sua parte terminale fino all'incrocio con la strada provinciale Galliera come indicato negli elaborati di PSC;
- realizzazione, con oneri totalmente a carico del soggetto attuatore, della rotatoria stradale prevista all'incrocio delle tre strade provinciali. Questi primi due condizionamenti sono subordinati ad un parere favorevole sul progetto e sulle modalità di attuazione da parte del Settore tecnico provinciale della viabilità;
- previsione e realizzazione di una fascia, con funzione ecologico ambientale profonda almeno 50 metri sul fronte della variante alla strada provinciale Centese e della rotatoria; in parziale alternativa in tale fascia potranno essere previste attività terziarie-direzionali compatibili per clima acustico;
- prevedere interventi funzionali al declassamento del vecchio tratto di provinciale Centese a strada di rango locale a fondo cieco, sulla quale non saranno necessari interventi di mitigazione del clima acustico;
- gli edifici residenziali dovranno essere collocati ad almeno 100 metri dal limite stradale della Variante alla strada provinciale Centese e della nuova rotatoria;
- l'abitabilità agli interventi edificatori per funzioni residenziali, potrà essere rilasciata solamente nel momento in cui la mobilità provinciale si sarà trasferita sul nuovo incrocio a rotatoria ed il ramo di viabilità provinciale precedente, sia stata declassata di rango locale.

b) Capacità insediativa potenziale

Il PSC ha previsto per questo Ambito, anche in relazione alla Valsat, una capacità insediativa minima residenziale e quote di funzioni terziarie-direzionali compatibili con la residenza.

Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio minimo privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 32 successivo e nel rispetto del dimensionamento complessivo programmato fissato all'Art. 20, paragrafo 2) precedente e nella corrispondente scheda di Valsat.

Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste:

- funzioni residenziali

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni.

- funzioni terziarie direzionali

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

Tipologia insediativa di tipo misto dal semintensivo all'intensivo.

c) Condizioni di sostenibilità

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat.

SAN GIORGIO DI PIANO - AMBITO 9

a) Descrizione

L'Ambito 9 posto a est della ferrovia, il confine di proprietà sul fronte ovest, nella via Santa Maria in Duno sul lato sud, nella strada provinciale Bassa Bolognese sul lato a est, e un nuovo comparto di espansione residenziale del Vigente PRG a nord. Ha quindi una buona accessibilità dalla rete comunale.

Rispetto il clima acustico e la qualità dell'aria che interessano l'Ambito, il PSC, assumendo gli indirizzi del DP, propone i seguenti condizionamenti:

- previsione e realizzazione di una fascia ineditata con funzione ecologico ambientale profonda almeno 50 metri sul fronte della strada provinciale Bassa Bolognese;

b) Capacità insediativa potenziale

Il PSC ha previsto per questo Ambito, anche in relazione alla Valsat, una capacità insediativa minima residenziale e quote di funzioni terziarie-direzionali compatibili con la residenza.

Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio minimo privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 32 successivo e nel rispetto del dimensionamento complessivo programmato fissato all'Art. 20, paragrafo 2) precedente e nella corrispondente scheda di Valsat.

Le dotazioni territoriali saranno così calcolate:

- *funzioni residenziali*

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni.

- *funzioni terziarie direzionali*

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

Tipologia insediativa di tipo misto dal semiestensivo all'estensivo.

c) *Condizioni di sostenibilità*

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat.

SAN GIORGIO DI PIANO – AMBITO 10

a) *Descrizione*

L'Ambito individuato si colloca a sud est dell'abitato, interposto fra la strada provinciale n. 4 Galliera e la Ferrovia BO-VE, era già inserito in un Accordo di Programma non attuato, sottoscritto dal Comune di San Giorgio di Piano, dalla Provincia di Bologna e da un soggetto attuatore, e coinvolgeva anche altri ambiti.

L'ambito è ben collegabile con la rete dei servizi esistente e programmata nonché facilmente collegabile ai collettori fognari di recente realizzazione e dovrà prevedere idonei accorgimenti per la mitigazione del rumore ferroviario e stradale, nonché contribuire alla realizzazione di opere afferenti la "città pubblica" nel versante sud-ovest

Gli usi previsti riguardano un mix di funzioni, con preferenza per gli usi terziario/direzionale/commerciale, in relazione alle particolari tematiche acustiche che coinvolgono l'ambito, in relazione alla presenza al limite ovest ed est dell'ambito rispettivamente della strada provinciale SP 4 Galliera e della ferrovia BO-VE.

Ad esso vanno assegnati alcuni compiti per una migliore definizione del ruolo di questo settore urbano del centro abitato:

- sono a carico dell'Ambito la previsione di collegamenti ciclopeditoni di collegamento con il centro storico ed urbano ed i relativi servizi
- è a carico dell'Ambito la realizzazione di una fascia di valore ecologico ambientale (rispetto la matrice rumore e qualità dell'aria) profonda almeno 50 metri da prevedere sul fronte est (lato ferrovia),

L'Ambito partecipa alla formazione della perequazione urbanistica insieme agli altri ambiti del comune.

b) *Capacità insediativa potenziale*

Il PSC ha previsto per questo Ambito, anche in relazione alla Valsat, una capacità insediativa minima residenziale e quote di funzioni terziarie-direzionali compatibili con la residenza.

Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio minimo privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 32 successivo e nel rispetto del dimensionamento complessivo programmato fissato all'Art. 20, paragrafo 2) precedente e nella corrispondente scheda di Valsat.

Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste:

- *funzioni residenziali*

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni.

- *funzioni terziarie direzionali*

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

Tipologia insediativa di tipo misto dal semiestensivo al semintensivo.

c) *Condizioni di sostenibilità*

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat.

SAN GIORGIO DI PIANO – AMBITO 11

a) *Descrizione*

L'Ambito individuato si colloca sul margine sud-ovest della zona di espansione più recente, era già inserito in un Accordo di Programma non attuato, sottoscritto dal Comune di San Giorgio di Piano, dalla Provincia di Bologna e

da un soggetto attuatore, e coinvolgeva anche altri ambiti.

E' ben collegabile con la rete dei servizi esistente e programmata nonché facilmente collegabile ai collettori fognari di recente realizzazione. Ad esso vanno assegnati alcuni compiti per una migliore definizione del ruolo di questo settore urbano del centro abitato:

- è a carico dell'Ambito la realizzazione di una fascia di valore ecologico ambientale (rispetto la matrice rumore e qualità dell'aria) profonda almeno 50 metri da prevedere sul fronte sud, laddove si forma un contatto con la strada provinciale Centese, in continuità con l'ambito n. 6.

Per il resto l'Ambito partecipa alla formazione della perequazione urbanistica insieme agli altri Ambiti del comune.

b) Capacità insediativa potenziale

Il PSC ha previsto per questo Ambito, anche in relazione alla Valsat, una capacità insediativa minima residenziale e quote di funzioni terziarie-direzionali compatibili con la residenza.

Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio minimo privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 32 successivo e nel rispetto del dimensionamento complessivo programmato fissato all'Art. 20, paragrafo 2) precedente e nella corrispondente scheda di Valsat.

Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste:

- funzioni residenziali

- 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) suddivisi in 6 mq/ab per parcheggi pubblici e 24 mq/ab per le altre dotazioni.

- funzioni terziarie direzionali

- 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.

Tipologia insediativa di tipo misto dal semiestensivo al semintensivo.

c) Condizioni di sostenibilità

Rispetto degli indirizzi generali riportati al paragrafo 4) precedente e nella Valsat.

SISTEMA INSEDIATIVO PREVALENTEMENTE PER FUNZIONI PRODUTTIVE

Art. 25 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente produttive

1. Il PSC recepisce tutti i contenuti pianificatori contenuti nell'Accordo Territoriale per gli Ambiti Produttivi Sovracomunali sottoscritto dall'Unione Reno Galliera il 15 novembre 2007. Spetterà al POC così come definito nell'Accordo, stabilire le regole per l'attuazione degli ambiti sovracomunali di sviluppo.
2. Per quanto riguarda la previsione di attività commerciali relative alle medio piccole e medio grandi strutture di vendita alimentare e non alimentare, il PSC conferma la possibilità di una loro previsione all'interno degli Ambiti produttivi consolidati esistenti e di nuovo insediamento, alle seguenti condizioni:
 - a) che siano presenti gli standard di parcheggio pertinenziali e pubblici
 - b) che siano privilegiate le attività commerciali di merci ingombranti
3. Il PSC individua due Ambiti per funzioni miste terziarie-direzionali posti a sud-est del capoluogo a cavaliere della ferrovia BO-PD, la cui gestione-attuazione è al di fuori dell'Accordo territoriale di cui sopra..

Art. 25.1 – Ambiti produttivi comunali esistenti (ASP-C)

paragrafo 1): Descrizione dell'Ambito

1. Il PSC riconosce questi Ambiti in diversi episodi insediativi sul territorio comunale di San Giorgio di Piano:
 - a. L'Ambito artigianale del Capoluogo
 - b. L'Ambito produttivo nel quale è insediata l'azienda REAGENS
 - c. L'insediamento del Consorzio Agrario Provinciale posto sulla via Centese.

paragrafo 2): Politiche attuative dell'Ambito

1. Costituiscono obiettivi strategici generali della pianificazione degli Ambiti produttivi comunali esistenti:
 - a) il consolidamento delle attività produttive già insediate nell'area, attraverso l'attribuzione, in sede di RUE, di limitate possibilità di incremento edificatorio, fermo restando il rispetto delle dotazioni;
 - b) un indirizzo di carattere generale che premia l'evoluzione dei lotti insediati verso attività miste di tipologia terziaria, commerciale e direzionale, fermo restando la realizzazione delle relative dotazioni;
 - c) la riqualificazione delle infrastrutture a rete, con attenzione particolare per lo smaltimento dei reflui, il risparmio idrico ed energetico e l'arredo urbano;
 - d) gli Ambiti potranno accogliere aziende che abbiano necessità di consolidamento attraverso interventi di ampliamento/trasferimento, purché già insediate negli Ambiti produttivi comunali e sovracomunali del Comune di San Giorgio di Piano o negli Ambiti produttivi dei comuni dell'Unione Reno Galliera.
2. Nel RUE sono definite le modalità di intervento, le capacità edificatorie aggiuntive, la qualità e quantità delle dotazioni, nonché gli eventuali condizionamenti per operare cambi d'uso verso le funzioni miste sopracitate.

paragrafo 3): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Gli Ambiti sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nel seguente layer:
 - Ambiti produttivi comunali esistenti "PSC_ASSETTO_PL_ASP_C"

Art. 25.2 – Ambiti produttivi comunali da qualificare (ASP-C-R)

paragrafo 1): Definizione e politiche attuative dell'Ambito

1. Il PSC individua fra le aree produttive esistenti comunali, un Ambito da qualificare posto nel Capoluogo nella zona nord.
2. In attesa dell'attuazione, con la presentazione di un Progetto Unitario convenzionato esteso a tutta l'area individuata, l'Ambito mantiene una definizione normativa di "Ambito produttivo comunale esistente" e disciplinato dall'Art. 25.1 precedente.

paragrafo 2): Politiche attuative dell'Ambito

1. Perseguendo l'obiettivo della sostenibilità delle nuove funzioni ammesse, i nuovi insediamenti dovranno raggiungere una adeguata qualità ambientale, in coerenza con le indicazioni della Valsat; in sede di PU si dovranno dettagliare le seguenti azioni:
 - il PU dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti
 - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui
 - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori dell'Ambito stesso, purché in accordo con l'Ente gestore
 - si dovranno affrontare in modo appropriato, a riguardo delle nuove costruzioni, le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 successivo
 - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE
 - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di PU il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione. Eventuali aggiornamenti proposti sia da parte del Comune, che da parte del gestore, potranno incrementare opere di urbanizzazione aggiuntive che saranno poste in carico ai soggetti attuatori.
 - si dovranno rispettare le prescrizioni particolari di cui all'art. 17 relativamente al Sistema idrogeologico (aree di protezione delle acque sotterranee).
 - in sede di PU dovranno essere effettuati approfondimenti finalizzati alla salvaguardia delle residenze ubicate a margine dell'ambito, con i correlati condizionamenti in materia di distanze, localizzazione aree verdi e di servizio, tipologie di attività insediabili nelle prossimità ecc..
 - l'Ambito potrà accogliere aziende che abbiano necessità di consolidamento attraverso interventi di ampliamento/trasferimento, purché già insediate negli Ambiti produttivi comunali e sovracomunali del Comune di San Giorgio di Piano o negli Ambiti produttivi dei comuni dell'Unione Reno Galliera.
2. Il programma di qualificazione si attua tramite. Progetto Unitario convenzionato.
3. In tale PU saranno definite le modalità di intervento, le capacità edificatorie, la qualità e quantità delle dotazioni nel rispetto delle norme del RUE.

paragrafo 2): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Gli Ambiti Produttivi da qualificare sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nel seguente layer:

Art. 25.2 – Ambiti produttivi comunali da qualificare (ASP-C-R)

- Ambiti produttivi da qualificare "PSC_ASSETTO_PL_ASP-C-R"

Art. 25.3 – Ambiti produttivi comunali di nuovo insediamento per funzioni miste terziarie/direzionali (ASP-CN-M)

paragrafo 1): Definizione e politiche attuative dell'Ambito

1. Sul territorio comunale di San Giorgio di Piano sono presenti due Ambiti di nuovo insediamento per funzioni miste terziarie-direzionali:
 - il primo, contrassegnato dal n. 8a è localizzato fra la SP 4 Galliera e la ferrovia BO-PD a nord del cavalcavia verso Bentivoglio
 - il secondo, contrassegnato dal n. 8b è localizzato a est della ferrovia BO-PD e a nord del cavalcavia verso Bentivoglio.

paragrafo 2): Prestazioni ambientali applicate all'Ambito

1. Perseguendo l'obiettivo della sostenibilità dei nuovi insediamenti con funzioni miste terziarie e direzionali ed il raggiungimento di una adeguata qualità ambientale, in coerenza con le indicazioni della Valsat, per i nuovi insediamenti, in sede di POC e PUA si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:
 - Il POC ed i PUA, ciascuno secondo le proprie e specifiche competenze dovranno garantire il perseguimento dei seguenti obiettivi di qualità ambientale:
 - prevedere edifici rispondenti alla normativa vigente in materia di efficienza e risparmio energetico (Atto di indirizzo RER 156/2008 e s.m.i.);
 - prevedere parcheggi e viabilità alberata in modo da ridurre l'irraggiamento solare diretto e indiretto sui fabbricati circostanti;
 - realizzazione dei manti di copertura con idonee soluzioni atte ad evitare il fenomeno di "isola di calore";
 - predisporre il manto di copertura per l'installazione di impianti solari fotovoltaici con il posizionamento degli edifici tale da facilitare la massima esposizione solare possibile; l'obiettivo principale è la realizzazione di un impianto di potenza tale almeno da soddisfare l'esigenza dell'impresa da insediare;
 - prevedere reti di smaltimento duali
 - prevedere, nei limiti della situazione generale prevedibile, reti duali di approvvigionamento idrico (potabile-non potabile), prevedendo anche il recupero ed il riutilizzo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture.
 - Nella formazione del POC, a prescindere dalla presenza o meno di una procedura di "bando pubblico" (LR 20/2000, Art. 30, comma 10), il Comune deve attivare un adeguato coinvolgimento dei privati interessati alle nuove aree, al fine di assicurare interventi urbanistici complessivi soddisfacenti;
 - Per meglio garantire il raggiungimento degli "Obiettivi" sopradescritti, i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) potranno essere di Iniziativa Pubblica e Privata.

paragrafo 3): Categorie funzionali ammesse

1. Le categorie funzionali ammesse sono:

Funzioni terziarie e commerciali

- La quota relativa a funzioni terziarie e commerciali di livello comunale, complessivamente sommate inferiori a 5.000 mq di SV va riferita all'insieme dei due Ambiti 8a e 8b con il limite dimensionale della medio grande struttura di vendita alimentare e non alimentare, ed in conformità con il POIC della Provincia di Bologna;
- Sono da considerare, tra le destinazioni ammissibili terziarie, le funzioni che garantiscono all'ambito un adeguato mix funzionale con la presenza anche di strutture ricettive, servizi postali e bancari, servizi scolastici, di vigilanza, ecc.

Funzioni direzionali

- Tutti gli USI di cui all'Art. 2.7.2 del RUE, con esclusione degli USI commerciali (in quanto sopra definiti) e degli Usi UC25, UC26.

paragrafo 4): Massima capacità insediativa potenziale del PSC

1. La capacità edificatoria massima sarà conseguente ad una più precisa individuazione delle aree, in sede di POC o di accordi Art. 18, applicando un indice territoriale non superiore a 0,40 mq/mq, specificando che ai privati sarà riconosciuto un indice non superiore a 0,30 mq/mq. Il Comune utilizzerà la propria capacità edificatoria (pari allo 0,10 mq/mq) per il perseguimento delle politiche di interesse generale ritenute più urgenti e da individuare in sede di POC.
2. Le aree di nuova previsione non partecipano alla “perequazione territoriale”.

Paragrafo 5): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Gli Ambiti produttivi comunali di nuovo insediamento per funzioni miste sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nel seguente layer:
 - Ambiti produttivi comunali di nuovo insediamento misti “PSC_ASSETTO_PL_ASP_CN_M”

paragrafo 6): Prescrizioni particolari

1. In pendenza dell’inserimento in POC degli Ambiti sopraelencati, sugli edifici esistenti e nelle aree a destinazione agricola ivi comprese, si potrà intervenire applicando le norme previste nel RUE per gli interventi negli Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola.
2. Nel caso della presenza di “complessi edilizi ed edifici e manufatti di valore storico testimoniale” si interviene applicando le norme previste nel RUE all’Art. 21. Il POC non può modificare tale classificazione ma solamente stralciare i suddetti “complessi edilizi ed edifici” dagli “Ambiti produttivi comunali di nuovo insediamento misti” ed eventualmente cambiarne l’uso da funzioni residenziale a funzioni compatibili con le funzioni terziarie/direzionali previste in adiacenza, anche superando le specifiche norme di cui all’Art. 21 del RUE.
3. L’Attuazione delle previsioni dei due Ambiti, può avvenire solamente ad avvenuta realizzazione della rotatoria prevista all’incrocio tra la SP4 e la SP42.

Art. 25.5 – Ambiti produttivi sovracomunali in corso di attuazione (ASP-BA)

paragrafo 1): Definizione e politiche attuative dell'Ambito

1. All'interno di questi Ambiti sono stati classificati Ambiti che, sulla base delle previsioni del PRG Vigente, comprendono comparti edificatori di nuova costruzione tramite Piani Particolareggiati e Progetti Unitari depositati, approvati, convenzionati.
2. Per tali Ambiti produttivi in corso di attuazione, il PSC prende come riferimento i Piani attuativi sopradefiniti mantenendo per essi gli indici, funzioni e prescrizioni contenute nei Piani medesimi. Comunque per essi saranno previsti nel tempo i seguenti interventi infrastrutturali di coerenza con il PSC, ovvero:
 - il Comune promuoverà interventi di riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche
 - il Comune promuoverà interventi volti al miglioramento dell'immagine complessiva dell'insediamento in termini di ambientazione paesaggistica, anche attraverso adeguate dotazioni ecologiche in parte da destinare a spazi per attrezzature e spazi collettivi.
3. Per tali Ambiti il RUE può prevedere delle "tipologie di strutture commerciali" diverse di quelle previste negli specifici Piani Particolareggiati, e definisce le modalità attuative.

paragrafo 2): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Gli Ambiti sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nel seguente layer:
 - Ambiti produttivi sovracomunali in corso di attuazione "PSC_ASSETTO_PL_ASP_BA"

Art. 25.6 – Ambiti produttivi sovracomunali di nuovo insediamento (ASP-AN)

paragrafo 1): Definizione e politiche attuative dell'Ambito

1. Sul territorio comunale di San Giorgio di Piano sono presenti i seguenti due Ambiti produttivi sovracomunali di nuovo insediamento:
 - il primo, contrassegnato dal n. 15, localizzato fra la SP 4 Galliera e la ferrovia BO-PD;
 - il secondo, contrassegnato dal n. 14, localizzato in adiacenza al fronte ovest dell'Ambito produttivo sovracomunale esistente di Stiatico, a nord della via Stiatico;Tutti e due fanno parte del Polo produttivo di sviluppo Funo-Stiatico assieme ad altre aree di sviluppo previste nei comuni confinanti di Argelato e Bentivoglio.
2. Essi sono destinati ad accogliere le nuove espansioni produttive dell'Associazione nonché a divenire Area Ecologicamente Attrezzata. Le nuove previsioni urbanistiche sono programmate secondo quanto definito nell'Accordo Territoriale sottoscritto dai Comuni dell'Unione Reno Galliera.
3. Le modalità, le tempistiche ed i condizionamenti per l'attivazione delle previsioni edificatorie sono quelle stabilite nell'Accordo Territoriale all'Allegato 1.
4. Le modalità di attuazione degli Ambiti di cui al presente articolo, sono quelle previste all'Art. 5 dell'Accordo Territoriale.

paragrafo 2): Prestazioni ambientali applicate all'Ambito

1. Perseguendo l'obiettivo della sostenibilità dei nuovi insediamenti con funzioni miste ed il raggiungimento di una adeguata qualità ambientale, in coerenza con le indicazioni della Valsat, per i nuovi insediamenti, in sede di POC e PUA si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:
 - L'Ambito dovrà assumere gli "Obiettivi Apea" così come definiti dalla Provincia nelle "Linee Guida" approvate dalla Giunta provinciale in data 21 novembre 2006 con atto n. 407.
 - Il POC ed i PUA, ciascuno secondo le proprie e specifiche competenze dovranno garantire il perseguimento degli "Obiettivi Apea", declinando tali obiettivi in scelte ed azioni operative, normative e progettuali così come definite nelle Linee Guida di cui sopra.
 - A tal fine, in sede di formazione del POC, il Comune si impegna a sottoscrivere accordi con i privati (ex Art. 18 LR 20/2000), all'interno dei quali concordare che per l'approvazione del PUA dovrà essere acquisito il parere del Collegio di Vigilanza, che attesti, il riconoscimento di qualifica Apea per le nuove aree.
 - Per meglio garantire il raggiungimento degli "Obiettivi Apea", i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) dovranno preferibilmente essere di Iniziativa Pubblica.
 - Per la formazione di tali PUA, le Parti si impegnano a valutare l'opportunità di adottare una procedura di "bando pubblico", finalizzata a selezionare preventivamente le aziende da insediare nelle nuove aree (selezione utile, e in alcuni casi indispensabile, per assumere le scelte infrastrutturali più opportune).
 - Al fine di sviluppare un organico progetto delle nuove espansioni, il PUA dovrà approfondire l'apparato conoscitivo sviluppato a partire dal presente Accordo, arrivando complessivamente a predisporre una Analisi Ambientale iniziale. Tale Analisi dovrà essere parte integrante del PUA e dovrà sviluppare i temi indicati nell'Allegato 2 paragrafo 4.5 delle Linee Guida Apea.
 - La convenzione del PUA dovrà comprendere un piano programmatico di gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni da realizzare nelle nuove aree. Tale piano assume il valore di primo Programma Ambientale per le nuove aree, in attesa del Programma Ambientale relativo all'intero ambito.
 - Il Collegio di Vigilanza sulla base delle Linee Guida Apea, valuta il soddisfacimento degli "Obiettivi Apea" nella pianificazione del PUA, verifica la presenza di un Soggetto Gestore e di un primo Programma Ambientale, quindi riconosce una prima qualifica Apea delle aree oggetto del PUA.

paragrafo 3): Categorie funzionali ammesse

1. Le categorie funzionali ammesse, in coerenza con l'art. 4 dell'Accordo Territoriale sono:

Residenza

- Negli ambiti sovracomunali è da escludere la possibilità di insediamento di funzioni residenziali diffuse, oltre a quelle già insediate.

Terziario e commerciale

- Le quote relative a funzioni terziarie e commerciali di livello comunale, complessivamente sommate inferiori a 5.000 mq di SV andranno definite in ragione del mix funzionale già presente e della classificazione d'uso definita dall'art. 9.1 del PTCP (si precisa che la quota di 5.000 mq di SV va riferita complessivamente a tutte le aree produttive comprese all'interno dell'Ambito produttivo sovracomunale "Interporto-Funo-Stiatico" ricadente nel territorio comunale di Bentivoglio e San Giorgio di Piano ed è già stata prevista nel Comparto San Bernardino, oggetto di specifico Art. 18).
- Sono invece da considerare, tra le destinazioni ammissibili, le funzioni che garantiscono all'ambito un adeguato mix funzionale, anche in coerenza con l'obiettivo di individuare parti da destinare a centro servizi (con strutture ricettive, servizi postali e bancari, servizi scolastici, di vigilanza, ecc.).
- Relativamente al tema delle destinazioni commerciali, il PSC assume come termine di riferimento il POIC della Provincia di Bologna, in fase di approvazione, completo di tutte le sue determinazioni e procedure.

Logistica

- Le attività logistiche di medie e grandi dimensioni e ad elevata generazione di flussi di traffico potranno essere localizzate, in coerenza con le linee guida di cui alla Delib. del CP n. 65 del 19/9/2006, richiamate nel Constatato, negli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale e nelle piattaforme logistiche esistenti alle condizioni precisate nell'Accordo Territoriale e nelle linee guida approvate dalla Provincia di Bologna il 21 novembre 2006 con deliberazione della Giunta Provinciale n. 407.
- Tutti i nuovi insediamenti per logistica, insediati dopo la sottoscrizione dell'Accordo Territoriale, parteciperanno alla perequazione territoriale ovunque localizzati, tranne che l'Interporto per il quale la perequazione riguarderà solo l'ICI nella percentuale che sarà definita nello specifico Accordo territoriale.

Impianti per la gestione dei rifiuti

- La realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti, comprese le attività di recupero inerti da demolizione, nonché demolitori, sono generalmente ammessi all'interno delle aree produttive sovracomunali, salvo verifiche puntuali da parte degli Enti competenti
- A tal fine all'interno delle aree produttive sovracomunali di sviluppo potranno essere individuate aree da destinare a tali attività, che dovranno essere convenzionate dall'Amministrazione Comunale per garantire modalità di accesso adeguate. A carico di tali attività vi saranno le opere necessarie per integrare le stesse col tessuto produttivo (mitigazioni).

paragrafo 4): Massima capacità insediativa potenziale del PSC

1. La capacità edificatoria massima sarà conseguente ad una più precisa individuazione delle aree, in sede di POC o di accordi Art. 18, applicando un indice territoriale non superiore a 0,35 mq/mq, specificando che ai privati sarà riconosciuto un indice non superiore a 0,25 mq/mq. Il Comune utilizzerà la propria capacità edificatoria (pari allo 0,10 mq/mq) per il perseguimento delle politiche di interesse generale ritenute più urgenti (cessione di porzioni di aree produttive libere, individuazione di quote di aree convenzionate per trasferimenti, adeguamento infrastrutturale e di riqualificazione degli ambiti, oneri per dotazioni territoriali o mitigazioni ambientali o altre modalità).
2. Le aree di nuova previsione partecipano alla "perequazione territoriale" come stabilito all'Art. 9 dell'Accordo Territoriale. In esecuzione del medesimo articolo dovrà essere messo a disposizione un "onere aggiuntivo" calcolato per ogni metro di nuova edificabilità di indice privato, nella misura che sarà definita nel "regolamento del fondo di compensazione" approvato dall'Unione dei comuni Reno Galliera. Tale fondo di compensazione è finalizzato alla realizzazione di interventi infrastrutturali e per la realizzazione di dotazioni territoriali per lo sviluppo dei diversi ambiti produttivi, sempre secondo le priorità e le indicazioni già fissate nell'Accordo Territoriale e secondo quelle che saranno definite nel regolamento del fondo sopracitato.

Paragrafo 5): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Gli Ambiti produttivi sovracomunali di nuovo insediamento sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nel seguente layer:
 - Ambiti produttivi sovracomunali di nuovo insediamento “PSC_ASSETTO_PL_ASP_AN”

paragrafo 6): Prescrizioni particolari

1. In pendenza dell’inserimento in POC degli Ambiti sopraelencati, sugli edifici esistenti e nelle aree a destinazione agricola ivi comprese, si potrà intervenire applicando le norme previste nel RUE per gli interventi negli Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola.
2. Nel caso della presenza di “complessi edilizi ed edifici e manufatti di valore storico testimoniale” o insediamenti senza valore, si interviene applicando le norme previste rispettivamente nel RUE all’Art. 21 e all’Art. 33.2. Il POC non può modificare tale classificazione ma solamente stralciare i suddetti “complessi edilizi ed edifici” dagli “Ambiti produttivi sovracomunali di nuovo insediamento” ed eventualmente disciplinare in modo puntuale gli usi superando le specifiche norme di cui all’Art. 21 e 33.2 del RUE. Inoltre in sede di studio degli Ambiti APEA sarà possibile consentire e rendere sostenibili modesti incrementi edificatori per funzioni residenziali come potenziamento degli insediamenti esistenti alla data di adozione del PSC, se ed in quanto le mitigazioni previste rendano compatibile tale scelta.
3. Prima dell’inserimento in POC si dovranno esplicitare le procedure e le progettazioni APEA fissate dall’Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi di sviluppo che i comuni dell’Unione Reno Galliera ha sottoscritto con la Provincia di Bologna.

SISTEMA INSEDIATIVO PREVALENTEMENTE PER FUNZIONI TERZIARIE - DIREZIONALI

Art. 26 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente terziarie-direzionali: POLI FUNZIONALI

1. Sul territorio dell'Unione Reno Galliera, il PTCP ha individuato, ed il Documento Preliminare redatto in forma Associata ha confermato, tre Poli funzionali esistenti e due di previsione, e cioè:

Poli funzionali esistenti:

1. Interporto (esistente e quota di previsione non ancora attuata)
2. Centergross
3. Polo Ospedaliero di Bentivoglio

Poli funzionali di nuova previsione:

1. Ambito Interporto-Centergross
2. Ambito di San Pietro in Casale-Alteto

2. Il PSC del Comune di San Giorgio di Piano recepisce tale previsione. L'attuazione deve avvenire tramite l'elaborazione e sottoscrizione tra i Comuni dell'Unione Reno Galliera e la Provincia di Bologna, di un Accordo Territoriale per ognuno dei Poli funzionali sopracitati.

3. Il Comune di San Giorgio di Piano è interessato dall'Accordo Territoriale che riguarda l'Interporto per una quota parte posta sul fronte nord dell'insediamento (terzo P.P.E.).

Art. 26.1 - Polo funzionale esistente

Polo Funzionale esistente: Interporto

1. L'Interporto viene rappresentato con due simbologie che richiamano la sua attuazione: porzione esistente e porzione di nuovo impianto. Le regole sono ricondotte ad un unico strumento che è denominato "Piano di sfruttamento edilizio", attuato poi per tre fasi successive (P.P.E.). Alla data di adozione del presente PSC sono in corso di attuazione i primi due P.P.E., mentre non è attuato il terzo P.P.E. quello più a nord. Per quanto riguarda l'insediamento esistente gli indirizzi e le politiche tendono al consolidamento dello stato di fatto, mantenendo le previsioni del PRG Vigente nonché gli atti convenzionali in essere, in attesa di una nuova convenzione e dell'Accordo Territoriale.

Art. 26.2 - Polo funzionale di previsione

Polo Funzionale di previsione: Interporto

1. L'Interporto viene rappresentato nella porzione di nuovo impianto. Le regole sono ricondotte ad un unico strumento che è denominato "Piano di sfruttamento edilizio". Alla data di adozione del presente PSC non è attuato il terzo P.P.E. quello più a nord. Per quanto riguarda l'insediamento di previsione gli indirizzi e le politiche tendono al mantenimento degli atti convenzionali in essere: l'attuazione del terzo P.P.E. deve contestualmente prevedere l'aggiornamento della convenzione urbanistica originaria.

Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Gli Ambiti sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nei seguenti layer:

- Poli funzionali esistenti: "PSC_ASSETTO_PL_APF"
- Poli funzionali di previsione: "PSC_ASSETTO_PL_APF_N"

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Art. 27 – Le dotazioni Territoriali

1. Le dotazioni territoriali, ai sensi della L.R. 20/2000 e del PTCP, comprendono:
 - le Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, ossia gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti
 - le attrezzature e spazi collettivi, ossia il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, i cosiddetti “standard”
 - le dotazioni ecologiche ed ambientali, ossia l'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi. Le dotazioni sono volte in particolare: alla tutela e risanamento dell'aria e dell'acqua ed alla prevenzione del loro inquinamento; alla gestione integrata del ciclo idrico; alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano; alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Art. 27.1 – Le dotazioni di attrezzature e spazi collettivi

paragrafo 1): Definizione

1. Il PSC ha il compito di definire gli obiettivi di dotazione da raggiungere, sia in termini quantitativi che qualitativi. Per quanto riguarda gli obiettivi quantitativi, ossia gli standard di dotazione per abitante da raggiungere, l'Art. 10.5 del PTCP definisce i valori di seguito indicati:
 - Per gli insediamenti residenziali e relative funzioni complementari la dotazione-obiettivo di aree di proprietà pubblica per attrezzature e spazi collettivi di rilievo comunale – spazi aperti attrezzati a verde per il tempo libero e le attività sportive, scuole fino al ciclo dell'obbligo, attrezzature varie di interesse comune, parcheggi pubblici – è fissata in almeno 30 mq. di aree per ogni abitante esistente e previsto.
 - Nella verifica delle dotazioni esistenti e previste di aree per attrezzature e spazi collettivi riferiti agli insediamenti residenziali, ai fini del raggiungimento del suddetto valore-obiettivo, non si dovrà tenere conto:
 - delle aiuole stradali e delle aree, ancorché sistemate a verde, aventi funzioni di arredo, di mitigazione degli impatti e di ambientazione delle sedi stradali;
 - dei parcheggi di urbanizzazione primaria di cui all'Art. A-23 della L.R. 20/2000;
 - dei parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature a carattere sovracomunale;
 - delle aree che, ai sensi della Delibera della Giunta Regionale 9.10.2001 n. 2053 – Criteri e condizioni per la classificazione acustica del territorio – siano da classificare in classe IV in quanto prospicienti determinate tipologie di infrastrutture per la mobilità, salvo che siano destinate a parcheggi;
 - delle aree, ancorché sistemate a verde, aventi la funzione di raccolta e accumulo delle acque piovane;
 - delle aree comprese all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti definite ai sensi della L.R. 30/2000 e della Delibera della Giunta regionale n.197/2001 contenente le direttive applicative, e successive modificazioni, salvo che siano destinate a parcheggi;
 - delle aree, ancorché sistemate a verde, che per le caratteristiche morfologiche o di localizzazione o per la ridotta dimensione non siano fruibili ed attrezzabili per alcuna delle funzioni elencate all'Art. A-24 comma 2 della L.R. 20/2000;
 - delle aree a parco pubblico ma collocate in contesto extraurbano.

Tali aree possono viceversa essere considerate fra le dotazioni ecologiche e prioritariamente possono essere destinate alla proprietà privata.

2. La dotazione parametrica riferita alla popolazione esistente e prevista dovrà essere soddisfatta sia a livello comunale generale che nell'ambito di ciascun centro urbano con popolazione esistente e prevista superiore o uguale a 1500 abitanti (per San Giorgio di Piano ci si riferisce quindi al solo Capoluogo).
3. Per quanto riguarda l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, siano essi compresi all'interno di insediamenti urbani o di ambiti specializzati per attività produttive, la dotazione-obiettivo di

aree di proprietà pubblica per attrezzature e spazi collettivi è pari ai 100 mq. per ogni 100 mq. di superficie lorda di pavimento.

4. Per quanto concerne gli insediamenti produttivi industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso inseriti in ambiti specializzati per attività produttive, la dotazione-obiettivo di aree di proprietà pubblica per attrezzature e spazi collettivi è pari al 15% della superficie territoriale complessiva destinata a tali insediamenti.
5. Le dotazioni minime suddette costituiscono inoltre l'entità della dotazione minima di aree da sistemare e da cedere al Comune da parte di ciascun intervento, in relazione alle funzioni previste, quale concorso alla realizzazione delle dotazioni territoriali ai sensi dell'Art. A-26 della L.R. 20/2000.
6. Il RUE fissa i criteri per la eventuale monetizzazione delle dotazioni connesse agli interventi entro gli ambiti di sua competenza ovvero i centri storici, gli ambiti consolidati, gli ambiti produttivi esistenti di rilievo comunale e gli ambiti rurali.

paragrafo 2): Politiche ed indirizzi

1. Gli indirizzi generali per l'individuazione delle Dotazioni territoriali (la cartografazione delle dotazioni è rimandata al RUE) terranno conto che:
 - le residue aree libere entro il contesto urbanizzato saranno da impegnare prioritariamente per il riequilibrio distributivo dei servizi, assumendo quindi come metro di valutazione il rapporto di prossimità all'utenza che determinati servizi devono avere per essere realmente fruiti (ciò si rileva specialmente per quanto attiene a servizi di base come il verde pubblico e i parcheggi)
 - si ritiene altresì che anche la distribuzione degli spazi collettivi da prevedersi entro i nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare dovrà di norma tendere a sanare gli eventuali deficit presenti nell'intorno urbano esistente. A tal fine, il POC fisserà le dotazioni da assicurare in ciascuno specifico comparto di attuazione per nuovi insediamenti urbani e produttivi o di riqualificazione, sia in misura conforme alla dotazione minima, ove opportuno sia in misura superiore nel caso di necessità di sanare gli eventuali deficit evidenziati; in particolare le previsioni relative al verde pubblico dovranno tendere alla massima integrazione con le aree a verde già esistenti, a costituzione o rafforzamento di una rete fruitiva continua che possa assumere anche connotati di rete ecologica urbana. Per quanto riguarda l'articolazione delle dotazioni in rapporto alla diversa tipologia dei servizi di rilievo comunale, si assume come riferimento la seguente articolazione:
 - attrezzature per l'istruzione fino all'obbligo: 3 mq/abitante;
 - attrezzature di interesse collettivo, civili e religiose: 4 mq/abitante (distinte in civili 2,8 mq/ab e religiose 1,2 mq/ab);
 - parcheggi: 6 mq/abitante;
 - aree sistemate a verde e aree attrezzate con impianti sportivi e ricreativi: 17 mq/abitante.

paragrafo 3): Codifica e individuazione dell'Ambito

1. Per quanto riguarda il Sistema delle dotazioni, il PSC identifica gli Ambiti per attrezzature di maggior rilevanza esistenti, e all'interno degli Ambiti di potenziale nuova urbanizzazione individua in modo schematico e parametrico gli Ambiti per attrezzature di maggiore rilevanza di previsione; tali Ambiti sono riportati nella tav. n. 1 del PSC e codificati nelle coperture definitive nei seguenti layer:
 - Ambiti per attrezzature di maggior rilevanza esistenti: PSC_ASSETTO_PL_D
 - Ambiti per attrezzature di maggior rilevanza di previsione: PSC_ASSETTO_PL_CITTA'PUBBLICA

SISTEMA DEGLI AMBITI RURALI

Art. 28 – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AVP)

paragrafo 1): Definizione dell'Ambito

1. L'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola, così come fissato dal PTCP, rappresenta per il territorio del Comune di San Giorgio di Piano, quella parte del territorio rurale caratterizzato da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione.
2. In tale ambito operano anche le aziende multifunzionali, orientate all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, in collegamento a specifici beni di interesse naturalistico o storico culturale, ancorché non assumano un ruolo preminente a livello territoriale.
3. Tale Ambito nella cartografia del PSC, Tav. n. 1, è individuato in relazione alla estensione delle Sub Unità di Paesaggio n. 2 e 3 di cui all'Art. 13 precedente e si estende in prevalenza lungo tutto il "Dosso della Galliera".
4. Il PSC stabilisce che in particolari situazioni di pericolosità connessa alla prossimità di un'infrastruttura, richiamando i contenuti della L.R. 38/1998 "Norme per la rilocalizzazione degli edifici interessati dalla realizzazione di opere pubbliche stradali, ferroviarie e idrauliche", è possibile procedere alla demolizione con rilocalizzazione in un contesto circostante, di edifici situati nel presente Ambito agricolo, ai fini della messa in sicurezza degli edifici stessi e della infrastruttura.

paragrafo 2): Politiche attuative dell'Ambito

1. Le politiche da applicare a questo ambito avranno come obiettivo primario l'aumento della competitività, la crescita della dimensione delle imprese, l'incremento della capacità di innovazione dei prodotti e della riconversione delle colture dove necessario.
2. In questo ambito, la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione di settore favoriscono la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto, con metodiche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti.
3. Si individuano i seguenti obiettivi prioritari per il comparto agro-alimentare:
 - Il consolidamento delle principali articolazioni produttive del settore agricolo ed il rilancio di quelle che pur presentando potenziale interesse sono attualmente sottodimensionate. I settori produttivi agricoli che il PTCP individua come strategici e il cui potenziamento è posto come obiettivo prioritario e che vengono qui richiamati specificatamente, sono:
 - tutti i prodotti "a marchio" (orticoli, frutticoli, viticoli, zootecnici e le relative trasformazioni e condizionamenti) perché consentono una maggiore tenuta del settore e perché, sia in termini di redditività che di stabilizzazione occupazionale, collaborano alla formazione dell'identità dei territori.
 - le colture foraggere permanenti e semi permanenti nelle aree collinari e montane sottoposte ad intensi fenomeni erosivi e sui substrati argillosi in genere; nelle zone di pianura tali colture possono collaborare all'innalzamento del livello di naturalità di aree con agricoltura eccessivamente artificializzata e/o come complemento di estese rinaturalizzazione;
 - le coltivazioni "no food", per consentire sbocchi produttivi diversificati e mantenere su livelli non dissimili dagli attuali l'occupazione e il presidio del territorio.

paragrafo 3): Disciplina degli interventi edilizi

1. Gli interventi di riqualificazione e ampliamento delle strutture aziendali sono di competenza degli “aventi titolo” e cioè:
 - Imprenditori agricoli professionali (IAP)
 - coltivatori diretti (CD)
 - giovani agricoltori.

2. Ai fini della ammissibilità degli interventi edilizi indirizzati verso le attività produttive agricole o a quelle integrative, il PSC declina, nei punti successivi, i possibili interventi e le funzioni che dovranno essere coerentemente documentate attestando i seguenti requisiti, utilizzando la specifica modulistica appositamente predisposta dalla Provincia di Bologna con Delibera G.P. 572 del 11/11/2008 ai sensi dell'Art. 11.5 del PTCP:
 - a) la coerenza degli interventi edilizi con specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola aziendale e/o interaziendale, previsti dagli strumenti di pianificazione o dai programmi di settore di cui alla lettera b del punto 2 dell'art. A-19 della LR 20/2000; tali piani dovranno dimostrare la coerenza tra l'intervento proposto e l'attività agricola, non costituendo possibilità di deroga allo strumento urbanistico;
 - b) la coerenza degli interventi edilizi o modificativi con l'obiettivo di miglioramento della competitività aziendale;
 - c) la non idoneità dei fabbricati abitativi, produttivi e di servizio presenti in azienda a soddisfare le esigenze abitative dell'imprenditore agricolo e le esigenze produttive connesse alle nuove tecniche di produzione;
 - d) la sostenibilità ambientale degli interventi edilizi ai sensi delle disposizioni del Titolo 13 del PTCP;
 - e) la sostenibilità ambientale degli interventi di modificazione morfologica e degli assetti idraulici e di trasformazione e utilizzazione del suolo negli ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico di cui all'art. 11.8 del PTCP;
 - f) gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica previsti in coerenza con gli obiettivi di valorizzazione propri di ogni Unità di paesaggio e della rete ecologica di cui al Titolo 3 del PTCP;
 - g) gli impegni che il titolare dell'impresa agricola assume, con riferimento ai contenuti delle precedenti lettere a) ed f), e la loro durata.

3. In particolare il PSC definisce le seguenti possibilità insediative e funzionali:
 1. funzioni abitative: la previsione di nuove unità abitative è esclusivamente finalizzata alle esigenze degli aventi titolo; la realizzazione di nuove costruzioni residenziali va considerata necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse all'agricoltura.
 2. costruzioni rurali di servizio e per contoterzismo: ammesse se funzionali all'attività aziendale
 3. costruzioni rurali destinate all'allevamento zootecnico intensivo aziendale e/o interaziendale: ammesse se supportate da adeguati programmi
 4. costruzione di serre aziendali: ammesse se funzionali all'attività aziendale
 5. attività di agriturismo: ammesse in conformità con le normative regionali vigenti in materia con l'esclusione di nuove costruzioni.

Sono comunque assoggettati a Piano di Riconversione e Ammodernamento dell'Attività Agricola i seguenti interventi ritenuti “significativi” la cui presentazione deve avvenire da parte dei soggetti “aventi titolo”:

- 1) Edilizia abitativa rurale
 - nuove costruzioni residenziali
 - ampliamento di abitazioni/edifici esistenti con creazione di nuove unità abitative
- 2) Edilizia per servizi agricoli
 - nuove costruzioni di edifici rurali di servizio (fienili, depositi prodotti agricoli; magazzini per mangimi, antiparassitari, ecc.; rimesse per macchine e attrezzi agricoli e relativi spazi di servizio per attività di contoterzismo aziendale, allevamento zootecnico intensivo aziendale e/o interaziendale, serre aziendali)
 - ampliamento delle costruzioni rurali di servizio di cui sopra superiore a 500mq
 - ristrutturazione con ampliamento e nuova costruzione di edifici rurali destinati all'allevamento aziendale e/o interaziendale con gli annessi fabbricati di servizio e gli impianti necessari
 - nuova costruzione di edifici per serre aziendali.

4. In relazione a funzioni di tipo produttivo agricolo ma non collegate ad una azienda, sono ammissibili le seguenti funzioni:

- esercizio e noleggio di macchine per conto terzi: ammesse nei limiti fissati dal RUE.
 - allevamenti speciali e attività di custodia di animali: ammesse nei limiti fissati dal RUE.
5. In relazione a funzioni di tipo produttivo, sono ammissibili le seguenti funzioni:
1. attività del settore agroalimentare e conserviero: solo per interventi conservativi senza potenziamento, da applicare agli insediamenti esistenti alla data di adozione del PSC
 2. attività di allevamento industriale: solo per interventi conservativi senza potenziamento, da applicare agli insediamenti esistenti alla data di adozione del PSC
6. In relazione alla possibilità di riutilizzo del patrimonio ex rurale inutilizzato, con l'obiettivo di mantenere il riconoscimento tipologico degli edifici e manufatti di valore storico-testimoniale, sono ammissibili le seguenti funzioni (che sono maggiormente dettagliate nel RUE in relazione alle diverse tipologie edilizie):
1. Residenza, con la prescrizione di ricavare un numero di unità abitative dotate, in generale, di una SU minima pari a 120 mq e con una Sa (per autorimesse, cantine ed altri accessori per la residenza) di almeno 30 mq; è consentito ricavare unità abitative di dimensioni fra loro diverse e anche inferiori a 120 mq di SU, purché la media tra le SU realizzate sia pari o superiore a 120 mq, o comunque nel rispetto delle condizioni specifiche indicate negli Artt. 21 e 33.2 del RUE.
 2. Funzioni ristorative, pubblici esercizi
 3. Studi professionali
7. Il RUE definisce la tipologia degli interventi rivolti al servizio all'Imprenditore Agricolo Professionale e della sua azienda; inoltre il RUE definisce le modalità di intervento sul patrimonio edilizio non più rurale, distinguendo gli interventi sugli elementi e complessi di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale e la relativa disciplina degli usi.

paragrafo 4): Codifica e individuazione del Sistema

1. Nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nei seguenti layer sono riportati:

- AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA

PSC_ASSETTO_PL_AVP

Art. 29 - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP)

paragrafo 1): Definizione dell'Ambito

1. Il PSC fa coincidere gli Ambiti agricoli di valore paesaggistico con “la sub unità di paesaggio n. 2 Conca morfologica del Riolo” e con “la sub unità di paesaggio n. 4 Conca morfologica delle bonifiche storiche”, così come illustrata e definita nella relazione illustrativa.
2. In questi ambiti anche le scelte produttive agricole devono essere orientate alla valorizzazione delle produzioni tradizionali e a basso impatto ambientale o che permettono il consumo diretto da parte dell'utenza potenziale, limitando al minimo le infrastrutture di base.
3. In questi ambiti, ferma restando l'esistenza di dotazioni adeguate di infrastrutture e servizi, possono essere ammissibili interventi di “ampliamento, purché modesto, della sagoma degli edifici” che ospitano attività che forniscono servizi coerenti con la valorizzazione del territorio rurale quali pubblici esercizi, attività ristorative e ricettive, attività ricreative, culturali, sociali, assistenziali, religiose ferma restando la tutela degli edifici di interesse storico architettonico o di valore storico testimoniale (vedi Art 11.6 comma 6 del PTCP). Oltre alla cura particolare negli interventi di recupero edilizio, dovranno essere collegati a questi ultimi anche interventi miranti alla conservazione o alla ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità.
4. Gli interventi di riqualificazione e ampliamento delle strutture aziendali sono di competenza degli “aventi titolo” e cioè:
 - Imprenditori agricoli professionali (IAP)
 - coltivatori diretti (CD)
 - giovani agricoltori.
5. Il PSC stabilisce che in particolari situazioni di pericolosità connessa alla prossimità di un'infrastruttura, richiamando i contenuti della L.R. 38/1998 “Norme per la rilocalizzazione degli edifici interessati dalla realizzazione di opere pubbliche stradali, ferroviarie e idrauliche”, è possibile procedere alla demolizione con rilocalizzazione in un contesto circostante, di edifici situati nel presente Ambito agricolo, ai fini della messa in sicurezza degli edifici stessi e della infrastruttura.

paragrafo 2): Disciplina degli interventi edilizi

1. Ai fini della ammissibilità degli interventi edilizi indirizzati verso le attività produttive agricole o a quelle integrative, il PSC declina, nei punti successivi, i possibili interventi e le funzioni che dovranno essere coerentemente documentate attestando i seguenti requisiti, utilizzando la specifica modulistica appositamente predisposta dalla Provincia di Bologna con Delibera G.P. 572 del 11/11/2008, ai sensi dell'Art. 11.5 del PTCP:
 - la coerenza degli interventi edilizi con specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola aziendale e/o interaziendale, previsti dagli strumenti di pianificazione o dai programmi di settore di cui alla lettera b del punto 2 dell'art. A-19 della LR 20/2000; tali piani dovranno dimostrare la coerenza tra l'intervento proposto e l'attività agricola, non costituendo possibilità di deroga allo strumento urbanistico;
 - la coerenza degli interventi edilizi o modificativi con l'obiettivo di miglioramento della competitività aziendale;
 - la non idoneità dei fabbricati abitativi, produttivi e di servizio presenti in azienda a soddisfare le esigenze abitative dell'imprenditore agricolo e le esigenze produttive connesse alle nuove tecniche di produzione;
 - la sostenibilità ambientale degli interventi edilizi ai sensi delle disposizioni del Titolo 13 del PTCP;
 - la sostenibilità ambientale degli interventi di modificazione morfologica e degli assetti idraulici e di trasformazione e utilizzazione del suolo negli ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico di cui all'art. 11.8 del PTCP;
 - gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica previsti in coerenza con gli obiettivi di valorizzazione propri di ogni Unità di paesaggio e della rete ecologica di cui al Titolo 3 del PTCP;
 - gli impegni che il titolare dell'impresa agricola assume, con riferimento ai contenuti delle precedenti lette-

re a) ed f), e la loro durata.

2. In particolare il PSC definisce le seguenti possibilità insediative e funzionali:
 1. funzioni abitative: la previsione di nuove unità abitative è esclusivamente finalizzata alle esigenze dell'IAP; la realizzazione di nuove costruzioni residenziali va considerata necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse all'agricoltura.
 2. costruzioni rurali di servizio e per contoterzismo: ammesse se funzionali all'attività aziendale
 3. costruzioni rurali destinate all'allevamento zootecnico intensivo aziendale e/o interaziendale: solo per interventi conservativi senza potenziamento, da applicare agli insediamenti esistenti alla data di adozione del PSC
 4. costruzione di serre aziendali: ammesse se funzionali all'attività aziendale
 5. attività di agriturismo: ammesse in conformità con le normative regionali vigenti in materia con l'esclusione di nuove costruzioni.

Sono comunque assoggettati a Piano di Riconversione e Ammodernamento dell'Attività Agricola i seguenti interventi ritenuti "significativi" la cui presentazione deve avvenire da parte dei soggetti "aventi titolo":

- 1) Edilizia abitativa rurale
 - nuove costruzioni residenziali
 - ampliamento di abitazioni/edifici esistenti con creazione di nuove unità abitative
- 2) Edilizia per servizi agricoli
 - nuove costruzioni di edifici rurali di servizio (fienili, depositi prodotti agricoli; magazzini per mangimi, antiparassitari, ecc.; rimesse per macchine e attrezzi agricoli e relativi spazi di servizio per attività di conto-terzismo aziendale, allevamento zootecnico intensivo aziendale e/o interaziendale, serre aziendali)
 - ampliamento delle costruzioni rurali di servizio di cui sopra superiore a 500mq
 - ristrutturazione con ampliamento e nuova costruzione di edifici rurali destinati all'allevamento aziendale e/o interaziendale con gli annessi fabbricati di servizio e gli impianti necessari
 - nuova costruzione di edifici per serre aziendali.
3. In relazione a funzioni di tipo produttivo agricolo ma non collegate ad una azienda, sono ammissibili le seguenti funzioni:
 - esercizio e noleggio di macchine per conto terzi: nei limiti concessi dal RUE
 - allevamenti speciali e attività di custodia di animali: funzioni ammesse solo riutilizzando edifici esistenti
4. In relazione a funzioni di tipo produttivo, sono ammissibili le seguenti funzioni:
 - attività del settore agroalimentare e conserviero: solo per interventi conservativi senza potenziamento, da applicare agli insediamenti esistenti alla data di adozione del PSC
 - attività di allevamento industriale: solo per interventi conservativi senza potenziamento, da applicare agli insediamenti esistenti alla data di adozione del PSC
5. In relazione alla possibilità di riutilizzo del patrimonio ex rurale inutilizzato, con l'obiettivo di mantenere il riconoscimento tipologico degli edifici e manufatti di valore storico-testimoniale, sono ammissibili le seguenti funzioni che sono maggiormente dettagliate nel RUE in relazione alle diverse tipologie edilizie:
 1. Residenza, con la prescrizione di ricavare un numero di unità abitative dotate, in generale, di una SU minima pari a 120 mq e con una Sa (per autorimesse, cantine ed altri accessori per la residenza) di almeno 30 mq; è consentito ricavare unità abitative di dimensioni fra loro diverse e anche inferiori a 120 mq di SU, purché la media tra le SU realizzate sia pari o superiore a 120 mq, o comunque nel rispetto delle condizioni specifiche indicate negli Artt. 21 e 33.2 del RUE.
 2. Funzioni ristorative, pubblici esercizi
 3. Studi professionali
6. Il RUE definisce la tipologia degli interventi rivolti al servizio all'Imprenditore Agricolo Professionale e della sua azienda.

paragrafo 3): Codifica e individuazione del Sistema

Art. 29 – AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO (ARP)

1. Gli Ambiti sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificati nelle coperture definitive nel seguente layer:

- AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESAGGISTICO PSC_ASSETTO_PL_ARP

Art. 30 - Ambiti di valore naturale e ambientale – zone umide

paragrafo 1): Definizione dell'Ambito

1. Le aree di Valore naturale e ambientale di cui all'Art. A-17 della L.R. n. 20/2000 identificano per il territorio comunale di San Giorgio di Piano le aree umide già definite dal Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche di cui all'Art. 14 precedente.

paragrafo 2): Politiche da attuare nell'Ambito

1. Le prescrizioni che il PSC detta per tali ambiti sono:
 - favorire la funzione di corridoi ecologici la qualificazione con percorsi ciclopedonali e sistemazioni a verde
 - intervenire per valorizzare, consolidare e migliorare la biodiversità e a favorire la fruizione a scopo didattico-ricreativo, secondo modalità non impattanti rispetto agli equilibri ecologici in campo
 - non modificare tali aree se non alla realizzazione di quelle opere esclusivamente connesse allo svolgimento delle attività produttive agricole a cui le zone umide sono in genere funzionalmente correlate e per progetti di rilevante interesse pubblico non diversamente localizzabili, purché si proceda con adeguati interventi compensativi.

paragrafo 3): Codifica e individuazione del Sistema

1. L'Ambito è riportato nella Tav. n. 1 del PSC codificato nelle coperture definitive nel seguente layer:
 - AMBITI DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE PSC_ASSETTO_PL_AVN_X

Art. 31 - Insediamenti a funzione non agricola in ambito rurale

paragrafo 1): Definizione

1. Gli insediamenti ricompresi nel presente articolo sono quelli oggi presenti sul territorio extraurbano per funzioni non agricole in Ambito rurale, utilizzati o abbandonati. Per tali insediamenti vengono fissati alcuni criteri ed indirizzi al fine di giungere alla loro riqualificazione, demolizione, attraverso anche forme di perequazioni che potranno trovare soluzione in sede di POC, oppure consolidamenti rivolti alle attività in essere alla data di adozione del PSC che non comportino stravolgimenti al contesto ambientale ed incrementi eccessivi di popolazione residente sparsa con carichi nuovi ed eccessivi sulla rete infrastrutturale.

paragrafo 2): Politiche attuative dell'Ambito

1. Sono previsti indirizzi e politiche finalizzate a:

- prevedere una riqualificazione volta ad esprimere ed a valorizzare le caratteristiche principali di questi insediamenti, attraverso il recupero ed il restauro dei fabbricati storici presenti
- disciplinare gli interventi e l'eventuale cambio d'uso in relazione alle opportunità di riqualificazione ambientale da mettere in atto per ciascuno di essi.
- valutare l'opportunità per alcuni casi, che il recupero dell'insediamento o la sua totale demolizione, possa comprendere, la completa bonifica e riqualificazione ambientale dell'area medesima attraverso un processo perequativo, dove a fronte della concessione di una capacità edificatoria da spostare in un Ambito di potenziale nuovo insediamento per funzioni residenziali ci si impegni ad attuare la riqualificazione o la totale demolizione dell'insediamento esistente.

2. Il RUE definirà le modalità di intervento sugli edifici esistenti classificati di "valore storico testimoniale", le funzioni ammesse, le modalità di attuazione nonché gli eventuali potenziamenti ammessi. L'intervento di rifunzionalizzazione degli edifici senza valore storico testimoniale nonché l'uso dell'area non edificata, saranno invece oggetto di POC.

paragrafo 3): Codifica e individuazione dell'insediamento

1. Gli insediamenti sono riportati nella Tav. n. 1 del PSC codificato nelle coperture definitive nel seguente layer:

- Insediamenti in ambito extraurbano da riqualificare

"PSC_ASSETTO_PL_ASP_C_agr"

CAPO III° - PEREQUAZIONE URBANISTICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PSC

Art. 32 – Perequazione urbanistica e diritti edificatori

1. Il PSC, in applicazione dell'Art 7 della L.R. 20/2000, persegue la perequazione urbanistica, ossia l'equa distribuzione, fra i proprietari degli immobili interessati dalle trasformazioni urbane, dei vantaggi delle trasformazioni stesse in forma di diritti edificatori, e degli oneri correlati derivanti dalla realizzazione della parte pubblica della città e delle relative dotazioni territoriali.
2. L'applicazione della perequazione urbanistica non riguarda tutto il territorio comunale, ma riguarda le aree per le quali il PSC ha individuato come possibili, per significative trasformazioni dello stato urbanistico, ivi comprese le eventuali aree anche interne agli ambiti urbani consolidati o al centro storico, che si intende acquisire al patrimonio pubblico per la realizzazione di attrezzature e spazi collettivi. Ai fini della perequazione urbanistica, il PSC attribuisce diritti edificatori uniformi a tutti gli immobili che si trovano nelle medesime condizioni di fatto e di diritto.
3. Le aree potenzialmente interessabili da trasformazioni urbanistiche, sono state classificate in categorie caratterizzate da analoghe condizioni di fatto e di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro dal POC (ad es. aree edificabili e aree per verde pubblico o per strade o per edilizia pubblica), in modo da non penalizzare nessuna delle proprietà coinvolte. Il diritto edificatorio quindi una volta assegnato, sarà spendibili prevalentemente entro la stessa area che lo genera, qualora per essa il disegno urbano previsto dal POC non preveda una destinazione per funzioni pubbliche; diversamente il diritto sarà trasferito in aree di altre proprietà non interessate da questo tipo di destinazione. Negli Ambiti individuati dal POC l'edificazione corrispondente ai diritti edificatori riconosciuti alle proprietà dovrà essere concentrata su una parte limitata delle aree costituenti l'Ambito interessato dalla trasformazione.
4. Le aree rimanenti che non siano di pertinenza della capacità edificatoria insediativa concessa corrispondente al diritto edificatorio, saranno cedute gratuitamente al Comune - in aggiunta alle aree corrispondenti alle opere di urbanizzazione ed agli "standard" (oggi chiamate dalla L.R. 20/2000 "dotazioni") connessi al diritto edificatorio medesimo.
5. La casistica dei diritti edificatori che il PSC assume è quella di seguito elencata:

5.1 - La casistica dei diritti edificatori che il PSC ha fissato come assegnazione minima, per gli ambiti di nuovo potenziale insediamento, è quella di seguito riportata. Essa viene descritta analiticamente e poi sintetizzata nella Tabella 1 allegata al presente articolo. In sede di POC inoltre, con riferimento alle specifiche situazioni riscontrabili specialmente negli Ambiti di riqualificazione, è riconosciuta la possibilità di incrementare il diritto edificatorio in relazione al riconoscimento di particolari oneri di bonifica del sito ovvero quando si intenda incentivare per ragioni di pubblico interesse la delocalizzazione delle attività in essere.

5.2 - Definizioni:

DE = "diritto edificatorio" spettante alla proprietà dell'area.

E' espresso in forma di indice territoriale come rapporto fra la Superficie Utile edificabile (SU) e la ST interessata, ovvero:

$$DE (mq/mq) = SU / ST$$

dove:

SU = Superficie Utile (come definita nel RUE)

ST = superficie territoriale complessiva del comparto

Vincoli di diritto = vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati (piani paesistici, piani di assetto idrogeologico, PTCP) e non indennizzabili (vincoli 'ricognitivi'), quali: tutele fluviali; rispetti stradali, ferroviari, cimiteriali, di elettrodotti, di depuratori e simili; aree boscate. Le aree da essi interessate, ancorché inedifi-

cabili di per se stesse, possono in certi casi essere ugualmente ricomprese entro comparti insediativi, potendo comunque avere utilizzazioni funzionali all'insediamento come parcheggi, strade, dotazioni ecologiche, verde, aree scoperte pertinenziali.

SFp = Superficie fondiaria di pertinenza della SU corrispondente al DE.

STp = Superficie territoriale di pertinenza della SU corrispondente al DE.

5.3 - Di seguito si indicano i valori dei diritti edificatori che si stimano appropriati per le principali classi di suoli urbanizzabili e urbanizzati nell'ambito territoriale dell'Associazione.

Nelle note seguenti si intendono:

- per 'aree libere periurbane', le aree agricole esistenti al contorno del perimetro urbano e non costituenti residui di previsioni insediative dei vigenti PRG;
- per 'aree libere interne al tessuto urbano', le aree ancora non utilizzate per usi urbani presenti entro tale contesto (né facenti parte di previsioni dei PRG vigenti in corso di attuazione), e che per ciò stesso si giovano già, in generale, di un maggiore valore posizionale rispetto alle aree libere periurbane. Per tessuto urbano si intende in questa sede l'ambito racchiuso entro il perimetro del Territorio Urbanizzato, come definito dalla LR 20 (aree edificate con continuità ed eventuali lotti interclusi), nonché le eventuali aree libere residuali e di modesta entità che, pur tecnicamente non classificabili come 'lotti interclusi' in senso stretto, si compenetrano nelle maglie del tessuto edificato presentando di fatto le stesse caratteristiche posizionali;
- per 'aree edificate di reimpianto generale', le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa sostituzione sia edilizia che funzionale (di norma: aree industriali dismesse o di prevista dismissione).
- per aree interessate da "vincoli di diritto comportanti inedificabilità derivanti da disposizioni sovraordinate al PSC" si intendono le aree ricadenti:
 - nelle fasce di rispetto della viabilità di cui all'Art. 19.1 , paragrafo 2)
 - nelle fasce di rispetto della ferrovia di cui all'Art. 19.2, paragrafo 2)
 - nelle fasce di rispetto dei depuratori di cui all'Art. 19.3 , paragrafo 2)
 - nelle fasce di rispetto dei metanodotti di cui all'Art. 19.4, paragrafo 2)
 - nelle fasce di rispetto delle cabine di prelievo gas di cui all'Art. 19.5 , paragrafo 2)
 - nelle fasce di rispetto dei cimiteri di cui all'Art. 19.6, paragrafo 2)
 - nelle fasce di rispetto del C.E.R. di cui all'Art. 19.7 , paragrafo 2)
 - nelle fasce di rispetto degli elettrodotti di cui all'Art. 19.8, paragrafo 2)
 - nelle fasce di rispetto degli impianti a rischio di cui all'Art. 19.9 , paragrafo 2)
 - nelle fasce di tutela fluviale di cui all'Art. 16, paragrafo 2), voce b)
 - nelle aree forestali di cui all'Art. 14, paragrafo 2), voce c)

Il DE relativo alle aree con vincoli di diritto (vedi sopra) è relativo ad aree che pur gravate dal vincolo, possono far parte di comparti di trasformazione urbana; naturalmente esso si intende sempre trasferito entro il settore del comparto non gravato da vincoli. Il DE di seguito indicato rappresenta la potenzialità edificatoria assegnata al privato ed è espresso in SU.

a) Aree libere periurbane:

a.1) *senza vincoli diritto comportanti inedificabilità:*

- DE 0,11 mq/mq

- DE 0,064 mq/mq, se a conferma di indici già assegnati dal PRG ad aree di trasformazione confermate dal PSC o assoggettate dal PRG ad esproprio;

a.2) *con vincoli diritto comportanti inedificabilità da disposizioni sovraordinate al PSC:*

- DE 0,029

b) Aree libere interne al tessuto urbano

- b.1) *senza vincoli di diritto comportanti inedificabilità:*
- DE 0,11 mq/mq
- b.2) *con vincoli diritto comportanti inedificabilità da disposizioni sovraordinate al PSC:*
- DE 0,029
- c) Aree edificate di reimpianto generale (tessuto urbano)
- c.1) *senza vincoli di diritto comportanti inedificabilità:*
- DE 0,22 mq/mq. Il valore minore è rapportato all'ipotesi di area industriale completamente dismessa e con strutture fatiscenti, come tali non riutilizzabili: in questo caso l'area vale sostanzialmente quanto un'area libera in analoga posizione.
- al POC è riconosciuta la possibilità di assegnare ai comparti selezionati un ulteriore incremento fino a un massimo di 0,08 mq/mq in relazione a particolari oneri di bonifica del sito o quando si intenda incentivare la delocalizzazione di attività esistenti in ragione del loro elevato impatto sul contesto urbano esistente, o in ragione di altre politiche insediative ritenute dal piano più congrue in quel contesto urbano;
- c.2) *con vincoli diritto comportanti inedificabilità da disposizioni sovraordinate al PSC:*
- DE 0,029
- al POC è riconosciuta la possibilità di assegnare ai comparti selezionati un ulteriore incremento fino a un massimo di 0,02 mq/mq, ma da gestire con i criteri di cui al punto c.1;
- d) SFp: in generale non potrà eccedere il rapporto di 2 mq ogni mq di DE (rapporto corrispondente all'indice fondiario UF = 0,5 mq/mq – insediamento prevalentemente intensivo). Il PSC ha fissato un indirizzo per un possibile SFp maggiore (insediamenti di tipo semiestensivo – estensivo) in relazione alla scelta strategica di prevedere ambiti territoriali a minore densità da esplicitare e valutare in sede di redazione del POC.

5.4 - Per aree di trasformazione per insediamenti specializzati per attività produttive artigianali-industriali

- e) Si considera un DE variabile da 2 a 2,5 volte quello definito per le varie casistiche di area al punto 1a.
SFp: massimo 2 mq ogni mq di DE
6. L'entità dei diritti edificatori come definita al punto 5.3 lettere a), b) e c) si riferisce ad un'utilizzazione degli stessi per destinazioni d'uso residenziali, ovvero per attività commerciali, di servizio e terziarie compatibili con la residenza.
7. La superficie complessiva di edifici presenti all'interno degli Ambiti per nuovi insediamenti, ancorché legittimamente presenti, possono essere considerati nel POC nel modo seguente:
a) proporre lo scorporo dall'Ambito in cui ricadono, con relativa area pertinenziale e a parità di superficie complessiva esistente, con contestuale rinuncia all'indice perequativo applicato all'Ambito;
b) proporre la demolizione e quindi l'applicazione all'area resa libera dell'indice perequativo;
d) la cessione al Comune, nello stato in cui gli edifici si trovano, insieme alle aree su cui sorgono, ai fini del loro riutilizzo per finalità di pubblica utilità; questa terza possibilità è subordinata a specifica indicazione in tal senso contenuta nel POC.
8. Ove non sia possibile l'acquisizione bonaria al patrimonio pubblico delle aree necessarie per la realizzazione di infrastrutture per la "mobilità su gomma o dolce", per la realizzazione di "fasce di mitigazione o corridoi ecologici", per la realizzazione e/o acquisizione delle aree destinate a "dotazioni" elencate all'Art. 27 precedente al di fuori degli ambiti per nuovi insediamenti, per la realizzazione di "vasche di laminazione", ecc., l'Amministrazione comunale potrà procedere mediante esproprio, oppure utilizzando il metodo della pere-

quazione urbanistica. In quest'ultimo caso la capacità edificatoria concessa dovrà essere spesa all'interno di uno degli ambiti per nuovo insediamento o di riqualificazione urbana: tale capacità edificatoria rientra tra quella programmata di cui all'Art. 21, comma 2, precedente.

9. Il PSC fissa per “gli Ambiti di potenziale localizzazione dei nuovi insediamenti urbani”, un UT espresso in Superficie Utile (SU) pari a 0,18 mq/mq., assegnando al privato il 60% di tale capacità edificatoria. Il restante 40% dotato della relativa area pertinenziale, rappresenta la capacità edificatoria pubblica di cui il Comune potrà disporre per la realizzazione degli interventi di interesse pubblico individuati dal POC.
10. Il POC può prevedere una massima capacità edificatoria non superiore a 0,20 mq/mq in quanto all'interno di tale indice possono essere compresi:
 - il DE privato calcolato sulla base della Tab. 1 allegata, secondo le casistiche sopradefinite, considerato come indice massimo
 - la quota di DE riservata al comune con un minimo fissato sulla base di un UT = 0,07 mq/mq., per la realizzazione delle politiche pubbliche strategiche, tra le quali la quota di ERS
 - l'eventuale quota derivante dal trasferimento di DE proveniente da altro Ambito in relazione ad Accordi Art. 18 l.r. 20/2000.

In sede di POC verranno definiti per ogni Ambito, i valori di UT più appropriati in relazione al contesto di insediamento ed ai condizionamenti generali fissati dalla Valsat.

Tab. 1 – Indici Perequativi assegnati al privato (espressi un Superficie Utile)

			DE (Diritto Edificatorio) ASSEGNATO AL PRIVATO PER USI RESIDENZIALI espresso in SU
a) AREE LIBERE PERIURBANE			
a1)	=	senza vincoli di diritto comportanti inedificabilità	0,11
a1)	=	senza vincoli diritto comportanti inedificabilità, se a conferma di indici già assegnati dal PRG ad aree di trasformazione confermate dal PSC o assoggettate dal PRG ad esproprio	0,064
a2)	=	con vincoli diritto comportanti inedificabilità da disposizioni sovraordinate al PSC	0,029
b) AREE LIBERE INTERNE AL TESSUTO URBANO			
b1)	=	senza vincoli di diritto comportanti inedificabilità	0,11
b2)	=	con vincoli diritto comportanti inedificabilità da disposizioni sovraordinate al PSC	0,029
c) AREE EDIFICATE DI REIMPIANTO GENERALE			
c1)	=	senza vincoli di diritto comportanti inedificabilità (con il POC è possibile riconoscere un +0,08 mq/mq a fronte di condizioni particolari)	0,22
c2)	=	con vincoli diritto comportanti inedificabilità da disposizioni sovraordinate al PSC (con il POC è possibile riconoscere un +0,02 mq/mq a fronte di condizioni particolari)	0,029

Art. 33 – Modalità di attuazione del PSC

1. Gli interventi di trasformazione, di tutela, di valorizzazione, di organizzazione ed infrastrutturazione del territorio in coerenza con gli obiettivi del PSC da realizzarsi nell'arco temporale di cinque anni, sono individuati dal Piano Operativo Comunale (POC) e sono da questo disciplinati nel rispetto delle disposizioni di tipo generale del RUE, in quanto applicabili. Il POC è predisposto in conformità al PSC e non ne può modificare i contenuti.
2. Si conviene che nei primi due POC non sarà programmata una quota residenziale superiore all'80% del dimensionamento per nuovi potenziali insediamenti nonché per l'attuazione della "quota non preventivabile a disposizione del sindaco" prevista nel Documento Preliminare, nel Verbale conclusivo della Conferenza di pianificazione nonché nell'Accordo di Pianificazione. Per quanto riguarda gli Ambiti di riqualificazione, ogni POC potrà programmare la quota che verrà resa attuabile secondo le specifiche opportunità che verranno espresse dai singoli soggetti attuatori.
3. Ai sensi dell'Art. 30 della L.R. 20/2000 come m. ed i., il POC contiene, per gli ambiti da riqualificare e per i nuovi insediamenti:
4. Il POC contiene per gli ambiti di intervento disciplinati:
 - a) la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi, anche apportando rettifiche non sostanziali ai perimetri degli ambiti individuati dal PSC, purché non riguardino ambiti soggetti a disciplina di tutela;
 - b) un apposito elaborato denominato "Documento programmatico per la qualità urbana" che, per parti significative dell'insediamento urbano comprensive di quelle disciplinate dal POC stesso, individua i fabbisogni abitativi, di dotazioni territoriali e di infrastrutture per la mobilità, definendo gli elementi di identità territoriale da salvaguardare e perseguendo gli obiettivi del miglioramento dei servizi, della qualificazione degli spazi pubblici, del benessere ambientale e della mobilità sostenibile;
 - c) le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, nonché di quelli di conservazione;
 - d) i contenuti fisico morfologici, sociali ed economici e le modalità di intervento;
 - e) l'indicazione delle trasformazioni da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità e ad interventi di mitigazione e compensazione degli effetti, con la possibilità di avvalersi a tal fine di quanto previsto dal comma 11 dell'Art. 30 della l.r. 20/2000, per eventuali spostamenti di cubature;
 - f) la definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare e delle relative aree, nonché gli interventi di integrazione paesaggistica;
 - g) l'individuazione e la disciplina degli interventi di edilizia residenziale sociale da realizzare in conformità a quanto disposto dagli articoli A-6-bis e A-6-ter della l.r. 20/2000;
 - h) la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico.
 - i) una relazione sulle condizioni di fattibilità economico-finanziaria dei principali interventi disciplinati, nonché una agenda attinente all'attuazione del piano, che indichi i tempi, le risorse e i soggetti pubblici e privati chiamati ad attuarne le previsioni, con particolare riferimento alla dotazioni territoriali, alle infrastrutture per la mobilità e agli interventi di edilizia residenziale sociale.

Devono inoltre essere indicati i seguenti dati:

- la capacità insediativa in essere prima dell'adozione dello strumento, stimata con il miglior grado di approssimazione disponibile;
- la capacità insediativa aggiuntiva prima e a seguito dell'adozione dello strumento;
- la capacità insediativa teorica;
- l'estensione del TU;
- l'estensione del TPU al momento dell'adozione dello strumento (separatamente per gli insediamenti urbani e per gli ambiti specializzati per attività produttive);
- l'estensione del TDU (separatamente per gli insediamenti urbani e per gli ambiti specializzati per attività produttive) prima e a seguito dell'adozione dello strumento.

5. Sulla base dei criteri di applicazione della perequazione urbanistica, il Piano Operativo Comunale contiene inoltre:
 - la definizione della programmazione degli interventi in materia di servizi e di attrezzature e spazi collettivi, sulla base dell'individuazione delle eventuali carenze presenti in ciascun abitato o porzione urbana;
 - l'individuazione delle aree che possono essere acquisite a titolo gratuito e delle opere che possono essere attuate da soggetti diversi dal Comune con l'attuazione di interventi di riqualificazione urbana o di nuovo impianto urbano;
 - l'individuazione delle eventuali ulteriori aree che dovranno essere acquisite o opere che dovranno essere realizza-

te nel quadro della programmazione delle opere pubbliche;

- la definizione delle modalità e condizioni di utilizzo dei diritti edificatori, attraverso la perimetrazione di comparti;
- l'individuazione delle aree ove trasferire e concentrare l'edificazione;
- la definizione del concorso necessario di ciascun intervento alle dotazioni territoriali interne ed esterne al comparto;
- l'individuazione delle aree da cedere per spazi collettivi, da collocarsi laddove sono più utili;
- le modalità per la cessione gratuita al Comune delle restanti aree che hanno maturato, attraverso trasferimento, i rispettivi diritti edificatori e le modalità della loro utilizzazione, in relazione alle esigenze che si ritengono prioritarie, o direttamente da parte del Comune, o con assegnazione ad altri soggetti attraverso bandi;
- la programmazione degli interventi a favore del diritto alla casa, anche attraverso la negoziazione e gli accordi con soggetti attuatori privati per la realizzazione di quote di edificazione aggiuntive ai diritti edificatori, sulla base di convenzioni che ne assicurino una durata e significativa finalità sociale.

6. Per selezionare, tra tutte quelle individuate dal PSC, le aree nelle quali realizzare nell'arco temporale di cinque anni, interventi di nuova urbanizzazione e di sostituzione o di riqualificazione e per formare i comparti da attuarsi con un unico PUA, il Comune può attivare procedure concorsuali, per valutare le proposte di intervento che risultino più idonee a soddisfare gli obiettivi e le prestazioni definite dal PSC. Al concorso possono prendere parte, formulando proposte o esprimendo disponibilità ed impegni, i proprietari degli immobili interessabili da trasformazioni urbanistiche ai sensi del PSC, nonché gli operatori interessati a partecipare alla realizzazione degli interventi. Alla conclusione delle procedure concorsuali il Comune può stipulare, ai sensi dell'Art. 18 della L.R. 20/2000, un accordo con gli aventi titolo alla realizzazione degli interventi.
7. Il PSC definisce le priorità per l'inserimento nel primo POC degli Ambiti di potenziale localizzazione dei nuovi insediamenti urbani a funzioni integrate secondo i punti seguenti:
 1. Interventi edificatori che si collochino a margine del Centro abitato del capoluogo o che comunque prevedano gli opportuni raccordi con il Centro stesso;
 2. Gli interventi collocati non direttamente limitrofi al tessuto consolidato o separati da viabilità locale o provinciale non vengono considerati prioritari;
 2. Interventi edificatori prevalentemente localizzati nel Capoluogo favorendo la riqualificazione;
 3. Interventi edificatori che siano disponibili alla cessione al comune il maggior numero di lotti urbanizzati ad indice zero da destinare ad Edilizia Residenziale Sociale;
 4. Interventi edificatori che raggiungano la classe energetica più elevata.
8. Il POC contiene inoltre un piano delle opere, degli interventi e dei servizi pubblici, per un orizzonte temporale quinquennale. A tal fine vanno previsti:
 - l'indicazione degli obiettivi e delle prestazioni da raggiungere in materia di offerta di servizi pubblici e di pubblica utilità;
 - l'indicazione dei progetti di tutela, recupero e valorizzazione del territorio rurale;
 - l'indicazione delle opere pubbliche da realizzarsi, quale strumento di indirizzo e coordinamento per il Programma triennale delle opere pubbliche e per gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali o regionali;
 - ove siano già disponibili i progetti definitivi delle opere pubbliche, l'individuazione delle eventuali aree interessate da vincoli espropriativi e l'elenco delle rispettive proprietà (L.R. 37/2002);
 - la stima degli oneri derivanti all'Amministrazione Comunale dalle opere e interventi di cui sopra, al netto degli oneri che potranno essere messi a carico di soggetti privati ovvero di altri Enti o società pubbliche, e la stima delle risorse finanziarie e delle fonti finanziarie con cui farvi fronte.
9. Il POC può inoltre assumere il valore e gli effetti:
 - dei progetti di valorizzazione commerciale di aree urbane, di cui all'Art. 8 della L.R. 5 luglio 1999, n. 14;
 - dei piani pluriennali per la mobilità ciclistica, di cui alla L. 19 ottobre 1998, n. 366.

CAPO IV° - INDIRIZZI PER LA PROBLEMATICHE SISMICA

Art. 34 - Norme ed indirizzi operativi in materia sismica

Par.1 – Normativa e indirizzi sovracomunali di riferimento per l'analisi della pericolosità sismica a scala territoriale e urbanistica: la DAL 112/2007 e il PTCP.

1. Costituiscono riferimento normativo e di indirizzo sovracomunali, ai fini delle analisi in materia sismica, le seguenti fonti:

- Delibera Assemblea Legislativa Regione E.R. n.112 del 2 maggio 2007 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, comma 1, della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" in merito a "Indirizzi per gli studi microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale";
- Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in materia sismica, relativamente alla prima fase di studio (primo livello di approfondimento), elaborato per l'intero territorio provinciale, con particolare riferimento alla *Tavola 2c – Rischio Sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali per l'intero territorio provinciale e alle relative Norme Attuative* (art. 6.14 del PTCP).

Par. 2 – Studi sismici di riferimento per gli strumenti di pianificazione a scala comunale e per gli interventi diretti

1. Quadro Conoscitivo del PSC elaborato in forma associata dei Comuni dell'Unione Reno-Galliera: Zonizzazione sismica – seconda integrazione alla Relazione Geologica

- Costituisce un inquadramento territoriale delle caratteristiche sismiche fondamentali equiparabile al "primo livello di approfondimento" ai sensi della DAL n°112/2007. Lo studio è fondato sulle conoscenze di sottosuolo pregresse, sulle interpretazioni morfologiche di superficie, e sugli esiti di analisi tessiturali di repertorio.
- L'analisi ha consentito l'elaborazione di una preliminare zonazione (macro aree) di pericolosità sismica, intesa come principali effetti di sito: propensione alla liquefazione/densificazione; cedimenti post sisma.

2. Variante al PSC in forma associata in materia di rischio sismico: Tavola A – Pericolosità sismica – Tavola sovra comunale delle aree suscettibili di effetti locali (scala 1:25.000)

- La tavola A rielabora e aggiorna gli esiti dello studio sismico preliminare elaborato per il Quadro Conoscitivo del PSC in forma associata, e assumendo gli esiti dello studio sismico preliminare contenuti nella Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in materia sismica, con particolare riferimento alla Tavola 2C – Rischio Sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali per l'intero territorio provinciale – scala 1/65000 (elaborato della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).
- La Tavola A sostituisce la corrispondente cartografia precedentemente elaborata in sede di PSC in forma associata (*Tavola 3 – Carta macro-zone sismiche*).
- La Tavola A riporta e localizza, sul territorio dell'Unione Reno Galliera i seguenti effetti sismici locali, individuati come macro aree:
 - *Aree caratterizzate da propensione alla liquefazione/addensamento* (raggruppano le situazioni di sottosuolo valutate nello studio elaborato per il Quadro Conoscitivo del PSC in forma associata, con probabile e/o potenziale liquefazione dei sedimenti granulari saturi).
 - *L1 – Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione* (assunta dal PTCP: Tavola 2.c – Rischio Sismico).

- *R – Aree incoerenti/incerte per caratteristiche litologiche e morfologiche - aree di cava; discariche; depositi di terre di scavo* (assunte dal PTCP: Tavola 2.c – Rischio Sismico).
- *C – Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti* (assunta dal PTCP: Tavola 2.c – Rischio Sismico).
- *A – Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche* (assunta dal PTCP: Tavola 2.c – Rischio Sismico).

3. Piano Strutturale Comunale: Relazione Geologica – Microzonizzazione sismica

- Lo studio alla scala comunale approfondisce e integra la pericolosità sismica preliminare elaborata per il Quadro Conoscitivo del PSC in forma associata. In particolare, le ulteriori indagini geognostiche (sondaggi; penetrometrie CPTe e CPTU), geofisiche (stendimenti MASW/Re.Mi.; SCPT; registrazioni HVSR) e di laboratorio (prove triassiali cicliche; analisi tessiture; limiti di Atterberg) espletate per lo studio, hanno consentito un approfondimento sugli aspetti di propensione alla liquefazione e di amplificazione, in caso di sisma, del territorio urbanizzato e urbanizzabile.
- Lo studio ha consentito di elaborare per il territorio urbanizzato e urbanizzabile un'analisi semplificata della risposta sismica locale equiparabile al secondo livello richiesto dalla DAL n° 112/2007.

4. Variante al PSC in forma associata in materia di rischio sismico: Tavola 1 – Pericolosità sismica – Tavola comunale delle aree suscettibili di effetti locali (scala 1:5.000)

- La Tavola 1 aggiorna e rielabora cartograficamente per il territorio urbanizzato e urbanizzabile gli esiti dello studio sismico espletato per il Piano Strutturale Comunale, ai fini di una maggiore coerenza con i contenuti della DAL n° 112/2007 e con la cartografia e normativa in materia di rischio sismico del PTCP.
- La Tavola 1 riporta e localizza cartograficamente le seguenti aree suscettibili di effetti locali in caso di sisma:

I ≡ *elevata possibilità di liquefazione e di cedimenti significativi* (corrispondono alle situazioni in cui sono presenti sedimenti sabbiosi saturi in strati singoli e/o amalgamati, di potenza anche molto significativa – anche oltre 4÷6 metri – e situati a profondità fino a circa 15 metri). Queste aree risultano equivalenti dal punto di vista normativo alle aree “L2” definite dal PTCP (§ art.6.14 delle NTA).

II ≡ *possibilità di liquefazione con cedimenti, tessiture e spessore da controllare* (corrispondono alle situazioni in cui risultano segnalate sabbie pulite e/o sabbie con abbondante matrice fine nei primi 15 metri di sottosuolo, con spessori generalmente compresi tra 1÷4 metri). Queste aree risultano equivalenti dal punto di vista normativo alle aree “L2” definite dal PTCP (§ art.6.14 delle NTA).

L1 ≡ *area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e potenziale presenza di terreni predisponenti la liquefazione* (corrispondono a situazioni in cui vi può essere una potenziale presenza di sabbie prevalenti, sulla base di esiti diretti ricavati da prove geognostiche eseguite in aree limitrofe a quelle di interesse). Queste aree risultano equivalenti dal punto di vista normativo alle aree “L1” definite dal PTCP (§ art.6.14 delle NTA).

C ≡ *area con propensione alla liquefazione non riscontrata, soggette ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti*. Queste aree risultano equivalenti dal punto di vista normativo alle aree “C” definite dal PTCP (§ art.6.14 delle NTA).

- La tavola 1 distingue quali aree suscettibili di effetti locali in caso di sisma necessitino di un'analisi semplificata (secondo livello) e quali di esse necessitino di analisi più approfondite (terzo livello).
- La tavola 1 riporta tutte le indagini geognostiche e geofisiche di riferimento per gli approfondimenti della pericolosità sismica alla scala comunale.

- La Tavola 1 sostituisce la corrispondente cartografia alla scala 1:5.000 precedentemente elaborata in sede di Piano Strutturale Comunale (*Tav. 1 – Microzonazione sismica*).

5. Variante al PSC in forma associata in materia di rischio sismico: Tavola 2 – Microzonazione Sismica semplificata (scala 1:5.000)

- La Tavola 2 aggiorna e rielabora cartograficamente per il territorio urbano e urbanizzabile gli esiti dello studio di Microzonazione Sismica semplificata (secondo livello) espletato per il Piano Strutturale Comunale, ai fini di una maggiore coerenza con i contenuti della DAL n° 112/2007 e con la cartografia e normativa in materia di rischio sismico del PTCP.
- La tavola 2 riporta e sintetizza cartograficamente gli esiti dello studio di Microzonazione Sismica semplificata elaborati sulla base:

a) del macro contesto geologico

“Pianura 1” (Pianura caratterizzata da profilo stratigrafico costituito da presenza di potenti orizzonti di ghiaia – anche decine di metri – e da alternanze di sabbie e peliti, con substrato poco profondo – minore di 100 metri – dal piano campagna -). Al contesto “Pianura 1” vengono attribuiti le parti di territorio dei Comuni di Castel Maggiore ed Argelato

“Pianura 2” (pianura caratterizzata da profilo stratigrafico costituito da alternanze di sabbie e peliti, con spessori anche decametrici talora con intercalazioni di orizzonti di ghiaie – di spessore anche decine di metri -, con substrato profondo - \geq di 100 metri da piano campagna -). Al contesto “Pianura II” vengono attribuite le parti di territorio dei comuni di Argelato, Bentivoglio, Galliera, Castello d’Argile, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e Malalbergo.

b) della risposta sismica locale semplificata

secondo la stima di coefficienti di amplificazione (PGA/PGA_0 e SI/SI_0 per gli intervalli 0,1-0,5 s e 0,5-1 s) fondata sulla distribuzione delle velocità delle onde di taglio nei primi 30 metri di sottosuolo ($V_s 30$), e sugli esiti definiti dagli abachi riportati nella DAL n° 112/2007 (allegato 2). Si sono distinti con numero arabo i seguenti esiti di risposta sismica locale semplificata:

1 \equiv FA (PGA) =1,7; FA SI (0,1-0,5 s) =1,9; FA SI (0,5-1 s) =2,6 Contesto “Pianura 1”.

2 \equiv FA (PGA) =1,6; FA SI (0,1-0,5 s) =1,8; FA SI (0,5-1 s) =2,4 Contesto “Pianura 1”.

3 \equiv FA (PGA) =1,5; FA SI (0,1-0,5 s) =1,8; FA SI (0,5-1 s) =2,5 Contesto “Pianura 2”.

- La tavola 2 riporta tutte le indagini geognostiche e geofisiche di riferimento per l’elaborazione dello studio e della cartografia di Microzonazione Sismica semplificata alla scala comunale.
- La Tavola 2 individua cartograficamente le “Zone omogenee” dal punto di vista della pericolosità sismica (descritte nel successivo par. 3) e indica per quali Zone sono necessarie indagini più approfondite (terzo livello) da espletarsi nelle successive fasi di pianificazione (§ par. 4) o da richiedere per interventi diretti (§ par. 5).
- La Tavola 2 sostituisce la corrispondente cartografia alla scala 1:5.000 precedentemente elaborata in sede di Piano Strutturale Comunale (*Tav. 1 – Microzonazione sismica*).

6. Variante al PSC in forma associata in materia di rischio sismico: Pericolosità e Microzonazione Sismica - Relazione

- La Relazione illustra gli aggiornamenti degli studi sismici espletati nel territorio comunale di competenza e in particolare gli ulteriori elaborazioni che hanno consentito la stesura delle seguenti cartografie: Tavola A – Pericolosità sismica – Tavola sovra comunale delle aree suscettibili di effetti locali (scala 1:25.000); Tavola 1 – Pericolosità sismica – Tavola comunale delle aree suscettibili di effetti locali (scala 1:5.000); Tavola 2 – Microzonazione Sismica semplificata (scala 1:5.000).

7. Variante al PSC in forma associata in materia di rischio sismico: Pericolosità e Microzonazione Sismica – Archivio prove geognostiche e geofisiche di riferimento

- Rappresenta un archivio cartaceo con gli esiti delle prove geognostiche e geofisiche di riferimento per gli studi di pericolosità sismica, espletati nel territorio comunale di competenza. L'archivio riporta i principali grafici di sintesi degli esiti delle prove, e intende fornire un utile supporto per gli ulteriori approfondimenti sismici alla scala comunale e per eventuali ulteriori scelte di programmazione territoriale.

8. Appendice allegata al RUE: criteri applicativi per gli approfondimenti di 3° livello:

- L'Appendice allegata al RUE del Piano Strutturale Comunale, individua la chiave di lettura degli elaborati di microzonazione sismica, riguardante la pericolosità sismica di base, la possibilità di liquefazione, e gli esiti di risposta sismica; fornisce indicazioni per gli ulteriori approfondimenti sismici di terzo livello da espletare nel territorio di competenza comunale .

Par. 3 – Zone omogenee individuate nella Tavola 2 – Microzonazione Sismica semplificata (scala 1:5.000)

1. La Tavola 2 – Microzonazione Sismica semplificata alla scala 1:5.000 (§ par. 2) individua cartograficamente le “Zone omogenee” dal punto di vista della pericolosità sismica locale, ovvero definite in termini di amplificazione, di propensione alla liquefazione e a cedimenti post sisma.
2. Le “Zone omogenee” costituiscono il nuovo riferimento per gli ulteriori approfondimenti sismici, da espletarsi nelle aree urbane e urbanizzabili del Comune, nelle successive fasi di pianificazione comunali operative (POC), attuative (PUA) e per interventi diretti.
3. Per ciascuna delle “Zone omogenee” individuate nel territorio del Comune di San Giorgio di Piano, di seguito elencate, si richiedono analisi e approfondimenti in relazione alle loro caratteristiche di pericolosità sismica e in particolare:

- ZONA 3

Liquefazione:

non si riscontrano sedimenti liquefacibili nei primi 15 metri di sottosuolo.

Fattori di amplificazione locale semplificata:

$FA(Pga) = 1,5$ $FA SI (0,1s \div 0,5s) = 1,8$ $FA SI (0,5s \div 1,0s) = 2,5$.

Analisi e approfondimenti:

non sono richiesti particolari approfondimenti di carattere sismico; non si richiedono prove penetrometriche CPTU preventive. Se le indagini puntuali riscontrassero sedimenti potenzialmente liquefacibili lo studio dovrà prevedere ulteriori verifiche quantitative seguendo le procedure indicate nell'Appendice del RUE e in coerenza con i contenuti della DAL n°112/2007 (allegato 3).

- ZONA L1-3

Liquefazione:

liquefazione potenziale da verificare. Corrisponde a situazioni in cui vi può essere una potenziale presenza di sabbie prevalenti, sulla base di esiti diretti ricavati da prove geognostiche eseguite in aree limitrofe a quelle di interesse. Queste aree risultano equivalenti dal punto di vista normativo alle aree “L1” definite dal PTCP (§ art.6.14 delle NTA).

Fattori di amplificazione locale semplificata:

$FA(Pga) = 1,5$ $FA SI (0,1s \div 0,5s) = 1,8$ $FA SI (0,5s \div 1,0s) = 2,5$.

Analisi e approfondimenti:

sono richiesti approfondimenti quantitativi della liquefacibilità e dei cedimenti post sisma (III livello di approfondimento) seguendo le procedure indicate nell'Appendice del RUE e in coerenza con i contenuti della DAL n°112/2007 (allegato 3). A tal fine è opportuno espletare anche un approfondimento relativamente al contesto idrogeologico locale (stima delle soggiacenze minime).

- ZONA II-3

Liquefazione:

possibilità di liquefazione con cedimenti, tessiture e spessori da controllare. A questa Zona corrispondono situazioni in cui risultano presenti sabbie e/o sabbie con abbondante matrice fine nei primi 10÷12 metri di sottosuolo, con spessori generalmente compresi tra 1 ÷ 4 metri. Si tratta di sedimenti in cui è possibile che avvenga liquefazione, sotto impulsi ciclici dotati di magnitudo $\geq 5,5$.

Fattori di amplificazione locale semplificata:

FA(Pga) = 1,5 FA SI (0,1s÷0,5s) = 1,8 FA SI (0,5s÷1,0s) = 2,5.

Analisi e approfondimenti:

sono richiesti approfondimenti quantitativi della liquefacibilità e dei cedimenti post sisma (III livello di approfondimento) seguendo le procedure indicate nell'Appendice del RUE e in coerenza con i contenuti della DAL n°112/2007 (allegato 3). A tal fine è opportuno espletare anche un approfondimento relativamente al contesto idrogeologico locale (stima delle soggiacenze minime).

- ZONA I-3

Liquefazione:

possibilità di liquefazione e di cedimenti significativi. A questa zona corrispondono situazioni in cui sono presenti sedimenti sabbiosi saturi in strati singoli o amalgamati, di potenza anche molto significativa (potenti anche oltre 4÷6 metri) e situati a profondità da superficiali fino circa -15 metri. Si tratta pertanto di sedimenti in cui la possibilità che avvenga liquefazione, sotto impulsi ciclici dotati di magnitudo $\geq 5,5$ è molto elevata. E' inoltre possibile che si verifichino cedimenti significativi anche nelle costruzioni di normal impegno.

Fattori di amplificazione locale semplificata:

FA(Pga) = 1,5 FA SI (0,1s÷0,5s) = 1,8 FA SI (0,5s÷1,0s) = 2,5.

Analisi e approfondimenti:

sono richiesti approfondimenti quantitativi della liquefacibilità e dei cedimenti post sisma (III livello di approfondimento) seguendo le procedure indicate nell'Appendice del RUE e in coerenza con i contenuti della DAL n°112/2007 (allegato 3). A tal fine è opportuno espletare anche un approfondimento relativamente al contesto idrogeologico locale (stima delle soggiacenze minime).

4. Ogni qualvolta sia richiesto il III livello di approfondimento, non è consentita la stima della risposta sismica locale tramite l'approccio semplificato previsto al paragrafo 3.2.2 delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008).

Par. 4 – Norme di carattere sismico per la progettazione operativa e attuativa (POC/PUA)

1. In fase di elaborazione dei Piani Operativi Comunali (e delle eventuali varianti) e/o dei Piani Urbanistici Attuativi, si dovranno espletare le analisi di massimo approfondimento sulla sismica, ovvero il "terzo livello" come previsto dagli indirizzi regionali (DAL n°112/2007, allegato 3), se l'area di interesse è compresa o intersecante le zone che necessitano di questi ulteriori studi. Le aree che necessitano degli approfondimenti di terzo livello sono indicate nella Tavola 1 – Pericolosità sismica: tavola comunale delle aree suscettibili di effetti locali (scala 1:5.000) e in particolare tali approfondimenti sono evidenziati anche per le Zone omogenee individuate nella Tavola 2 – Microzonazione Sismica semplificata (scala 1:5.000). In ogni caso, il POC dovrà stabilire un programma di indagini (scelta degli strumenti d'indagine da utilizzare e densità minima delle prove da svolgere), in relazione all'ampiezza del territorio interessato dall'ambito e in funzione del contesto geologico e sismico di riferimento.
2. Per gli ambiti del POC che prevedono un'ulteriore fase di progettazione attuativa (PUA), le analisi sismiche di "terzo livello" di approfondimento potranno essere demandate al PUA. Per tali ambiti, il POC stabilirà un programma di indagini da espletare in fase di PUA (scelta degli strumenti d'indagine da utilizzare e densità minima delle prove da svolgere), in relazione all'ampiezza del territorio interessato dall'ambito e in funzione del contesto geologico e sismico di riferimento.
3. Per gli ambiti del POC che prevedono interventi senza piani attuativi, le analisi sismiche di "terzo livello di approfondimento" dovranno espletarsi in fase di elaborazione del Piano Operativo. In ogni caso il POC dovrà

stabilire e riportare chiaramente un programma di indagini da espletare (scelta degli strumenti d'indagine da utilizzare e densità minima delle prove da svolgere), in relazione all'ampiezza di territorio interessato dall'ambito e in funzione del contesto geologico e sismico di riferimento. Il programma delle indagini stabilito nel POC costituirà prescrizione ai fini del titolo abilitativo.

4. Per gli ambiti di POC soggetti a interventi edificatori puntuali, gli studi sismici di riferimento risultano le analisi preliminari di "primo livello" elaborate per il PSC in forma associata. La cartografia di riferimento per individuare la macro zona (in termini di pericolosità sismica) in cui ricade l'area di POC è la "Tavola A – Pericolosità sismica – Tavola sovra comunale delle aree suscettibili di effetti locali", alla scala 1:25.000 (vedi comma 1 e 2 del par. 2). Il contesto di pericolosità sismica preliminare (macro scenari) da attribuire a tali ambiti, dovrà risultare il più cautelativo tra quanto riportato nella Tavola A, ovvero fra il primo livello di approfondimento elaborato dal PTCP e il primo livello di approfondimento del PSC elaborato in forma associata. Per tali ambiti si dovranno pertanto elaborare gli ulteriori approfondimenti di "secondo livello" e di "terzo livello", se richiesto. In particolare, se l'ambito ricade anche solo parzialmente nelle macro zone caratterizzate da potenziale liquefazione, si dovranno elaborare le analisi di terzo livello di approfondimento, con riferimento alla DAL n°112/2007, alle relative norme di PTCP e a quanto indicato nell'Appendice al RUE.
5. Per le nuove aree di rilevante interesse pubblico, la cui approvazione costituirà variante al POC, vi è l'obbligo del III livello di approfondimento a prescindere dalla pericolosità sismica locale (art. 4.2 DAL n.112/2007), al fine di valutare opportunamente: risposta sismica locale; liquefazione e/o addensamento dei sedimenti granulari e dei sedimenti poco coesivi; cedimenti post sisma; stabilità globale in condizioni sismiche.
6. I POC e/o i PUA potranno variare i perimetri e i parametri riportati cartograficamente nelle Tavole 1 – Pericolosità sismica (scala 1:5.000) e nella Tavola 2 – Microzonazione Sismica semplificata (scala 1:5.000), solamente a seguito di studi supportati da indagini geognostiche e geofisiche eseguite con adeguata strumentazione.

Par. 5 – Norme di carattere sismico per varianti al PSC vigente

1. Per le eventuali varianti al Piano Strutturale Comunale, previste all'interno del territorio urbanizzato e/o in corso di urbanizzazione programmata, gli studi di pericolosità sismica di riferimento risultano quelli già elaborati alla scala comunale, ovvero gli studi e le cartografie elencate nel paragrafo 2. Gli studi e le cartografie suddette dovranno risultare chiaramente citate e riprese nelle analisi geologiche e sismiche da redigersi per l'approvazione della stessa variante.
2. Per le eventuali varianti al Piano Strutturale Comunale vigente, che prevedano nuove aree esterne al territorio urbanizzato e/o in corso di urbanizzazione programmata, ovvero esternamente alle aree oggetto degli approfondimenti sismici a scala comunale, gli studi di pericolosità sismica di riferimento sono quelli già elaborati di valenza sovra comunale, ovvero gli studi e le cartografie elencate nel paragrafo 2 (comma 1 e 2). La cartografia di riferimento per individuare la macro zona (in termini di pericolosità sismica) in cui ricade l'area di interesse è la "Tavola A – Pericolosità sismica – Tavola sovra comunale delle aree suscettibili di effetti locali", alla scala 1:25.000 e la "Tavola 2c – Rischio Sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali per l'intero territorio provinciale" del PTCP. Il contesto di pericolosità sismica preliminare (macro scenari) da attribuire alla nuova area di previsione, dovrà risultare il più cautelativo tra quanto riportato nella Tavola A, ovvero fra il primo livello di approfondimento elaborato dal PTCP e il primo livello di approfondimento del PSC elaborato in forma associata. Gli studi sismici e la Tavola A dovranno risultare chiaramente indicati nelle analisi geologiche e sismiche da redigersi per l'approvazione della stessa variante. L'approvazione della variante è inoltre subordinata alla elaborazione degli approfondimenti sismici per l'area di interesse, come indicato nella normativa attuativa del PTCP (art. 6.14) e in coerenza con i contenuti della DAL n° 112/2007 (par. 3.1 e cap. 4).

Par. 6 – Norme di carattere sismico per gli interventi diretti

1. Interventi diretti ricadenti in ambito urbano/urbanizzabile:

per gli interventi diretti (riguardanti: nuove costruzioni; ampliamenti significativi ovvero superiori al 20% del volume; demolizioni e ricostruzioni; ristrutturazioni edilizie con demolizione e fedele ricostruzione) compresi nel territorio urbanizzato e in corso di urbanizzazione, ovvero già oggetto degli studi sismici territoriali di approfondimento alla scala comunale, si fa riferimento ai paragrafi 2 e 3. In particolare, per le succitate opere soggette a titolo abilitativo diretto, come disciplinato dal RUE, si dovranno espletare ulteriori approfondimenti secondo quanto specificato per la

“Zona omogenea” in cui ricade l'intervento (§ art. 3). Le aree che necessitano degli ulteriori approfondimenti sono indicate nella Tavola 1 – Pericolosità sismica: tavola comunale delle aree suscettibili di effetti locali (scala 1:5.000) e in particolare tali approfondimenti sono evidenziati anche per le Zone omogenee individuate nella Tavola 2 – Microzonazione Sismica semplificata (scala 1:5.000) in cui ricade l'Ambito. Gli interventi diretti di cui sopra, se ricadenti in Zone omogenee caratterizzate da potenziale liquefazione e/o cedimenti post sisma, sono ineludibilmente soggette ad analisi di maggior approfondimento, con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni DM 14 gennaio 2008 (categorie di sottosuolo S1–S2) e a quanto indicato nell'Appendice al RUE.

2. Interventi diretti non ricadenti in ambito urbano/urbanizzabile:

per gli interventi (riguardanti: nuove costruzioni; ampliamenti significativi ovvero superiori al 20% del volume; demolizioni e ricostruzioni; ristrutturazioni edilizie con demolizione e fedele ricostruzione), situati in aree esterne agli studi sismici di approfondimento alla scala comunale si dovranno considerare anche gli studi di pericolosità sismica territoriale già elaborati alla scala sovra comunale, ovvero gli studi e le cartografie elencate nel paragrafo 2 (comma 1 e 2) . La cartografia di riferimento per individuare la macro zona (in termini di pericolosità sismica) in cui ricade l'area di interesse è la “Tavola A – Pericolosità sismica – Tavola sovra comunale delle aree suscettibili di effetti locali”, alla scala 1:25.000. Il contesto di pericolosità sismica preliminare (macro scenari) da attribuire all'area di intervento, dovrà risultare il più cautelativo tra quanto riportato nella Tavola A, ovvero fra il primo livello di approfondimento elaborato dal PTCP e il primo livello di approfondimento del PSC elaborato in forma associata. Nel caso gli interventi ricadano nelle macro zone caratterizzate da potenziale liquefacibilità, ciò non comporterà l'inserimento preliminare dell'area di intervento nelle specifiche categorie di sottosuolo aggiuntive (S1-S2), ma impone cautela anche nella predisposizione del piano delle indagini: queste dovranno appurare l'effettiva propensione o meno della liquefacibilità e dei cedimenti post sisma dei sedimenti secondo quanto indicato nell'Appendice al RUE. Nel caso le indagini riscontrassero effettivamente le condizioni di liquefacibilità e/o cedimenti post sisma significativi, l'intervento è ineludibilmente soggetto ad analisi di maggior approfondimento, con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni DM 14 gennaio 2008 (categorie di sottosuolo S1–S2) e a quanto indicato nell'Appendice al RUE.